

Mani (at)tese



Dossier 2020
Osservatorio delle povertà e delle risorse
Diocesi di Aversa

Mani (at)tese

Dossier 2020

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

Diocesi di Aversa



Autori

Pasquale Arciprete, Raffaella Ciccarelli, Emanuele D'Alterio,
Giovanna D'Alterio, Emilio Di Fusco, Tommaso Di Nardo,
Raffaele Magliulo, Rocco Pezzullo, don Carmine Schiavone,
Ferdinando Tavasso, Maria Vacca, Francesco Vasca

Foto

Ena Serra

Prefazione

S. E. mons. Angelo Spinillo

ISBN: 9788894390353



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti
pubblicati sono soggetti alla licenza
Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È possibile riprodurre, distribuire,
trasmettere e adattare liberamente dati e analisi
riportati nel presente volume a cura
dell'Osservatorio Povertà e Risorse della Diocesi di Aversa,
anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Osservatorio),
marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono
essere riprodotti senza il loro consenso.

Finito di stampare a Ottobre 2020
per conto della Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis

La bellezza di un'umanità capace di condividere speranza

Molte volte esse portano avanti sforzi lodevoli pensando al bene comune e alcuni dei loro membri arrivano a compiere gesti davvero eroici, che mostrano di quanta bellezza è ancora capace la nostra umanità.

(Papa Francesco, Fratelli tutti, n. 175)

Da Papa Francesco, dalla sua recente enciclica “Fratelli tutti”, prendo questa espressione che, come un “incipit”, mi pare possa guidare la riflessione cui ci chiama il secondo Dossier elaborato dall’Osservatorio delle povertà e delle risorse per la nostra Diocesi di Aversa. Ovviamente questa espressione fa parte di una parte più ampia e completa della stessa enciclica ma, quasi un po’ giocando, spero che possa suscitare in chi legge una certa curiosità e soprattutto quel senso di stupore che apre all’ammirazione ed alla condivisione. Mi spiego: certamente il pronome “esse”, che fa da soggetto alla frase, genera subito la curiosità di sapere di chi il Papa sta parlando; mi auguro, poi, che l’accostamento finale tra i “gesti eroici” e la capacità di “bellezza” dell’umanità ci sorprenda come uno stupore che coinvolge tutta la persona. Andiamo con ordine. In questo numero 175 dell’enciclica (Papa Francesco, 2020b), il Papa parla delle “tante aggregazioni e organizzazioni della società civile” che, agendo secondo il principio di sussidiarietà, si impegnano a dare concreta attenzione ai diritti umani fondamentali di alcuni gruppi che le Istituzioni preposte non riescono, o non intendono sostenere o incoraggiare. Il soggetto del discorso del Papa, allora, sono quelle associazioni di cittadini e di credenti che incoraggiano, sollecitano,

sostengono “la partecipazione e l’azione delle comunità e delle organizzazioni di livello minore le quali integrano in modo complementare l’azione dello Stato”.

Non ci è difficile riconoscere, nel soggetto di cui parla Papa Francesco, la Caritas, e quindi la nostra Caritas diocesana e le altre associazioni o organizzazioni che, a livello mondiale o a livello locale, operano in questa direzione. Questo, però, significa che la Caritas, come le altre associazioni o organizzazioni che offrono il loro contributo alla vita dell’umanità “pensando al bene comune”, non sono soltanto delle forme ausiliarie utili a sopperire ai bisogni ordinari o straordinari di cittadini in difficoltà, ma, molto di più, sono strumento e scuola di partecipazione corresponsabile alla vita della chiesa e della società civile. Sono, insomma, presenze di attenzione e di formazione alla vita comunitaria nella quale veramente matura ogni personalità umana. Possiamo dire che qui il santo Padre ci incoraggia a sviluppare sempre più efficacemente la proposta di vita che la Caritas, attraverso l’azione e la presenza dei volontari, vuole condividere con le persone che ogni giorno incontra ed accoglie. Infatti l’obiettivo più grande, che la stessa Caritas e le associazioni di cittadini si propongono, non è solo tentare di dare risposta ai bisogni di quotidiana sopravvivenza delle persone costrette in condizioni di disagio economico e sociale, ma piuttosto il poter condividere con loro un cammino di maturazione nell’umanità, ovvero l’educarsi insieme a quella fraternità nella quale ci si riconosce come persone aperte al dialogo con la vita, desiderose di cercare e di offrire il bene.

E ora, lo stupore. La bellezza coinvolge sempre, e coinvolge tutta la persona. Certamente il Papa qui non intende una bellezza che sia semplicemente identificabile con una forma estetica. Questo tipo di identificazione è una deriva del consumismo dei nostri tempi. Per i pensatori antichi, invece, la bellezza coincideva con la bontà e la bontà era ciò che donava vita, apriva alla vita. Potremmo dire che la bellezza, anche nella tradizione della spiritualità cristiana, era intesa come grandezza in cui immergersi, come verità o bontà da cui essere totalmente presi. Così, l’uomo vive la bellezza nella contemplazione del cielo stellato, o della ricchezza delle tante forme della natura, ma anche il sentire la tensione della ricerca della verità dell’essere o il partecipare di un dono di vita. Bellezza è, per l’uomo, vedere, sentire, toccare l’armonia delle presenze. La contemplazione di tale bellezza coinvolge pienamente la persona. Il teologo Leonard Boff, commentando la nota espressione di Dostoevskij “la bellezza salverà il mondo”, spiegava che la bellezza suscita amore: chi veramente riconosce e contempla la bellezza dell’opera di Dio, crede in Lui, vive nel suo amore; e allo stesso modo amerà veramente il suo prossimo chi ne riconosce e rispetta la bellezza della bontà, della generosità, della sapienza, e anche del vivere con speranza le proprie fragilità. Lo stupore coinvolge nella bellezza, in tutto ciò che per noi è misteriosamente più grande e più buono. Ed è stupendo per noi sentire che il santo Padre, qui, riconosce nella generosità dei volontari, degli operatori della Caritas o di altre associazioni, la bellezza di cui “è capace la

nostra umanità”. Come dire che la generosità di chi opera per il bene comune, la libertà del donare vita attraverso il sostegno materiale e, ancor più il dono del dialogo che apre ogni persona alla consapevolezza della propria dignità, questo coinvolge nella bellezza e nella bontà del vivere, questo suscita stupore ed esalta la verità dell’umanità.

Questo secondo Dossier ci raggiunge nel pieno della pandemia che, già nella sua prima fase, ha chiamato tutti a grande generosità. Se speriamo di non vedere più lunghe file di persone davanti alla porta della Caritas, o di non vedere più la Croce Rossa e tanti altri volontari correre a distribuire aiuti per le case da cui per alcuni mesi non si è potuto uscire, non possiamo non esprimere grande gratitudine all’infaticabile Direttore della Caritas diocesana, don Carmine Schiavone ed ai tanti che, in questo tempo particolare, si sono generosamente e liberamente prodigati nell’assistenza a tutti coloro che fossero in difficoltà. Oso dire che siamo stati presi dallo stupore, coinvolti nella bontà e nella bellezza delle attenzioni di fraternità che hanno saputo offrire. Così il tempo della necessaria chiusura degli ordinari spazi di vita sociale è stato anche un tempo provvidenziale per poter annunciare una rinnovata solidarietà sociale ed ecclesiale.

Mentre ci auguriamo che, nonostante le difficoltà del periodo, a tutti i livelli di vita sociale sia più intensa la fraternità solidale tra gli esseri umani, ringrazio ancora gli amici di “Eupolis” che hanno prestato la loro opera alla redazione di questo Dossier. La possibilità di conoscere nei particolari la realtà di vita della nostra comunità ci permetterà, oggi, di sviluppare più efficaci attenzioni alle necessità immediate delle persone, ma, ancora di più, ci aiuterà a comprendere che, oltre i numeri e le statistiche, ci sono volti di uomini e di donne che siamo chiamati ad incontrare, ad ascoltare, per dialogare e crescere insieme in quella bellezza del partecipare insieme alla vita e orientare il cammino di ciascuno nella luce di una sempre nuova speranza.

Concludo con l’incoraggiamento che ci viene ancora dalle parole di Papa Francesco: “La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, oltre le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l’orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza” (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n. 55).

+ Angelo Spinillo
Vescovo di Aversa

Un cammino che continua

Esisteva un tempo, nemmeno troppo lontano, nel quale le distanze rappresentavano un problema più che un'opportunità. Nei viaggi, durante i pellegrinaggi, nelle occasioni delle lunghe vacanze all'italiana, spostarsi da un posto all'altro diventava una vera impresa e, talvolta, il viaggio assumeva più importanza delle mete da raggiungere.

Dei pellegrini, dei viaggiatori improvvisati, di coloro che sceglievano di assaporare ogni angolo di mondo, ho sempre apprezzato la forza interiore e la costanza del cammino. Nell'epoca dei treni ad alta velocità, degli aerei low-cost, delle connessioni che viaggiano attraverso la fibra ottica e dei social media per i quali il valore di un'esperienza si misura dalla velocità con la quale riesce a diventare virale, mi fermo spesso ad apprezzare la regolare lentezza del cammino Caritas dove il percorso vale ancora più di ogni traguardo.

Rivivo, così, con la memoria, il momento degli inizi del mio personale cammino in Caritas e godo per la ricchezza delle storie vissute, degli sguardi incrociati, delle vite salvate dalla miseria, dei drammi che abbiamo accolto e delle vite che, insieme, abbiamo contribuito a recuperare dalla cenere.

È un po' come passeggiare su un sentiero tracciato tra le valli e prendersi tutto il tempo necessario per guardarsi indietro, intorno, in avanti, quasi fossimo pellegrini che proiettano oltre il presente la loro vita, un passo alla volta, con lo zaino indossato sulle spalle e carico delle storie di quelle persone che hanno condiviso un pezzo di strada con noi o che scelgono di accompagnarci per tutta la vita.

Nella poesia che solo alcune metafore sanno regalare, non dimentico la possibilità di dover affrontare, durante il tragitto, un'inevitabile e costante variazione di percorso. La strada, e chi vive quotidianamente le esperienze in Caritas lo sa bene, non è mai pianeggiante e priva di ostacoli.

Si impara presto, in certi contesti, ad abituarsi al cambiamento, a cogliere l'attimo per mutare il passo, a inoltrarsi nei sentieri inesplorati della vita. Il segreto sta nell'accettare, con serenità, di cedere la bussola a Colui che è "lampada per i nostri passi" (Sal 119), "via, verità e vita" (Gv 14,6). In questi anni abbiamo prestato molta attenzione ai paesaggi che hanno fatto da corni-

ce al nostro incedere. La lentezza, appunto, ci ha reso capaci di entrare nei solchi inesplorati dell'esistenza per tirare fuori da coloro che hanno scelto di camminare con noi, la bellezza nascosta tra le pesanti ombre della loro vita.

Un pellegrinaggio, al tempo stesso interiore ed esteriore, che ci ha spinti a ricercare un preciso metodo d'intervento, ad avvalerci delle competenze dei professionisti, del tempo dei volontari, della generosità di donne e uomini di buona volontà che hanno scelto di seguire le orme di quella Chiesa, ospedale da campo, che opera sulla linea di frontiera dell'essere umano, che accoglie quelli che tendono la mano e bramano una dignità troppo spesso negata, un riscatto sinceramente possibile.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse nasce proprio in tale contesto e con questo stile: si forma nella riflessione e nella preghiera personale e comunitaria, si arricchisce con l'esperienza e conserva il desiderio di osservare le povertà per abolire la povertà.

La meta di questo viaggio, tanto ambiziosa da apparire quasi illusoria, rappresenta la destinazione della nostra vocazione specifica. Ancora una volta, però, è il percorso che alla luce di quel traguardo riusciamo a costruire a dare valore al nostro agire, a dare significato al lavoro che ogni giorno, insieme, continuiamo a realizzare con quella stessa costanza e forza interiore che animano i pellegrini della nostra Caritas diocesana.

La seconda edizione del dossier annuale dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, dopo il primo anno con *Osservati* (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019), è diventata, per il cammino Caritas, un'importante tappa. È questo il tempo, infatti, nel quale facciamo sintesi delle azioni compiute per contrastare il fenomeno della povertà.

Immersi in un perenne stato di emergenza, richiamati spesso alla necessità di adoperarsi immediatamente per accogliere, valutare ed aiutare le persone che chiedono il nostro aiuto, dedicare uno spazio importante del nostro percorso alla riflessione condivisa e alla valutazione degli interventi messi in atto diventa, per noi, di vitale importanza.

Quest'anno, in particolare, l'Osservatorio evidenzia la crisi generata dall'emergenza sanitaria e sociale da Covid-19. La pandemia e le norme restrittive, entrate in vigore fin dall'8 marzo 2020, sul piano economico hanno colpito duramente le famiglie già in condizioni di indigenza, alle quali si sono aggiunte numerose persone che, in condizioni normali, non avrebbero avuto bisogno di accedere ai nostri servizi.

Nel flash report, pubblicato ad aprile 2020 (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2020), promosso dalla Caritas Diocesana di Aversa, realizzato dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e da Eupolis, si evidenziava una crescita esponenziale di quelle che sono state definite come "nuove povertà".

Tuttavia, in quel contesto drammatico, se da un lato si osservava l'incremento delle richieste di aiuto e sostegno, dall'altro abbiamo assistito ad una significativa risposta collettiva ai bisogni della comunità: la generosità, possiamo affermarlo con convinzione, non è mai andata in quarantena. Anche in questo caso, allora, oltre le analisi, i dati e i numeri che lentamente abbiamo raccolto, non abbiamo mai smesso di guardare ai volti delle persone che sceglievamo di aiutare. Coloro che, sui testi o nei rapporti, vengono definiti "nuovi poveri" o "senza fissa dimora", per noi hanno avuto fin da subito un nome da pronunciare e occhi da guardare con intensità.

E questo atteggiamento caratterizza anche l'Osservatorio delle Povertà che stiamo presentando. Uno strumento prezioso che rischia di dissolvere il suo valore intrinseco se si perde di vista, non solo il perché lo stiamo redigendo, ma soprattutto il "per chi" è importante realizzarlo.

I soggetti destinatari di ogni nostro agire sono persone che incontriamo spesso in una fase complessa della loro esistenza. Sono quei figli di Dio finiti ai margini della società per ragioni che anche questo testo ci aiuterà a rintracciare.

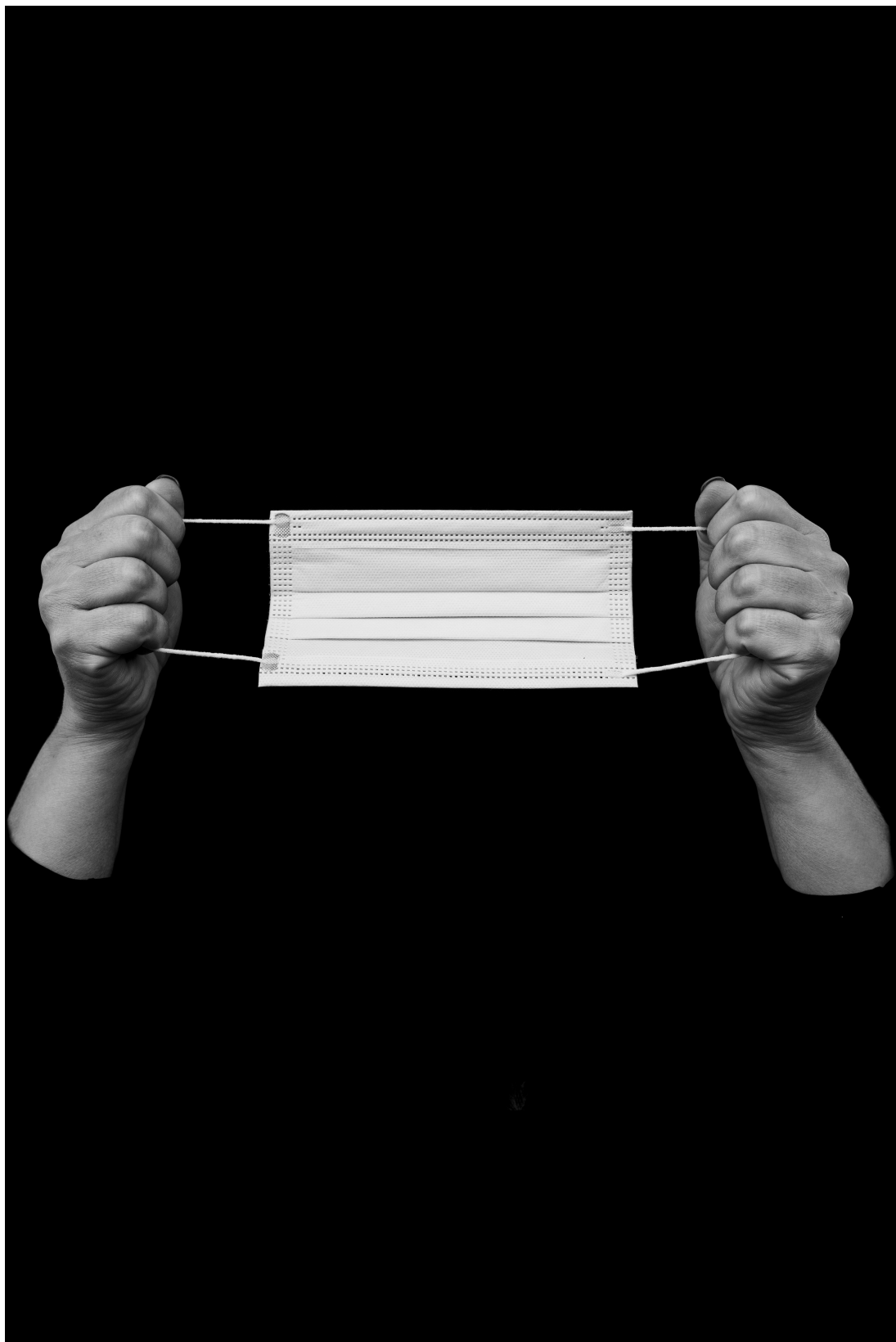
Donne e uomini che abbiamo conosciuto nella loro fragilità e imparato ad amare nell'infinita possibilità della loro esistenza.

Ed è con loro e per loro, con i poveri, gli emarginati e i reietti del Mondo, che continuiamo a riconoscere noi stessi, la nostra vocazione, quello che profondamente siamo e desideriamo.

D'altronde, quello in Caritas è un vero e proprio pellegrinaggio e, di solito, chi impara ad affrontare questa vita indossando le scarpe del pellegrino, impara presto a conoscere la ricchezza del viaggio. Caritas, allora, è scoprire ad ogni passo che il cammino più difficile resta quello interiore. Ma è proprio nei meandri dell'anima che si manifesta il volto di quel Dio povero che tende le mani e chiede, ancora una volta, di accoglierlo come fratello.

don Carmine Schiavone

Direttore della Caritas diocesana di Aversa



Capitolo 1

Un anno di emergenze

1.1 Un tempo difficile

L'epidemia da Covid-19 ha costituito un evento che ha cambiato la vita di tutti, su scala planetaria. Fuori dalla Cina, il primo caso di contagio è stato formalmente riscontrato il 12 gennaio 2020 e al 18 ottobre 2020 i morti ufficiali nel mondo per Covid-19 erano diventati 1.106.181, di cui 36.543 in Italia.

Una rapida occhiata ai dati sulla diffusione mondiale della malattia (Wikipedia, 2020; Worldometer, 2020) evidenzia la persistente gravità della situazione. Il nostro Paese è stato tra i primi a sperimentare il dilagare del contagio e il suo oggi tristemente noto andamento esponenziale. Il primo infetto in Italia è stato individuato il 18 febbraio e la sera del 9 marzo 2020 il Governo è stato costretto a imporre la quarantena sull'intero territorio nazionale e a chiudere tutte le attività pubbliche al di fuori di esercizi di generi alimentari, supermercati, farmacie e attività fornitrici di beni di prima necessità; la sospensione pubblica è stata estesa anche alle attività liturgiche e pastorali della Chiesa. L'Italia tutta si è trovata in stato di emergenza e ha sperimentato la chiusura totale, il cosiddetto lockdown; da quel giorno per fronteggiare la situazione si sono susseguiti numerosi interventi normativi (riportati in dettaglio nel paragrafo seguente), per lo più attraverso lo strumento di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Le misure restrittive sono state ridotte solo a partire dal mese di maggio 2020, quando l'epidemia cominciava finalmente ad attenuarsi e il 7 maggio 2020 il Governo italiano e la Conferenza Episcopale Italiana firmavano l'accordo che consentiva la ripresa delle celebrazioni liturgiche a condizione che fosse rispettato il distanziamento tra i fedeli (Governo italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2020).

1.2 La produzione normativa per l'emergenza epidemiologica

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha reso necessaria una massiva produzione normativa, sia da parte del Governo attraverso il ricorso al Decreto Legge (DL) e al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), sia da parte delle Regioni attraverso le Ordinanze dei Presidenti.

Gli interventi governativi legati all'emergenza da Covid-19 sono riportati sul sito web della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Governo italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2020). Anche l'associazione Openpolis ha dedicato una pagina web specifica alla situazione legata all'emergenza da Covid-19, offrendo numerosi spunti e riflessioni sul ruolo degli enti locali in riferimento alla pandemia (Openpolis, 2020).

1.2.1 Il quadro normativo nazionale

Per quanto riguarda i provvedimenti governativi, è utile richiamare i principali interventi effettuati in ordine temporale:

- Il 31 gennaio 2020 con una sua delibera il Consiglio dei Ministri dichiara lo stato di emergenza per sei mesi in conseguenza della dichiarazione di emergenza di sanità pubblica effettuata il giorno precedente dalla Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale provvedimento conferisce al Capo della Protezione Civile poteri di coordinamento degli interventi su tutto il territorio nazionale, ai sensi del D.Lgs. n. 1/2018.
- Con il DL n. 6 del 23 febbraio 2020 sono state attribuite alle Autorità competenti (Regioni, Comuni, ecc.) il potere di adottare ogni misura di contenimento della situazione epidemiologica, tra cui il divieto di allontanamento dai Comuni o da aree interessate dai casi di contagi, la sospensione di manifestazioni e/o eventi in luogo pubblico, la sospensione delle attività educative.
- Il DL n. 9 del 2 marzo 2020 reca le prime misure di sostegno per famiglie, lavoratori ed imprese. Tra queste vanno citate:
 - misure fiscali (sospensione o proroga dei termini relativi a versamenti di tributi e contributi);
 - misure relative al funzionamento della giustizia (rinvio d'ufficio udienze "non urgenti" e sospensione dei termini processuali);
 - misure per il lavoro (cassa integrazione, indennità lavoratori autonomi, provvedimenti ad hoc per personale sanitario e Forze dell'Ordine);

- misure per famiglie ed imprese (fondi di garanzia, fondo di solidarietà per mutuo acquisto prima casa).

Inoltre, si stabilisce che l'anno scolastico 2019/2020 conserverà validità anche se, per effetto dell'emergenza, non dovessero essere effettuati almeno 200 giorni di lezioni.

- In particolare, con riferimento alle scuole, il DPCM del 4 marzo 2020, tra le altre disposizioni, prevede la sospensione dell'attività didattica dal 5 al 15 marzo.
- L'8 marzo 2020 viene emanato il DL n. 11 che riprende e amplia le misure relative al settore giudiziario, di fatto riducendo al minimo o addirittura vietando le udienze "in presenza", sostituite, in alcuni casi, da quelle telematiche.
- Con il DPCM del 9 marzo 2020 si vieta la circolazione interregionale.
- L'incremento esponenziale dell'epidemia che si sviluppa a marzo 2020 induce il Governo ad emanare il DL n. 18 del 17 marzo 2020, cosiddetto Cura Italia, che contiene misure più ampie ed articolate del precedente DL n. 9/20 in tema di giustizia, fisco, sostegno alle imprese ed alle famiglie, introducendo anche l'obbligo dei DPI e la Didattica a Distanza (DAD) per le scuole e le Università.
- Ulteriori misure restrittive sulla circolazione vengono emanate col DPCM del 22 marzo 2020, che vieta la circolazione fuori dal Comune di residenza (salvo che per comprovate ragioni di urgenza, lavorative o di salute), sospende tutte le attività lavorative (fatta eccezione per quelle espressamente consentite perché essenziali, tra l'altro, per la filiera alimentare) ed incentiva, ove non espressamente vietate, le attività in "smart working".
- Il 25 marzo 2020 con il DL n. 19 vengono sospese, tra l'altro, le cerimonie civili e religiose che sono state riprese solo a partire dal 18 maggio 2020.
- Il 29 marzo 2020 viene emanata l'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 658/2020 con l'indicazione di ulteriori interventi per fronteggiare l'emergenza relativa al rischio sanitario connesso alla diffusione della malattia, in cui nei primi due articoli si specifica la destinazione di risorse per misure urgenti di solidarietà alimentare e il relativo riparto delle risorse stesse.
- Il DL n. 23 dell'8 aprile 2020 è il cosiddetto Decreto Liquidità, il cui contenuto riprende ed amplia ulteriormente, con maggiori risorse finanziarie, le misure di cui ai precedenti DD.LL. nn. 9/20 e 18/20.

- Il DPCM del 10 aprile 2020 riprende ed amplia le misure di cui al DPCM del 22 marzo 2020, prorogandone l'efficacia al 3 maggio 2020.
- Un primo timido segnale della possibile uscita dal periodo di emergenza è rappresentato dal DPCM del 26 aprile 2020, che si caratterizza, in particolare, per la previsione della possibilità della ripresa della circolazione sul territorio regionale sempre per ragioni lavorative, d'urgenza o di salute, nonché per le visite ai congiunti. Resta il divieto di spostamento da una regione all'altra.
- Il miglioramento della situazione si conferma con l'emissione del DL n. 33 del 16 maggio 2020, con il quale, a decorrere dal 18 maggio 2020, cessano di aver effetto le misure limitative della circolazione all'interno della regione, e, a decorrere dal 2 giugno 2020, anche quelle limitative della circolazione tra regioni diverse.
- Poiché la diffusione della malattia in Italia stava cominciando a regredire, si era pronti a definire strategie di rilancio. Il DL n. 34 del 19 maggio 2020, cosiddetto Decreto Rilancio, contiene misure in materia di salute, sostegno alle famiglie ed all'economia, nonché alle politiche sociali.
- Nella stessa direzione, il DPCM dell'11 giugno 2020 autorizza la ripresa di alcune attività (motorie, ludiche e ricreative per bambini, sportive, ecc.).
- Nonostante il miglioramento della emergenza sanitaria in Italia, non era ancora possibile abbassare la soglia di attenzione e la delibera del Consiglio dei ministri del 29 luglio 2020 proroga, infatti, lo stato di emergenza al 15 ottobre 2020.

Il resto è una storia ancora tutta da scrivere, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale e normativo.

1.2.2 Le ordinanze in Regione Campania

L'emergenza dovuta all'epidemia da Covid-19 ha indotto anche una produzione di atti amministrativi d'indirizzo da parte delle Regioni italiane. La Regione Campania, in particolare, ha aperto una pagina dedicata sul sito web nella quale sono pubblicati gli avvisi, i decreti e le informazioni utili all'emergenza (Regione Campania, 2020).

Per quanto riguarda la Regione Campania, sono di particolare rilevanza le Ordinanze del Presidente dedicate ad alcuni specifici aspetti:

- ordinanze con le quali sono istituite temporanee "zone rosse", cioè aree con presenza di focolai di contagi;

- provvedimenti recanti divieti di svolgimento di mercati e fiere, di attività di ristorazione, di circolazione sul territorio regionale (salvo comprovate ragioni);
- ordinanze prescrittive di limitazione delle presenze di personale ed utenti negli uffici pubblici ed istitutive di controlli ai cittadini rientranti da altre regioni.

Alle suddette aree di intervento degli atti normativi regionali, vanno aggiunte le ordinanze che hanno progressivamente consentito la ripresa di varie attività (barbieri e parrucchieri, negozi al dettaglio, ristorazione con attività di asporto, bar ecc.) in precedenza vietate.

1.2.3 Il Centro Operativo Comunale

Uno degli organismi più importanti nell'affrontare un'emergenza a livello locale è il Centro operativo comunale (COC). Una descrizione delle funzioni e dell'organizzazione del COC è riportata sul sito web della Protezione Civile, da cui sono tratte le note che seguono (Protezione Civile, 2015).

«La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita a partire dalla struttura di protezione civile locale – comunale, intercomunale e provinciale – fino a quella regionale e nazionale in considerazione della gravità dell'evento stesso e secondo le competenze individuate dalla normativa vigente. Tali centri, nei quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, si attivano anche secondo le indicazioni riportate nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, concernente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze. L'azione dei vari soggetti esterni che intervengono a supporto delle strutture locali di protezione civile deve realizzarsi, mantenendo la propria organizzazione interna e la propria catena di coordinamento, in forma integrata e coordinata.

A livello comunale, la pianificazione di emergenza deve essere redatta, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sulla base degli indirizzi regionali, contemplando le indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile con la Direttiva del 3 dicembre 2008. Inoltre la legge del 12 luglio 2012 n. 100 obbligava i Comuni, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa Legge, ad approvare con deliberazione consiliare il piano di emergenza comunale, prevedendone altresì l'aggiornamento periodico e la trasmissione in copia alla regione, all'ufficio territoriale di governo della prefettura e alla provincia territorialmente competenti.

Il Sindaco, nello svolgimento delle attività, si avvale del Centro operativo comunale (COC), attivato con le funzioni di supporto necessarie alla gestione dell'emergenza, nelle quali sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che operano nel contesto locale. Ove necessario, sulla base delle

esigenze operative, il Sindaco può chiedere il concorso delle componenti e delle strutture operative presenti ed operanti sul territorio (strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, enti gestori dei servizi essenziali, etc.) e, per il tramite della Prefettura – UTG, anche di eventuali risorse statuali (Vigili del Fuoco e Forze di Polizia)».

1.2.4 La flessibilità della norma

Analizzando quanto accaduto dal punto di vista della produzione normativa nel tempo di emergenza dovuto all'epidemia da Covid-19, si può dire che il Governo ha posto in essere una decretazione di urgenza (sulla quale sono stati sollevati anche dubbi costituzionali) resasi necessaria per fronteggiare una situazione di oggettiva emergenza sanitaria, economica e sociale, che ha repentinamente investito il Paese, bloccandone (o meglio, limitandone fortemente) la produzione industriale e le attività lavorative in generale.

Da qui l'esigenza di fornire sostegno (sotto forma di bonus o indennità) ai lavoratori autonomi e (mediante principalmente ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni) ai lavoratori dipendenti privati, nonché di differire le scadenze fiscali, agevolando, altresì, l'accesso al credito.

Le altre principali misure hanno riguardato naturalmente il settore sanitario, fortemente "stressato" dall'ondata pandemica, al pari di quello delle Forze dell'Ordine.

Un'attenzione particolare è stata, poi, riservata al "settore giudiziario" (stante la necessità di modalità "alternative" alle udienze in presenza non differibili) e naturalmente al mondo dell'istruzione con la "didattica a distanza", assunta a modello da utilizzare, eventualmente, anche in futuro nel malaugurato caso di analoghe situazioni emergenziali.

1.3 L'impatto socio-economico

L'impatto economico dell'emergenza Covid-19 è stato particolarmente violento ed esteso causando un immediato impoverimento di molte fasce della popolazione, soprattutto di quelle meno protette dagli ammortizzatori sociali e di quelle completamente escluse dal mercato del lavoro (lavoratori precari ma anche occupati irregolari e marginalizzati).

Nel secondo trimestre del 2020, l'economia italiana ha subito un pesante shock sia dal lato della produzione di beni e servizi sia dal lato dei consumi delle famiglie, delle istituzioni pubbliche, delle imprese e degli enti no profit. L'attività produttiva è crollata a seguito dei provvedimenti emergenziali del 9 e del 22 marzo 2020 adottati dal governo per impedire la diffusione del virus e che hanno comportato la chiusura di molte attività e il blocco della mobilità necessari per garantire il distanziamento sociale, il cosiddetto lockdown.

Il governo, agendo sulla base di specifiche indicazioni tecniche, ha stabilito in maniera dettagliata le attività che potevano restare aperte per il loro carattere di necessità e quelle che, invece, dovevano restare chiuse a meno di singole proroghe per ragioni specifiche.

Questi provvedimenti hanno portato alla chiusura, secondo dati Istat (Istat, 2020a), di una quota di imprese che produceva il 41,4% del fatturato complessivo delle imprese italiane. Di queste, solo l'8,8% del personale era rimasto in attività grazie alle procedure dello smart working.

Per far fronte alle conseguenze economiche del lockdown, il governo ha adottato immediatamente una serie di provvedimenti economici a sostegno delle famiglie, delle imprese e poi anche delle istituzioni. In successione frenetica e a tratti anche molto caotica, da marzo ad agosto il governo ha adottato ben quattro principali provvedimenti economici impegnando complessivamente 100 miliardi di euro, pari al 6% del Pil. Si tratta del decreto Cura Italia, del decreto Liquidità, del decreto Rilancio e, infine, il decreto Agosto. Il blocco delle attività produttive ha richiesto un immediato intervento per proteggere i lavoratori dipendenti sia dalla perdita del posto di lavoro sia dalla perdita del reddito. In pratica, il governo ha stanziato risorse per assegnare la Cassa integrazione in deroga a tutti i lavoratori interessati dal lockdown e allo stesso tempo ha introdotto il divieto di licenziamento da parte delle imprese. Contemporaneamente, il governo ha previsto una moratoria sui prestiti bancari a imprese e famiglie e la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi per alcune categorie di imprese e lavoratori autonomi. Il governo ha anche previsto una serie di indennità per i lavoratori autonomi ed altre categorie di lavoratori in difficoltà oltre che una serie di sgravi fiscali e crediti d'imposta per venire incontro alle esigenze di molti produttori. Successivamente ha stanziato risorse per favorire la liquidità alle imprese da parte del sistema bancario.

Il lockdown e lo smart working, cioè la possibilità di continuare a lavorare a casa, opportunità questa sfruttata dalla quasi totalità dei lavoratori del settore pubblico oltre che di una parte significativa di quelli del settore privato, hanno provocato un crollo improvviso dei consumi, soprattutto nelle grandi città e nei centri urbani di maggiori dimensioni.

Per quanto l'azione del governo sia stata forte e tempestiva, molti lavoratori e molti non occupati si sono trovati per lungo tempo senza reddito e con gravi difficoltà economiche. In alcuni settori, come quello del turismo e dello spettacolo, gli operatori economici si sono trovati in una situazione particolarmente difficile e delicata.

Inoltre, bisogna ricordare come le difficoltà economiche dell'Italia siano iniziate anche prima del lockdown. Infatti, a gennaio, a seguito dell'emergenza cinese, le attività legate al commercio internazionale hanno subito le prime immediate conseguenze economiche. A marzo e per il solo mese di febbraio, l'Istat stimava un calo del 15% dei flussi nelle strutture ricettive oltre ad un

calo generalizzato della fiducia delle imprese.

Nei mesi di marzo e aprile, l'economia italiana è crollata come non mai determinando non solo un crollo della fiducia delle famiglie e delle imprese ma diffondendo anche un senso di paura che ha compromesso pesantemente le aspettative economiche sul futuro provocando in tal modo un consistente ed anomalo calo oltre che del reddito anche della propensione al consumo. Questo ha determinato un calo significativo della domanda di beni e servizi che ha ulteriormente amplificato il crollo dell'economia.

L'Istat ha certificato per il secondo trimestre dell'anno un calo del Pil del 12,8% a fronte di un calo del 12,1% tra i paesi euro e del 9,1% negli Stati Uniti. Nella seconda metà dell'anno, il Pil è atteso in ripresa e a fine anno le stime più aggiornate indicano un calo medio annuale tra il 9 e il 10%. Sempre nel secondo trimestre l'Istat registra un calo dell'occupazione di 841 mila unità rispetto a un anno prima (Istat, 2020b). Secondo lo Svimez, il Pil 2020 calerebbe dell'8,2% nel Mezzogiorno e del 9,6% nel Centronord rispetto ad una media nazionale del -9,3% (Svimez, 2020). Il rimbalzo atteso per il 2021 sarà del 5,4% al Nord e del 2,3% al Sud. In particolare, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2020 calerebbe del 4,1% al Centronord e del 3,3% al Sud. Complessivamente, nel 2020 si perderebbero 600 mila posti di lavoro al Nord e 380 mila al Sud. Il divario Nord-Sud, già in crescita dopo la crisi del 2008, subirebbe un ulteriore peggioramento.

Inizialmente, il governo non si era preoccupato direttamente dei lavoratori precari e di tutti quei lavoratori o non lavoratori in condizioni particolarmente svantaggiate, spesso collocati in aree molto marginali dell'economia, come ad esempio i lavoratori irregolari. Solo in un secondo momento, il governo è intervenuto a favore di tali categorie istituendo il reddito di emergenza che viene riconosciuto direttamente a quei nuclei familiari in condizioni particolarmente svantaggiate, spesso non coperti dal reddito di cittadinanza.

A giugno, a fronte di circa 455 mila richieste, l'Inps ha erogato il reddito di emergenza a circa 259 mila nuclei familiari per un importo medio mensile di 572€. I requisiti stringenti e la procedura formale di accesso al beneficio ha determinato lo scarto di una domanda ogni due presentate. La Campania è la regione con il maggior numero di nuclei beneficiari della misura.

Considerando che le misure di sostegno al reddito e all'economia comportano un peggioramento delle condizioni finanziarie del bilancio pubblico, temporaneamente coperte dalle deroghe emergenziali della Commissione europea e, soprattutto, dagli interventi della Banca centrale europea, appare essenziale per l'Italia l'utilizzo ottimale delle risorse del Recovery Fund approvato dall'Unione europea per far fronte all'emergenza e garantire un sostegno ai paesi con le maggiori difficoltà sanitarie e finanziarie.

1.4 L'impatto sui sistemi sociali

Il mondo in questo periodo sta vivendo un'esperienza socio-sanitaria del tutto nuova ed inaspettata, riferita al rischio di influenza da Covid-19. La pericolosità di questa infezione da virus è tale da causare, in molti casi, la morte del soggetto, unita all'elevatissimo tasso di contagiosità. La stragrande maggioranza dei sistemi sanitari nelle varie nazioni e paesi del mondo si sono trovati quasi completamente impreparati a fronteggiare tale situazione con gravissime conseguenze sul tessuto sociale ed economico. Le strategie e le soluzioni, logicamente temporanee, adottate dai vari governi, soprattutto quelli europei, sono state varie e con irrilevanti differenze, come il periodo in cui è stato imposto l'isolamento e l'obbligo di rimanere chiusi in casa dei nuclei familiari, il cosiddetto *lockdown*.

Aldilà del drammatico aspetto puramente sanitario, le conseguenze sul versante psico-sociale ed economico sono state ancora peggiori, come puntualmente evidenziato dal rapporto 2020 della Caritas Italiana su povertà ed esclusione sociale (Caritas Italiana, 2020d). Non a caso la frase ricorrente di sintesi di questa situazione che richiama l'immaginario di molti film e narrativa di fantascienza è: "niente sarà più come prima". Non solo il sistema sanitario si è trovato impreparato ma anche i sistemi dei servizi alla persona sono andati in affanno e hanno dovuto fronteggiare il disagio provocato da questa inimmaginabile situazione. I continui decreti governativi emanati, volti a ridurre le serie difficoltà economiche generate dalla chiusura forzata, hanno affrontato e gestito in modo affannoso gli effetti che in itinere si sono sviluppati. Ciò si è sovrapposto ad un welfare frammentato e carente di idonee progettualità e prassi mirate sì alla qualità del benessere socio economico, ma incatenate ad azioni che nulla hanno a che fare con logiche di cooperazione solidale, facendo eccezione di tutte quelle esperienze di solidarietà individuali e private.

Un noto forum sulle politiche sociali che rappresenta uno strumento informativo, divulgativo, di approfondimento scientifico e di confronto sulle politiche sociali a livello nazionale e regionale, ha dedicato una sezione speciale per evidenziare le complesse problematiche sociali emergenti a causa dell'epidemia da Covid-19 (Associazione per la Ricerca Sociale, 2020). Un'analisi puntuale della situazione sociale e del ruolo del terzo settore in questo momento di emergenza, in particolare nell'Italia meridionale, è stato ben puntualizzato in un rapporto del centro di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, 2020).

Sopperire principalmente con una pioggia di benefici economici allontana sempre di più dal senso di appartenenza ad una comunità collettiva e civile. La logica diviene: "ognuno per sé e, chi ha diritto, deve esigere più sussidi possibili", impatto che ha come conseguenza il "rinforzo" della risposta emergenziale al bisogno con la proposta di un modello di stato sociale sempre più spaccato ed impossibilitato a rispondere ai bisogni degli ultimi, penalizzando paurosamente

i senza reddito fisso, coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà: lo stato di sopravvivenza è emerso in modo tangibile e chiaro.

Inoltre il non poter arrivare (causa *lockdown* e distanziamento sociale) fisicamente nel disagio altera la continuità dell'aiuto e spesso, ne vanifica gli effetti.

D'altro canto, un elemento emerso nel Paese nella fase del lockdown è stata la forte coesione sociale. Questa si è manifestata nella fiducia che i cittadini hanno spesso espresso nei confronti delle istituzioni impegnate nel contenimento dell'epidemia e in un elevato senso civico verso le indicazioni sui comportamenti da adottare. Nonostante l'obbligo di restare a casa, emerge l'immagine di una quotidianità ricca ed eterogenea, in cui la famiglia ha rappresentato un rifugio sicuro per molti, ma non per tutti. Le restrizioni non hanno impedito alle persone di dedicarsi alle relazioni sociali, alla lettura, all'attività fisica e ai tanti hobbies, consentendo di cogliere anche le opportunità che la maggiore disponibilità di tempo ha offerto alla gran parte della popolazione (Istat, 2020c).

Questo evento, possiamo dire storico ed unico, nella fattispecie per la specie umana, ha costretto i più a riflettere sulla fragilità dello stesso individuo in quanto essere sociale, la necessità assoluta di imprimere una decisa accelerazione al rinnovamento delle logiche su cui si reggono i sistemi socio-economici mondiali e locali.



Capitolo 2

Le risposte all'emergenza

2.1 L'indagine

2.1.1 Il metodo

L'isolamento sociale che hanno dovuto sperimentare, o meglio subire, le nostre comunità cittadine, quale unico intervento per limitare e contenere la diffusione del virus Sars Covid-19, ha generato notevoli pressioni sui servizi sociali territoriali, per definizione indifferibili. I servizi sociali, benché abituati ad interventi emergenziali di contenimento e riparazione del danno di natura per lo più psico-relazionale ed economico-sociale (Assistenti Sociali per la Protezione Civile, 2020), raramente hanno sperimentato ovvero si sono confrontati sull'organizzazione di cui dotarsi nel caso si debbano gestire emergenze collettive quali la gestione sociale di massa degli effetti dei disastri o di calamità.

Alla luce del suddetto scenario, la presente ricerca è stata disegnata utilizzando un approccio metodologico basato sulla seguente diade:

1. Servizio sociale territoriale (o di base), orientato alle emergenze “storiche”, riconoscibili, identificate da un linguaggio condiviso e per addetti ai lavori. Il servizio è in uno spazio fisico definito (ufficio) ed occupa uno spazio simbolico riconosciuto (regia del caso).
2. Servizio di pronto intervento sociale (L. 328/00, art. 22, comma 4, lettera b), orientato alle emergenze “in fieri”, ridefinibili, con linguaggi da strutturare e condividere. Più che un servizio è un modello di intervento dove gli spazi (fisici e simbolici) sono la prossimità e la rete.

L'impianto metodologico ha preso le mosse da questi due modelli di azione sociale (idealtipi), che nella gestione delle emergenze da Covid-19 si sono fusi ed integrati.

2.1.2 Il questionario

La tecnica di rilevazione dei dati si è basata sull'intervista a chi, nella fase dell'emergenza, ha avuto un ruolo di coordinamento, direzione, gestione o a testimoni privilegiati, attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato con domande divise in 6 diverse sezioni. Il questionario è organizzato in sei sezioni con specifiche domande per ciascuna di esse secondo il seguente schema:

1. Notizie sull'organizzazione:
 - Qual è il nome dell'organizzazione?
 - Qual è la natura giuridica dell'organizzazione?
2. Notizie generali sull'iniziativa:
 - Qual è il bisogno al quale l'iniziativa intendeva rispondere?
 - Che tipo d'intervento è stato realizzato?
 - Quanti utenti sono stati serviti? Quanti nuclei familiari?
 - Che periodicità hanno avuto le attività realizzate?
 - Quante risorse umane sono state coinvolte direttamente nell'iniziativa come volontari e come dipendenti?
 - Potresti descrivere in poche parole le attività che sono state realizzate?
3. Risorse a sostegno dell'iniziativa:
 - Quali risorse economiche sono state utilizzate? Come sono state acquisite?
 - Quali risorse materiali sono state utilizzate? Come sono state acquisite?
4. Modalità di diffusione dell'iniziativa:
 - Il tipo di contatto con l'utenza è stato diretto o indiretto?
 - Quali mezzi di comunicazione sono stati utilizzati per diffondere l'iniziativa e contattare l'utenza?
 - Quali difficoltà sono state riscontrate nel raggiungimento dell'utenza?
5. La rete:
 - Per lo sviluppo dell'iniziativa ci si è coordinati con altre organizzazioni? Quali?

- Quali sono state le modalità di coordinamento tra i vari nodi della rete?

6. Le sensazioni:

- Si ritiene che l'iniziativa sia stata in grado di rispondere ai bisogni reali? Quali risposte si ritiene siano state efficaci? Quali sono stati i bisogni non soddisfatti?
- Quali sono state le percezioni, le sensazioni e le emozioni vissute nello sviluppo dell'iniziativa?

La prima sezione del questionario è relativa a notizie generali sull'organizzazione. La seconda sezione è rivolta ad acquisire un inquadramento di carattere generale sull'iniziativa sviluppata: il bisogno al quale si intendeva dare risposta, il tipo specifico di intervento realizzato in risposta al bisogno, l'utenza coinvolta, le specifiche attività realizzate. La terza sezione del questionario riguarda le risorse umane ed economiche impiegate per lo sviluppo delle attività e le modalità con cui tali risorse sono state acquisite. La quarta sezione riguarda le modalità di diffusione dell'iniziativa, sia in termini del tipo di contatto avuto con l'utenza, sia per conoscere i mezzi di comunicazione adottati. La quinta sezione del questionario è rivolta ad acquisire informazioni riguardo alle possibili reti che si sono create tra le organizzazioni in risposta ai bisogni dell'emergenza: si chiede se c'è stata una rete, con quali altri nodi e con quali modalità di coordinamento. L'ultima sezione del questionario, la sesta, prevede una risposta libera sulle sensazioni percepite nello sviluppo dell'iniziativa.

2.1.3 Gli intervistati

La limitatezza dei tempi e delle risorse a disposizione, ha obbligato a circoscrivere l'indagine a un campione di popolazione della Diocesi di Aversa. I criteri di scelta sono stati la possibilità di raggiungere con maggiore semplicità i rappresentanti degli enti locali a partire dai contatti a disposizione dei membri del gruppo di lavoro e l'opportunità di raccogliere un campione quantitativamente non trascurabile in termini di popolazione.

L'indagine si è quindi concentrata sulle iniziative sviluppate in tre Comuni della Diocesi di Aversa, due con dimensioni di popolazione medio-grandi e uno con meno abitanti. I tre Comuni individuati sono:

- Aversa (circa 53.000 abitanti),
- Giugliano (circa 124.000 abitanti),
- Grumo Nevano (circa 18.000 abitanti).

Sul totale di circa 623.000 abitanti della Diocesi (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019), i tre Comuni scelti raccolgono oltre il 31% della popolazione diocesana.

Il numero di organizzazioni intervistate per ciascun comune e per ciascuna tipologia è riportato nella Tabella 2.1. Una importante precisazione va fatta con riferimento alla natura giuridica delle organizzazioni secolari intervistate. In tali organizzazioni rientrano gruppi con natura giuridica diversa, come associazioni, cooperative, onlus, aggregazioni di natura ecclesiale diversa dalle parrocchie. Per preservare una opportuna semplicità nella presentazione dei risultati d'indagine, queste organizzazioni saranno raggruppate, ove opportuno, nel termine generico di "organizzazioni secolari" che, seppure non rigorosamente corretto per ognuna delle aggregazioni considerate, rende funzionale e comprensibile il loro raggruppamento in un unico insieme utile rispetto al contesto considerato.

Complessivamente, sono state effettuate 44 interviste, ivi incluse quelle ai rappresentanti dei Servizi Sociali di ciascuno dei tre Comuni. La ripartizione tra organizzazioni secolari e parrocchie è quasi paritaria (18 le prime e 22 le seconde), ma va precisato che alcune delle organizzazioni secolari sono cooperative, associazioni o onlus di emanazione diretta delle parrocchie o di gruppi ecclesiali.

Tabella 2.1: Numero delle organizzazioni intervistate nei tre Comuni oggetto d'indagine.

Organizzazione	Aversa	Giugliano	Grumo Nevano	Totale
Comune	1	1	1	3
Organizzazioni secolari	11	7	0	18
Parrocchie	7	12	4	22
Totale	19	20	5	44

2.1.4 L'organizzazione delle risposte

A partire dalle risposte ricevute nel corso delle interviste, le diverse attività rilevate sono state raggruppate in base alle categorie utilizzate in OspoWeb, sia per quanto attiene ai bisogni, come da Tabella 2.2, sia per gli interventi, come da Tabella 2.3.

Tabella 2.2: Bisogni secondo la notazione e le categorie di OspoWeb.

Sigla	Bisogno
CAS	Problematiche abitative
DEN	Detenzione e giustizia
DIP	Dipendenze
FAM	Problemi familiari
HAN	Handicap/disabilità
IMM	Bisogni in migrazione/immigrazione
IST	Problemi di istruzione
OCC	Problemi di occupazione/lavoro
POV	Povertà/problemi economici
PRO	Altri problemi
SAL	Problemi di salute

Tabella 2.3: Interventi secondo la notazione e le categorie di OspoWeb.

Sigla	Intervento
ALL	Alloggio
ASC	Ascolto
BEN	Beni e servizi materiali
CON	Consulenza professionale
LAV	Lavoro
ORI	Orientamento
SAN	Sanità
SOS	Sostegno socio-assistenziale
SUS	Sussidi economici

2.1.5 Alcuni numeri della rilevazione

L'indagine si è svolta tra i mesi di giugno e settembre 2020. Alcuni dati relativi alle fasi di raccolta e analisi dei dati sono:

- 3 Comuni rilevati (Aversa, Giugliano, Grumo Nevano);
- 44 organizzazioni complessivamente rilevate, di cui
 - 3 Comuni (Aversa, Giugliano, Grumo Nevano);
 - 22 parrocchie (Aversa 7, Giugliano 12, Grumo Nevano 3);
 - 19 organizzazioni secolari (Aversa 12, Giugliano 7, Grumo Nevano nessuna);
- 35 visite presso le sedi degli attori intervistati;
- oltre 1000 chilometri percorsi per raggiungere gli intervistati e per le riunioni di coordinamento;
- 44 telefonate effettuate per le interviste;
- 12 membri del gruppo di lavoro, di cui 1 operatore coinvolto in modo permanente nel periodo da giugno 2020 a settembre 2020 e gli altri 11 operatori coinvolti in base alle rispettive disponibilità;

- 20 incontri di coordinamento del gruppo di lavoro, di cui 5 in modalità telematica in tempo di *lockdown*;
- oltre 250 ore di lavoro complessivamente dedicate all'indagine e all'analisi dei risultati da parte dei membri del gruppo di lavoro.

Nei paragrafi che seguono sono analizzate le risultanze delle interviste ripartite per ciascuno dei tre comuni oggetto dell'indagine.

2.2 Aversa

2.2.1 Un inquadramento socio-economico del Comune

Il territorio del Comune di Aversa ha una superficie di 8,73 kmq, pari al 2,4% della superficie dell'intera Diocesi, per una popolazione residente, secondo dati ISTAT 2018, pari a 52.794 abitanti, corrispondente all'8,5% della popolazione diocesana (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019).

Alcuni indicatori demografici ed economici della città di Aversa sono riportati nella Tabella 2.4, insieme ai corrispettivi valori rilevati per l'intera Diocesi, la provincia di Caserta e l'Italia.

Tabella 2.4: Alcuni indicatori demografici ed economici di Aversa. Fonte: ISTAT 2018.

Indicatore	Aversa	Diocesi	Prov. CE	Italia
Vecchiaia	120,4%	78,2%	113,3%	168,9%
Dipendenza strutturale	32,5%	30,9%	32,5%	35,9%
Struttura popolazione attiva	118,2%	102,8%	111,6%	137,2%
Ricambio popolazione attiva	105,7%	82,7%	98,2%	130,4%
Carico figli per donne in età feconda	17,7%	21,0%	19,1%	19,1%
Tasso di natalità	0,7%	1,0 %	0,9%	0,8%
Quota contribuenti su popolazione	52,1%	46,9%	54,1%	68,0%
Media imponibile su contribuenti	18.987€	15.075€	16.158€	20.352€
Contribuenti reddito meno 10mila	36,7%	44,8%	-	30,5%
Contribuenti reddito tra 10 e 55mila	59,1%	53,4%	-	65,1%
Contribuenti reddito oltre 55mila	4,2%	1,8%	-	4,4%

Per quanto concerne gli indicatori demografici sono stati considerati i seguenti indici:

- Indice di vecchiaia, che esprime il grado di invecchiamento di una popolazione. Esso si definisce come il rapporto, in termini percentuali, tra la popolazione con età superiore a 65 anni e tutta la popolazione giovanile fino a 14 anni. Tale indice per la popolazione aversana (120,4%) è nettamente superiore al valore riscontrato nella Diocesi (78,2%), quasi in linea con quello della provincia di Caserta (113,3%), e nettamente inferiore all'indice di vecchiaia a livello nazionale (168,9%).

- Indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). Il valore di questo indice si attesta al 32,5%, non lontano dai valori riscontrati sugli altri livelli territoriali.
- Indice di struttura della popolazione attiva, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). La città di Aversa presenta un valore di questo indice (118,2%) che è superiore di oltre +15% rispetto alla media della Diocesi, e di +6% rispetto al valore della provincia casertana, mentre è inferiore di quasi -20% rispetto all'indice a livello nazionale.
- Indice di ricambio della popolazione attiva, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). Le differenze di questo indice per Aversa rispetto agli altri livelli territoriali, ricalcano qualitativamente ciò che è stato già osservato nel caso dell'indice di struttura della popolazione attiva, seppure con distacchi quantitativamente diversi.
- Indice di carico di figli per donne in età feconda, che corrisponde al rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme. L'indice che riguarda il carico di figli per le donne evidenzia un valore (17,7%) inferiore di -2,3% rispetto al valore della diocesi e di -1,4% rispetto ai valori provinciali e nazionali.
- Tasso di natalità, che è dato dal rapporto tra i bambini con età entro un anno e il totale della popolazione. Il tasso di natalità, moltiplicando per 10 il valore percentuale, rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti. Così come per il carico di figli, anche il tasso di natalità in Aversa risulta inferiore rispetto a tutti gli altri livelli territoriali considerati: Aversa 0,7%, Diocesi 1,0%, Caserta 0,9%, Italia 0,9%.

La comunità ecclesiale della città di Aversa è organizzata in 15 parrocchie, 6 istituti religiosi e 5 rettorie (Diocesi di Aversa, 2020). Aversa costituisce da sola una "forania" (circoscrizione pastorale).

Dal punto di vista dell'appartenenza a reti territoriali istituzionali civili, il Comune di Aversa è parte della Provincia di Caserta, rappresentandone il 5,7% della popolazione. Il territorio comunale fa parte della ASL di Caserta e, in particolare, del Distretto Sanitario 17. Per quanto concerne i servizi sociali, Aversa è membro dell'Ambito territoriale C06 di cui il Comune è anche coordinatore (Comune di Aversa, 2020).

Dal punto di vista dell'istruzione scolastica, Aversa è sede di tutte le scuole di ogni ordine e grado (Scuole a Aversa, 2020). Sul fronte aggregativo, la città possiede tre sale cinematografiche, la biblioteca comunale, il museo diocesano, lo stadio comunale, numerose piazze e complessi sportivi. Sul territorio comunale insistono anche l'Ospedale civile Moscati e il Tribunale di Napoli Nord.

2.2.2 Le azioni dell'ente di governo locale

Il Comune di Aversa, uno dei tre Comuni scelti come "casi studio" del lavoro di ricerca, ha messo in atto diverse azioni per fronteggiare l'emergenza.

L'organizzazione degli interventi

La maggior parte delle iniziative promosse e sviluppate nel Comune di Aversa ha fatto riferimento al COC, attivato con sede operativa presso il palazzetto dello sport della città. I componenti coinvolti nel COC di Aversa sono stati la Protezione Civile, la Croce Rossa e la Caritas Diocesana. In particolare, la Croce Rossa e la Caritas hanno mantenuto uno strettissimo coordinamento delle attività in corso, anche grazie a incontri in presenza quotidiani tra i referenti delle due organizzazioni.

Il comune aversano, per offrire una maggiore informazione e offrire un servizio informativo ad hoc alla cittadinanza, ha realizzato un sito web grazie al quale era possibile ed è ancora possibile reperire tutte le indicazioni riguardanti le iniziative realizzate (Aversa Si Aiuta, 2020).

Un'importante iniziativa messa in atto dal COC al fine di rendere il più efficienti possibile gli interventi da attuare, è stata la costituzione di una lista unica di tutti i nominativi delle persone bisognose di aiuto, unendo i diversi elenchi disponibili. Questo strumento ha consentito di avere a disposizione un unico riferimento nella rilevazione delle povertà presenti sul territorio.

Inoltre, il Comune di Aversa ha istituito il NES (Nucleo di Emergenza Sociale). In questo nucleo, inserito nell'ambito della protezione civile, sono confluiti una parte dei volontari che hanno collaborato con il Comune in una prima fase dell'emergenza e che avevano maturato una maggiore esperienza soprattutto per trattare i casi Covid-19 positivi. È stata spenta difatti l'organizzazione precedente del gruppo dei volontari e istituito questo nucleo di natura prettamente comunale in vista della crescita futura dei casi e per una migliore gestione dell'emergenza.

Anche la distribuzione domiciliare di generi alimentari è stata possibile grazie all'aiuto dei volontari: 170 persone provenienti da diverse associazioni presenti sul territorio. I volontari sono stati coordinati attraverso una rete sociale di cui hanno fatto parte diverse realtà impegnate nel terzo settore, ma anche

persone che spontaneamente si sono offerte per aiutare durante l'emergenza. In totale sono state aiutate 2200 nuclei familiari.

Le difficoltà emerse sono state soprattutto legate al fatto che i bisogni si sono acuiti molto e, durante l'emergenza, per poterli soddisfare ci si è dovuti inventare procedure flessibili e riadattabili di volta in volta, affinché nessuno venisse lasciato solo. Una valutazione sintetica delle iniziative intraprese consente di affermare che il Comune e il COC sono intervenuti su circa il 10% della popolazione. Gli amministratori comunali ritengono che, nonostante il periodo non semplice, si è fatto tutto quello che si riteneva possibile ed opportuno per aiutare i cittadini in difficoltà.

Gli aiuti alimentari ed economici

Una delle maggiori priorità era quella alimentare. Sono stati elargiti quattrocento mila euro in buoni spesa secondo l'ordinanza 658 della protezione civile del 29 marzo 2020, previo controllo delle domande di richiesta da parte della Guardia di Finanza. La Tabella 2.5 riporta il numero di nuclei familiari del Comune per i componenti del nucleo e le richieste ricevute per buoni spesa. Ai 1149 nuclei familiari beneficiari, vanno aggiunte 110 famiglie alle quali sono stati consegnati non buoni spesa, per mancanza di fondi, ma pacchi alimentari all'incirca dello stesso valore economico del buono. Sono state aiutate pertanto 3903 persone. Mentre le domande escluse sono state 375, perché domande doppie, e 653 per mancanza dei requisiti richiesti. I buoni spesa, in blocchetto, sono stati consegnati dai volontari a casa delle famiglie beneficiarie.

Tabella 2.5: Buoni spesa e nuclei familiari ad Aversa. Fonte: Censimento della popolazione 2011 e Comune di Aversa.

Indicatore	Valore
Popolazione	52.794
Nuclei familiari fino a 3 componenti	11.204
Nuclei familiari con 4 componenti	4.262
Nuclei familiari con 5 o più componenti	2.491
Totale nuclei familiari	17.957
Fondo per buoni spesa	440.721€
Nuclei familiari richiedenti buono spesa	2287
Nuclei familiari beneficiari buono spesa	1149

Le richieste di aiuto alimentare ricevute sono state notevoli e diversificate. Le tipologie di utenti aiutati sono state per la maggior parte anziani soli, nuclei familiari con minori, stranieri.

L'aiuto alimentare alle famiglie in stato di bisogno veniva garantito con il servizio a domicilio, realizzato grazie a diversi tipi di risorse:

- fondi comunali,

- risorse dovute alla convenzione con il banco alimentare di Fisciano che ha garantito trecento pacchi al mese tra marzo e aprile,
- risorse donate da privati, attraverso “spese sospese” e dai commercianti.

Oltre alla distribuzione di generi alimentari presso i domicili delle persone, in collaborazione con la Caritas diocesana sono stati donati 150 pasti caldi al giorno a chi ne avesse bisogno.

Sono stati poi offerti anche diversi sostegni di carattere economico come due bonus di supporto al fitto attraverso fondi regionali e altri due bonus a sostegno per persone disabili sempre attraverso fondi regionali.

L'attenzione ad altri bisogni

Le iniziative del Comune di Aversa per fronteggiare l'emergenza sociale dovuta all'epidemia da Covid-19 non ha soltanto sopperito al bisogno primario di assicurare sostegno alimentare a chi ne avesse necessità. Altre attività sviluppate dal Comune sono state:

- l'istituzione di un centralino telefonico al quale era possibile chiamare per ricevere un supporto psicologico durante l'emergenza,
- l'accesso al Parco Pozzi e alla fattoria sociale Fuori di Zucca per persone disabili che necessitavano di spazi per potersi muovere a causa delle restrizioni di circolazione,
- l'organizzazione di consegne a domicilio per chi avesse difficoltà ad uscire anche solo per necessità personali, di farmaci e spesa,
- la possibilità di ricevere a casa libri da leggere, per chi ne facesse richiesta, e l'accesso a contenuti multimediali per visitare le bellezze della città,
- l'apertura del chiosco adiacente alla stazione ferroviaria, in collaborazione con la Caritas diocesana, come sportello sociale.

Inoltre, è stato organizzato un sistema di accoglienza per i senza fissa dimora in tre punti di Aversa: Caritas diocesana, Comunità di Sant'Egidio, Casa di riposo G. Sagliano Onlus.

2.2.3 Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali

Le azioni sviluppate sul territorio di Aversa da organizzazioni secolari, quali associazioni, onlus, cooperative o gruppi di volontari, e dalle parrocchie sono state individuate attraverso la consultazione di testimoni privilegiati e rilevate attraverso le interviste ai responsabili delle singole organizzazioni. I responsabili

di ciascuna delle organizzazioni, sia secolari che ecclesiali, che hanno attivato una iniziativa per rispondere a bisogni primari emergenti dalla pandemia Covid-19 sono stati intervistati secondo il modello precedentemente descritto. Per quanto riguarda, inoltre, le organizzazioni secolari presenti nel Comune di Aversa, dall'elenco del 5x1000 del 2020 è emerso che circa tredici di queste ultime usufruiscono di tale sussidio per le proprie attività. Tra le tredici, ci sono due organizzazioni rilevate, ossia l'associazione di promozione sociale Casa del cambiamento e della cultura Non sei sola e l'associazione di promozione sociale Patatrac.

Le organizzazioni secolari

La Tabella 2.6 riporta l'elenco dei progetti attivati dalle organizzazioni secolari di Aversa. Sono state rilevate 11 organizzazioni, di cui 6 sono associazioni, 3 sono onlus, una cooperativa e un gruppo di volontari. La stessa tabella riporta anche gli altri nodi coinvolti nelle singole iniziative in quanto una prima attenzione della rilevazione è stata l'individuazione di possibili collaborazioni attivate nell'ambito dei singoli progetti.

Tabella 2.6: Collaborazioni attivate su progetti proposti da organizzazioni secolari di Aversa.

Proponente	Natura giuridica	Altri nodi
Artedonna	Ass. Promozione Sociale	Caritas, Comune, Associazioni
ASPIC	Onlus	Professionalità esterne
Casa del donatore	Associazione	Comuni dell'agro aversano
Casa di riposo G. Sagliano	Onlus	Comune, Caritas
Casa Non sei sola	Ass. Promozione Sociale	
ComeTe	Associazione	Caritas
Fuori di Zucca	Cooperativa	COC
Gruppo Vincenziano	Gruppo Volontariato	Comune, Caritas
Il mondo blu	Onlus	Comune
Liburia Felix	Ass. Promozione Sociale	COC
Patatrac	Ass. Promozione Sociale	Comune, Scuole
Congrega San Rocco	Congregazione	

L'indagine, per ciascuna iniziativa rilevata, ha consentito di acquisire le seguenti informazioni:

- il proponente o coordinatore dell'iniziativa,
- i bisogni emersi,
- l'ambito di intervento,
- il numero di volontari coinvolti,
- il numero di nuclei familiari assistiti.

Nelle colonne della Tabella 2.7 sono riportati i dati raccolti, avendo classificato i bisogni e gli interventi secondo le categorie di Ospoweb riportate rispettivamente nella Tabella 2.2 e nella Tabella 2.3.

Tabella 2.7: Bisogni, interventi, risorse umane e utenti delle iniziative proposte da organizzazioni secolari del Comune di Aversa.

Proponente	Bisogno	Intervento	Volontari	Utenti
Artedonna	POV?	ORI	20	n.d.
ASPIC	FAM/SAL	ASC	11	15
Casa del donatore	SAL	SAN	30	n.d.
Casa di riposo G. Sagliano Onlus	CAS/POV	ALL/BEN	15	6
Casa Non sei sola	FAM	ASC	6	3
ComeTe	SAL	ASC	2	8
Fuori di Zucca	HAN	SOS	2	n.d.
Gruppo vincenziano	POV	BEN	20	56
Il mondo blu Onlus	HAN	SOS	5	n.d.
Liburia Felix	POV	BEN	5	25
Patatrac	IST	SOS	6	36
Congrega San Rocco	POV	BEN	10	40

I bisogni rilevati, così come gli ambiti degli interventi realizzati, sono molto diversificati. Essi ripropongono perlopiù la specifica vocazione dell'organizzazione.

Sono stati complessivamente coinvolti 122 volontari. Il numero di utenti serviti non è semplice da ricostruire in modo preciso. Infatti, in molti casi le associazioni hanno fornito un servizio per più giorni a settimana a persone singole, in altri casi si trattava di sostegni, anche occasionali, ad intere famiglie. Ad esempio, l'associazione Liburia Felix ha offerto 25 pasti al giorno per un corrispondente numero di famiglie straniere. In termini di assistiti bisogna anche tenere conto che alcune delle associazioni ha direttamente collaborato col Comune di Aversa nel piano comunale di assistenza descritto in precedenza. Altro dato relativo alle organizzazioni secolari, per quanto riguarda l'Associazione Casa del cambiamento e della Cultura Non sei sola, la sua natura è ecclesiale.

Le parrocchie

La Tabella 2.8 riporta l'elenco delle parrocchie di Aversa soggette a intervista e delle iniziative da loro attivate a favore delle persone incorse nell'emergenza sociale a seguito della epidemia da Covid-19.

Sono state rilevate azioni da parte di 7 parrocchie sulle 15 presenti sul territorio comunale. Complessivamente sono stati coinvolti 69 volontari e assistite quasi 1000 famiglie.

Due delle parrocchie hanno collaborato con la Caritas diocesana e altre due si sono coordinate per le loro attività col Comune di Aversa.

Il bisogno rilevato da tutte le parrocchie rientra nella categoria POV di OspoWeb (vedi Tabella 2.2), ossia bisogni legati alla povertà e a problemi

Tabella 2.8: Interventi attivati da alcune chiese del Comune di Aversa.

Parrocchia/rettoria	Altri nodi	Volontari	Utenti
Sant'Audeno nella Trinità	Caritas dioc.	3	50
San Giovanni Battista	Caritas dioc.	15	130
San Giuseppe Operaio		8	n.d.
Santa Maria di Costantinopoli		10	300
Santa Maria la Nova	Comune	15	170
Santi Filippo e Giacomo	Comune	8	20
Santo Spirito		10	n.d.

economici. Gli interventi sono stati tutti di fornitura di beni e servizi materiali, corrispondenti alla sigla BEN delle categorie OspWeb (vedi Tabella 2.3). La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo e la parrocchia di Santo Spirito hanno anche attivato un servizio di centro di ascolto per le famiglie del territorio.

La Caritas diocesana

Una nota a parte merita l'azione svolta dalla Caritas della diocesi di Aversa nel tempo di pandemia. Durante l'emergenza Covid-19 la Caritas diocesana ha garantito in collaborazione con la Croce Rossa, facendo parte del COC del comune di Aversa, una distribuzione capillare dei pacchi alimentari a chi ne avesse bisogno. Ha offerto un sostegno morale e psicologico alle famiglie già prese in carico dal centro d'ascolto, ma anche a quelle che hanno chiesto un aiuto a causa dell'emergenza. Tra i diversi servizi, inoltre, è stato garantito un sostegno alle piccole imprese, ai lavoratori autonomi, come ad esempio ai circensi ed è stata avviata un'azione di monitoraggio e sostegno alle parrocchie attraverso la progettazione, specificata al Capitolo 4.

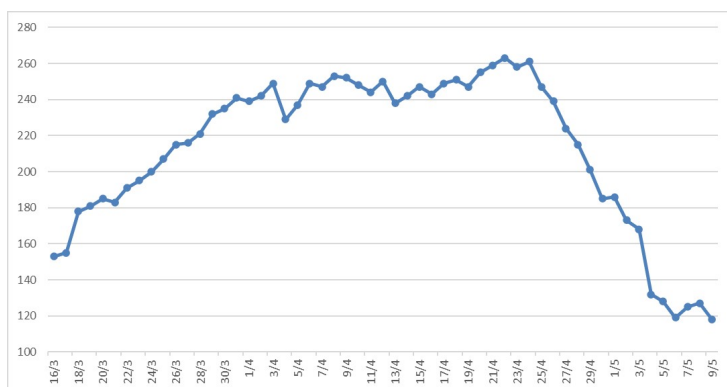


Figura 2.1: Numero di pasti da asporto distribuiti quotidianamente dalla Caritas diocesana nel periodo dal 16 marzo 2020 al 9 maggio 2020.

La Figura 2.1 mostra il numero di pasti da asporto erogati dalla Caritas diocesana nel periodo di maggiore emergenza sociale. Il numero di pasti quotidiani offerti, che in tempi ordinari si aggira intorno ai 120 al giorno, nei giorni che vanno dal 24 marzo al 29 aprile si sono mantenuti stabilmente sopra i 200 e sono più che raddoppiati raggiungendo oltre i 240 quotidiani in quasi tutto il mese di aprile.

2.3 Giugliano

2.3.1 Un inquadramento socio-economico del Comune

Il Comune di Giugliano ha un territorio con una superficie di 94,62 kmq, pari al 27,1% della superficie dell'intera Diocesi di Aversa, per una popolazione residente pari a 124.361 abitanti, corrispondente al 20,0% della popolazione diocesana (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019).

Alcuni indicatori demografici ed economici della città di Giugliano in Campania sono riportati nella Tabella 2.9, confrontandoli con i valori dell'intera Diocesi, della Città Metropolitana di Napoli e dell'Italia. Per una definizione precisa dei vari indici si rimanda a quanto riportato nel Paragrafo 2.2.1.

Tabella 2.9: Alcuni indicatori demografici ed economici di Giugliano. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT 2018.

Indicatore	Giugliano	Diocesi	Prov. NA	Italia
Vecchiaia	66,9%	78,2%	111,9%	168,9%
Dipendenza strutturale	30,9%	30,9%	33,0%	35,9%
Struttura popolazione attiva	105,1%	102,8%	112,1%	137,2%
Ricambio popolazione attiva	76,5%	82,7%	98,1%	130,4%
Carico figli per donne in età feconda	22,1%	21,0%	19,7%	19,1%
Tasso di natalità	1,1%	1,0 %	0,9%	0,8%
Quota contribuenti su popolazione	46,0%	46,9%	50,8%	68,0%
Media imponibile su contribuenti	16.167€	15.075€	17.857€	20.352€
Contribuenti reddito meno 10mila	41,9%	44,8%	-	30,5%
Contribuenti reddito tra 10 e 55mila	55,9%	53,4%	-	65,1%
Contribuenti reddito oltre 55mila	2,2%	1,8%	-	4,4%

Per quanto concerne gli indicatori demografici è possibile fare le seguenti considerazioni sintetiche:

- l'indice di vecchiaia, che esprime il grado di invecchiamento di una popolazione, evidenzia che la popolazione di Giugliano (66,9%) è nettamente più giovane rispetto all'età media riscontrabile sulle popolazioni degli altri livelli territoriali: -16,3% rispetto alla Diocesi, -45,0% rispetto alla provincia di Napoli, -102,0% rispetto all'indice di vecchiaia valutato sull'intera popolazione nazionale.

- l'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, per Giugliano coincide col valore diocesano (30,9%) che è un po' inferiore ai valori provinciali (33,0%) e nazionali (35,9%).
- l'indice di struttura della popolazione attiva, che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, per Giugliano è in linea con il valore diocesano (circa il 30%) con valori inferiori rispetto alla provincia (33,0%) e all'Italia (35,9%).
- l'indice di ricambio della popolazione attiva, che esprime quante sono le persone in età da pensione rispetto a quelle che dovrebbero entrare nel mondo del lavoro, mostra per Giugliano un valore (76,5%) inferiore rispetto all'indice rilevato per l'intera Diocesi (82,7%) e molto più basso rispetto ai valori della provincia (98,1%) e della nazione (130,4%).
- l'indice di carico di figli per donne in età feconda, a Giugliano è pari al 22,1%, risultando superiore di circa l'1% rispetto alla diocesi e di oltre il 2% rispetto ai valori della provincia di Napoli e dell'Italia.
- il tasso di natalità a Giugliano (1,1%) mostra che, in termini relativi, nella città vi sono molte più nascite che non nella diocesi, nella provincia e nella nazione.

La comunità ecclesiale della città di Giugliano è organizzata in 11 parrocchie, 3 istituti religiosi e 3 rettorie (Diocesi di Aversa, 2020). Giugliano costituisce insieme a Qualiano una zona pastorale, cioè una cosiddetta forania.

Dal punto di vista dell'appartenenza a reti territoriali istituzionali civili, il Comune di Giugliano è parte della Città Metropolitana di Napoli, rappresentandone il 4,0% della popolazione. Il territorio comunale fa parte della ASL di Napoli 2 Nord e, in particolare, del Distretto Sanitario 37. Per quanto concerne i servizi sociali, Giugliano è capofila dell'Ambito territoriale N14 (Comune di Giugliano, 2020).

Dal punto di vista dell'istruzione scolastica, Giugliano è sede di tutte le scuole di ogni ordine e grado (Scuole a Giugliano, 2020), ad eccezione di quelle accademiche. Sul fronte aggregativo, la città non possiede né sale cinematografiche né teatri, ma ha una biblioteca comunale, lo stadio comunale, numerose piazze e complessi sportivi. Sul territorio comunale insistono anche l'Ospedale civile San Giuliano. Il Comune rientra nel territorio di competenza giuridica del Tribunale di Napoli Nord.

2.3.2 Le azioni dell'ente di governo locale

L'organizzazione degli interventi

Come previsto dalla normativa vigente, anche il Comune di Giugliano, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ad inizio marzo, ha attivato il Centro Operativo Comunale, struttura che, insieme alla Protezione Civile, ha la funzione di gestire le emergenze, supportando e rispondendo a tutti i bisogni della cittadinanza. Nello specifico il COC del Comune di Giugliano, il cui coordinamento è in capo al corpo dei Vigili Urbani dell'Ente, è costituito dall'Associazione Nazionale Carabinieri, accreditata come Protezione Civile, Croce Rossa e i Vigili del Fuoco.

Nel fronteggiare l'emergenza sociale dettata dall'isolamento generato dal Covid 19, le funzioni garantite da questa organizzazione sono state principalmente due:

- sostegno a domicilio per le famiglie in difficoltà, con consegna di beni di prima necessità,
- acquisto e consegna di medicinali.

I membri del COC sono stati attivi quotidianamente affinché tutte le necessità dei cittadini venissero soddisfatte e soprattutto affinché questi ultimi non si sentissero soli. Gli interventi del COC sono stati svolti spesso in sinergia con i Servizi Sociali del Comune di Giugliano la cui rete di intervento ha contribuito alla gestione delle emergenze. Una rete senz'altro già attiva e ben strutturata precedentemente all'emergenza Covid-19 che però ne ha favorito l'implementazione coinvolgendo ulteriori realtà no-profit territoriali tra cui associazioni di promozione sociale e associazioni culturali (vedi Tabella 2.11) a cui si sono aggiunte alcune parrocchie della città di Giugliano in Campania. Una rete potenziata dall'emergenza e che ha favorito la collaborazione ed il dialogo tra realtà diverse con lo scopo unico, attraverso la cooperazione, di sostenere e supportare persone in condizioni disagiate a cui si è aggiunta una parte della cittadinanza che, a causa del Covid-19, ha vissuto nuove e profonde difficoltà socio-economiche e psicologiche.

Gli aiuti alimentari ed economici

Attraverso il COC, a Giugliano sono state complessivamente consegnate a domicilio, alle persone in difficoltà, circa diciotto spese al giorno dai volontari autorizzati a potersi muovere sul territorio.

Tra le iniziative realizzate c'è da ricordare la "Spesa Solidale" il cui nodo principale di coordinamento e di regia è stato l'Ufficio Servizi Sociali con le funzioni operative affidate ai vari volontari delle diverse associazioni della rete di intervento. L'iniziativa "spesa solidale" ha interessato circa duemila famiglie,

tra le quali persone spesso sole, stranieri e minori verso i quali è stata posta un'attenzione importante, in quanto tutto ciò che è necessario per bambini e neonati è stato raccolto e distribuito affinché non venisse a mancare nulla di ciò che è fondamentale per la loro crescita.

Piattaforma ufficiale di distribuzione e centro di solidarietà è stato l'Istituto Fratelli Maristi presso il quale le risorse messe a disposizione provenivano sia da raccolte fatte dalle diverse associazioni sia da donazioni di privati. A questa importante opera di sostegno alle famiglie, si è aggiunta l'attività di distribuzione, in favore dei nuclei familiari segnalati dai servizi sociale dell'Ente, dei pacchi alimentari forniti dal Banco Alimentare Campania ONLUS, con sede a Fisciano (SA) con il quale il comune è convenzionato. Grazie a questa grande rete di solidarietà sono state aiutate più di seicento famiglie.

Altra iniziativa importante è stata l'erogazione dei buoni spesa. Con l'ordinanza n.658/2020 del 29 marzo 2020, la Protezione Civile ha assegnato ai Comuni italiani, in base alla popolazione residente, il fondo di solidarietà alimentare per il sostegno ai nuclei familiari in difficoltà, tra cui il Comune di Giugliano in Campania, per far fronte alle emergenze alimentari generate dalla chiusura, al fine di contrastare la diffusione del virus, di tutte le attività socio-economiche del territorio. Secondo l'ordinanza ogni comune doveva elargire buoni spesa alle famiglie provate dall'emergenza Covid-19 che momentaneamente riversavano in situazioni di particolare difficoltà, dando priorità ai nuclei familiari privi di sostegno pubblico. La gestione, le modalità di attuazione, i criteri dell'avviso di selezione erano affidati all'autonomia dei comuni. Il Comune di Giugliano ha pubblicato un avviso con modello di domanda che ha privilegiato il criterio della composizione del nucleo familiare richiedente attribuendo un valore economico del buono spesa differenziato sulla base del numero di persone per famiglia. La domanda, inviata via mail alla pec del Comune, veniva esaminata dall'ufficio delle politiche sociali la cui istruttoria ha comportato la pubblicazione di diversi elenchi di beneficiari dei buoni spesa. Questi erano spendibili nei supermercati convenzionati con l'invio di un codice digitale sul telefono mobile dei beneficiari individuati. Come indicato nella Tabella 2.10, sono pervenute 3.446 domande per un totale di 3.177 famiglie beneficiarie.

Tabella 2.10: Buoni spesa e nuclei familiari a Giugliano. Fonte: Nostra elaborazione da Censimento della popolazione 2011 e Comune di Giugliano.

Indicatore	Valore
Popolazione	124.361
Nuclei familiari fino a 3 componenti	20.370
Nuclei familiari con 4 componenti	9.818
Nuclei familiari con 5 o più componenti	4.883
Totale nuclei familiari	35.071
Fondo per buoni spesa	1.204.772€
Nuclei familiari richiedenti buono spesa	3.446
Nuclei familiari beneficiari buono spesa	3.177

L'attenzione ad altri bisogni

Il COC ha provveduto anche alla consegna di tablet, forniti da diverse scuole del territorio, agli studenti meno abbienti affinché potessero seguire le lezioni da casa.

Il COC ha fornito anche un servizio di informazione attraverso un centralino che accoglieva le segnalazioni di criticità e provvedeva al loro smistamento verso la rete territoriale di intervento.

L'ufficio ha messo a disposizione, attraverso il centralino, anche un servizio di supporto psicologico. La povertà difatti non è stata soltanto materiale ma anche morale e personale.

2.3.3 Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali

Sulla base di interviste a testimoni privilegiati del territorio comunale sono stati individuati un certo numero di iniziative attivate a Giugliano da organizzazioni secolari e da parrocchie per rispondere ai bisogni delle famiglie nel tempo della pandemia. Per quanto riguarda le organizzazioni secolari, in particolare, si riporta il dato estratto dall'elenco del 5 per mille del 2020, dove è riportato il numero di 32 organizzazioni del Comune di Giugliano che usufruiscono di tale sussidio per le proprie attività. Tra le 32, ci sono due realtà rilevate, ossia la cooperativa sociale I Congiunti e la cooperativa sociale La famiglia al centro.

Le organizzazioni secolari

La Tabella 2.11 mostra l'elenco delle organizzazioni rilevate, la loro natura giuridica e gli altri nodi con cui hanno collaborato nello sviluppo dell'iniziativa. Si tratta di 7 organizzazioni, di cui 4 sono associazioni, 2 sono cooperative ed una onlus. Complessivamente, 4 di queste organizzazioni hanno collaborato col Comune o col COC. Una delle due cooperative ha collaborato sia con la Caritas diocesana che con altre parrocchie, il che era prevedibile essendo i proponenti della cooperativa persone già impegnate in ambito ecclesiale. L'associazione Io Spazio non ha dichiarato collaborazioni con altri nodi, mentre la onlus attiva presso l'Istituto dei Fratelli Maristi ha sviluppato le sue attività in collaborazione col Comune.

La Tabella 2.12 riporta gli ambiti dei bisogni rilevati e degli interventi realizzati secondo le categorie di Ospoweb (vedi Tabella 2.2 e Tabella 2.3), oltre ad alcune indicazioni sul numero di volontari coinvolti e di utenti serviti.

La maggioranza delle organizzazioni secolari hanno rilevato la povertà delle famiglie o le loro difficoltà di accesso a beni di prima necessità (POV) e, di conseguenza, la maggioranza degli interventi si è concentrata nell'erogazione di beni materiali (BEN). L'associazione Io Spazio si è dedicata ai bisogni d'istruzione dei ragazzi delle famiglie in difficoltà e al conseguente sostegno formativo.

Tabella 2.11: Collaborazioni attivate su progetti proposti da organizzazioni secolari di Giugliano.

Proponente	Natura giur.	Altri nodi
Agape	Ass. Promozione Sociale	Comune
Ass. Naz. Carabinieri	Ass. Volontariato	COC
Famiglia al Centro	Cooperativa Sociale	Caritas, P. San Nicola, P. San Pio X
Fiamma	Ass. Prom. Soc. e sportiva	Comune
I congiunti	Cooperativa	Ass. Naz. Carabinieri
Io Spazio	Ass. Promozione Sociale	
Maristi onlus	Onlus	Comune

Tabella 2.12: Bisogni, interventi, risorse e utenti dei progetti proposti da organizzazioni secolari di Giugliano.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Agape	POV	BEN	13	2000
Ass. Naz. Carabinieri	POV/PRO	ORI	10	n.d.
Famiglia al Centro	POV	ORI/BEN	n.d.	250
Fiamma	POV	BEN	10	1480
I congiunti	POV	BEN	n.d.	450
Io Spazio	IST	SOS	3	7
Maristi onlus	POV	BEN	20	2000

L'Associazione Nazionale Carabinieri e la cooperativa Famiglia al Centro hanno anche svolto attività di orientamento.

Le organizzazioni secolari hanno complessivamente coinvolto ben oltre 50 persone in qualità di volontari o addetti ai servizi offerti.

Per quanto concerne il numero di utenti serviti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Innanzitutto va detto che molte delle organizzazioni secolari di Giugliano hanno fatto parte della rete di solidarietà comunale, sostenendo complessivamente circa 2000 famiglie. Ad esempio, il numero di utenti indicati per le organizzazioni Agape e Maristi onlus sono gli stessi in quanto le due associazioni hanno partecipato alla rete sociale coordinata dal Comune, anche l'associazione Fiamma è stata coinvolta nella rete comunale, occupandosi però della zona del litorale. Lo stesso vale anche per la Famiglia al Centro che, insieme con alcune parrocchie della città, ha sostenuto circa 1300 famiglie di cui 250 erano già a carico della stessa struttura. Altro aspetto legato alle organizzazioni secolari del Comune di Giugliano è che la cooperativa La famiglia al centro, l'associazione Io Spazio e i Maristi onlus, sono realtà di natura ecclesiale.

Le parrocchie

Gli interventi rilevati a partire dalle interviste alle parrocchie e rettorie di Giugliano, per le quali c'è stato un riscontro nell'ambito del presente studio, sono riportati nella Tabella 2.13. Si tratta di 10 chiese sul totale di 17 tra parrocchie,

istituti religiosi e rettorie. Va detto che le azioni attivate dall'Istituto religioso dei Francescani non è stato indicato e che le iniziative sviluppate dall'Istituto dei Fratelli Maristi andrebbero incluse nell'organizzazione secolare dei Maristi onlus.

Analogamente al caso di Aversa, il bisogno rilevato da tutte le chiese di Giugliano rientra nella categoria POV di OspoWeb (vedi Tabella 2.2), ossia bisogni legati alla povertà e a problemi economici. Le parrocchie di San Nicola e di San Pio X hanno anche riscontrato tra gli utenti alcune problematiche di tipo familiare.

Gli interventi sono stati tutti di fornitura di beni e servizi materiali, corrispondenti alla sigla BEN delle categorie OspoWeb (vedi Tabella 2.3). Le parrocchie di San Nicola e di San Pio X hanno anche attivato un servizio di ascolto per le famiglie del territorio.

Tabella 2.13: Interventi attivati da alcune chiese del Comune di Giugliano

Parrocchia/rettoria	Altri nodi	Vol.	Ut.
Annunziata	alcune parro. del territorio, Famiglia al centro	12	220
Maria SS. delle Grazie	alcune parr. del territorio	15	380
Sacra Famiglia	NATO, San Luca, San Matteo	6	120
Sacro Cuore	alcune parr. del territorio	12	30
San Luca	NATO, San Matteo, Sacra Famiglia	20	180
San Marco	alcune parr. del territorio	10	180
San Matteo	NATO, Sacra Famiglia, San Pio X	10	150
San Massimiliano Kolbe		13	390
San Nicola	alcune parr. del territorio	8	200
San Pio X	alcune parr. del territorio	3	420
Santa Sofia		10	100
Chiesa Evangelica Giugliano	Comune	10	2000

Le parrocchie e le chiese di Giugliano hanno complessivamente coinvolto oltre 100 volontari e assistito oltre 2300 famiglie. Si tratta di numeri particolarmente elevati, comparabili al livello di assistenza raggiunto dalla rete istituzionale dell'ente locale.

Le parrocchie hanno saputo fare rete tra loro, nonostante le difficoltà del periodo: ben 9 chiese su 11 hanno dichiarato di avere cooperato in qualche modo con altre parrocchie della città. Le parrocchie presenti sulla zona litoranea di Giugliano (Sacra Famiglia, San Luca e San Matteo) hanno anche collaborato con la sede della NATO presente nella zona.

La Chiesa Evangelica di Giugliano ha preso parte alla rete strutturata dall'Ufficio delle politiche sociali del Comune di Giugliano, per cui il dato relativo agli utenti serviti è lo stesso di quello di Maristi Onlus e Agape.

2.4 Grumo Nevano

2.4.1 Un inquadramento socio-economico del Comune

Il Comune di Grumo Nevano è il terzo comune “caso studio” preso in considerazione per il lavoro di ricerca.

Il Comune ricopre un territorio con una superficie di 2,88 kmq, pari allo 0,8% della superficie dell'intera Diocesi di Aversa, per una popolazione residente pari a 17.939 abitanti, corrispondente allo 0,6% della popolazione diocesana (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019).

Alcuni indicatori demografici ed economici del Comune di Grumo Nevano sono riportati nella Tabella 2.14, confrontandoli con i valori dell'intera Diocesi, della Città Metropolitana di Napoli e dell'Italia (per una definizione precisa dei vari indici si rimanda a quanto riportato nel Paragrafo 2.2.1).

Complessivamente, la popolazione di Grumo Nevano pare essere chiaramente più anziana rispetto a quella di Giugliano, mentre è pressoché in linea con gli indici demografici di Aversa. Il Comune di Grumo Nevano presenta andamenti degli indici demografici che non si discostano eccessivamente da quelli relativi all'intera provincia partenopea.

Tabella 2.14: Alcuni indicatori demografici ed economici di Grumo Nevano. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT 2018.

Indicatore	Grumo	Diocesi	Prov. NA	Italia
Vecchiaia	116,9%	78,2%	111,9%	168,9%
Dipendenza strutturale	31,0%	30,9%	33,0%	35,9%
Struttura popolazione attiva	111,0%	102,8%	112,1%	137,2%
Ricambio popolazione attiva	96,6%	82,7%	98,1%	130,4%
Carico figli per donne in età feconda	19,0%	21,0%	19,7%	19,1%
Tasso di natalità	0,8%	1,0 %	0,9%	0,8%
Quota contribuenti su popolazione	46,2%	46,9%	50,8%	68,0%
Media imponibile su contribuenti	14.609€	15.075€	17.857€	20.352€
Contribuenti reddito meno 10mila	46,8%	44,8%	-	30,5%
Contribuenti reddito tra 10 e 55mila	51,3%	53,4%	-	65,1%
Contribuenti reddito oltre 55mila	1,9%	1,8%	-	4,4%

La comunità ecclesiale di Grumo Nevano è organizzata in 4 parrocchie e 2 istituti religiosi (Diocesi di Aversa, 2020). Grumo costituisce insieme a Casandrino e Sant'Antimo una zona pastorale, cioè una cosiddetta forania.

Dal punto di vista dell'appartenenza a reti territoriali istituzionali civili, il Comune di Grumo Nevano è parte della Città Metropolitana di Napoli, rappresentandone lo 0,5% della popolazione. Il territorio comunale fa parte della ASL di Napoli 2 Nord e, in particolare, del Distretto Sanitario 41. Per quanto concerne i servizi sociali, Grumo fa parte dell'Ambito territoriale N17 (Comune di Grumo Nevano, 2020).

Dal punto di vista dell'istruzione scolastica, Grumo è sede di tutte le scuole di primo grado e di alcune scuole superiori di secondo grado (Scuole a Grumo,

2020). Sul fronte aggregativo, il Comune non possiede né sale cinematografiche né teatri, ma ha una biblioteca comunale, alcune piazze e alcuni complessi sportivi. Il Comune rientra nel territorio di competenza giuridica del Tribunale di Napoli Nord.

2.4.2 Le azioni dell'ente di governo locale

L'organizzazione degli interventi

Il Comune di Grumo Nevano ha centralizzato tutte le iniziative di risposta ai bisogni della popolazione attraverso il COC. Oltre al Comune, nel COC era anche rappresentata la Polizia Municipale, oltre ovviamente alla Protezione Civile.

I rappresentanti delle organizzazioni erano attivi quotidianamente per rispondere alle esigenze della cittadinanza, coordinati dal comandante della Polizia Municipale. Il COC si è anche avvalso della collaborazione di 33 volontari tra membri della Protezione Civile, Vigili Urbani e ausiliari.

Sul territorio comunale ha agito solo il COC; tutte le iniziative proposte da privati per raccolte alimentari e di altro genere, dovevano essere coordinate dal COC. Questa scelta è stata motivata dall'obiettivo di evitare assembramenti che non rispettassero le disposizioni vigenti relative all'emergenza. Infatti, solo i volontari accreditati al COC potevano muoversi sul territorio.

La collaborazione tra Protezione Civile e Vigili urbani ha funzionato, nonostante il periodo particolare. Nel periodo di emergenza si è riuscito a soddisfare il 90% dei bisogni che sono stati segnalati.

Gli aiuti alimentari ed economici

In primis si è garantito un sostegno alimentare con consegne a domicilio giornaliere. Le risorse erano frutto di donazioni di commercianti e del banco alimentare con cui il comune è convenzionato.

Sono stati aiutati 700 nuclei familiari, con minori, anziani e anche molti stranieri. A questa iniziativa si è aggiunta anche l'ordinaria distribuzione mensile di 150 pacchi gestita dall'ufficio delle politiche sociali. La distribuzione avveniva nella seguente modalità, tutti i viveri sia acquistati che donati confluivano presso la Protezione Civile e poi distribuiti in base all'elenco fornito da parte dell'ufficio dei Servizi Sociali. Inoltre, a chi era impossibilitato ad uscire per necessità, veniva offerto il servizio a domicilio per spesa sia alimentare che di medicinali.

Anche il comune di Grumo Nevano, secondo l'ordinanza n. 658 della Protezione Civile, ha elargito i buoni spesa a sostegno delle famiglie indigenti. Sono arrivate al Comune 908 domande, recepite in maniera telematica (attraverso Whatsapp) o consegnate direttamente ai rappresentanti della Protezione Civile

che si recavano personalmente a casa. Delle domande ricevute, 663 sono state ammesse e 245 escluse per mancanza di requisiti. Una sintesi delle informazioni di interesse per i buoni spesa è riportata nella Tabella 2.15.

Tabella 2.15: Buoni spesa e nuclei familiari a Grumo Nevano. Fonte: Nostra elaborazione da Censimento della popolazione 2011 e Comune di Grumo Nevano.

Indicatore	Valore
Popolazione	17.939
Nuclei familiari fino a 3 componenti	3.530
Nuclei familiari con 4 componenti	1.493
Nuclei familiari con 5 o più componenti	890
Totale nuclei familiari	5.913
Fondo per buoni spesa	181.980€
Nuclei familiari richiedenti buono spesa	908
Nuclei familiari beneficiari buono spesa	663

I buoni-spesa sono stati consegnati direttamente a casa dei diretti interessati, sotto forma di blocchetto, con l'intenzione di rispettare sia la privacy, ma soprattutto l'obbligo di restare a casa. Gli esercizi commerciali che si sono resi disponibili all'utilizzo dei buoni spesa sono stati complessivamente 18 tra farmacie e supermercati.

2.4.3 Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali

Per quanto concerne il Comune di Grumo Nevano, come già evidenziato in precedenza, tutte le iniziative sono state ricondotte al COC. Ciononostante, le parrocchie hanno continuato alcuni progetti di assistenza per le famiglie bisognose del territorio già avviati in precedenza. Per quanto riguarda però le organizzazioni secolari presenti nel Comune di Grumo Nevano, dall'elenco del 5 per mille del 2020 emerge che 10 organizzazioni usufruiscono di tale sussidio per le proprie attività.

La Tabella 2.16 riporta l'elenco delle chiese che hanno sviluppato delle iniziative in tempo di emergenza da Covid-19. Due delle quattro parrocchie hanno dichiarato di avere partecipato all'iniziativa dell'ente locale.

Tabella 2.16: Interventi di chiese rilevati per il Comune di Grumo.

Parrocchia	Altri nodi	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Madonna del Buon Consiglio	COC	POV/PRO	BEN/ASC	4	100
Santa Caterina		POV	BEN	10	70
San Tammaro	COC	POV	BEN	10	190

2.5 Le risultanze dell'indagine

In questo paragrafo sono presentate le risultanze dell'indagine per quanto attiene alle attività sviluppate dalle organizzazioni secolari e dalle parrocchie dei Comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano. La Tabella 2.1 riporta il numero di organizzazioni intervistate per ciascun Comune.

2.5.1 Gli interventi sviluppati

Gli interventi e i volontari

Un primo elemento interessante da evidenziare è rappresentato dal numero di organizzazioni che hanno promosso iniziative e le risorse umane coinvolte come volontari nelle iniziative di sostegno alle famiglie bisognose durante l'emergenza della pandemia. La Tabella 2.17 riporta il numero di associazioni e chiese proponenti le diverse iniziative a sostegno delle persone bisognose in tempo di Covid-19 e il numero di volontari coinvolti.

L'insieme delle associazioni, onlus e cooperative sono indicate come organizzazioni secolari, intendendo con tale nome che esse sono organizzazioni non direttamente controllate dagli organi ecclesiastici. Per quanto concerne le associazioni va detto che alcune di esse sono di ispirazione ecclesiale, cioè si tratta di onlus o cooperative nate come emanazioni dirette di comunità ecclesiali.

Tabella 2.17: Numero di organizzazioni secolari (associazioni, onlus, cooperative) e parrocchie che hanno proposto iniziative e numero dei volontari coinvolti ad Aversa, Giugliano e Grumo Nevano.

Comune	Org. secolari	Volont.Org.	Parrocchie	Volont.Par.	Totale volontari
Aversa	11	122	7	69	191
Giugliano	7	56	11	107	163
Grumo Nevano	-	-	4	24	24
Totale	16	178	21	200	378

Nei tre Comuni di interesse per l'analisi condotta, le organizzazioni secolari, genericamente indicate come associazioni, e le parrocchie hanno complessivamente coinvolto oltre 370 volontari, di cui il 52,9% hanno operato presso le chiese del territorio. Gli interventi, strutturati in rete o autonomi, sono stati 37 di cui il 56,8% sono stati promossi dalle parrocchie.

Le attività realizzate e le loro caratteristiche

La Tabella 2.18 riporta una classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni dei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano nel periodo di emergenza e la loro numerosità. Sono escluse dall'elenco le iniziative organizzate direttamente dai Comuni. Ciascuna organizzazione ha mediamente svolto più di un

tipo di attività. Infatti, per le 37 organizzazioni secolari (16 su 37) ed ecclesiali (21 su 37) rilevate sono state complessivamente segnalate 60 attività.

Tabella 2.18: Numero di attività di assistenza svolte dalle 16 organizzazioni secolari e dalle 21 parrocchie, rilevate nei Comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano. Ciascuna organizzazione può avere svolto più di una attività.

Attività	Organizzazioni secolari	Parrocchie	Totale
Sostegno alimentare	7	20	27
Sostegno psicologico/vicinanza	7	3	10
Sostegno economico	5	4	9
Interventi sanitari	4	1	5
Orientamento/informazione	3	-	3
Formazione	4	-	4
Disabilità	3	-	3
Alloggio	1	-	1
Totale	34	28	62

I dati mostrano che, tra le attività svolte, quella di sostegno alimentare è nettamente predominante (27 occorrenze su 62). Nella metà dei casi la distribuzione di generi alimentari è stata realizzata con una precisa cadenza (quindicinale, settimanale, ogni due giorni, giornaliera), negli altri casi (14 su 27), invece, la distribuzione è stata una-tantum o senza una periodicità prefissata. In alcuni casi (7 su 27) il pacco alimentare è stato personalizzato sulle esigenze della famiglia, sul numero di componenti del nucleo familiare e in base alla presenza o meno di neonati o fanciulli. Le modalità di erogazione sono state la distribuzione a domicilio (8 su 27) o la consegna ad orari e in luoghi prestabiliti.

Le attività di sostegno o di vicinanza psicologica (10 occorrenze) sono state realizzate attraverso telefonate a persone fragili già precedentemente segnalate o rispondendo alle richieste che giungevano a sportelli di ascolto. Questi ultimi in alcuni casi sono stati attivati proprio in occorrenza dell'emergenza e, secondo quanto dichiarato da alcuni degli intervistati, saranno consolidati nel tempo.

Il sostegno economico (9 occorrenze) è stato attuato attraverso l'erogazione di buoni-spesa presso negozi convenzionati o sostenendo le famiglie bisognose con piccoli contributi in base a specifiche esigenze.

Gli interventi sanitari (5 occorrenze) sono consistiti nella raccolta di medicinali e, in un caso, nella raccolta di sangue.

L'orientamento e l'informazione ha rivestito un ruolo fondamentale in tempo di lockdown. Molte persone erano disorientate in un tempo in cui era difficile individuare le notizie di interesse tra tutte le informazioni di diversa natura che circolavano. Le persone bisognose avevano necessità di sapere a chi rivolgersi e cosa fare per ricevere aiuto. L'attività di orientamento svolta da alcuni soggetti (3 occorrenze), prevalentemente per via telefonica, ha fatto da ponte tra le richieste dei bisogni e la potenziale soddisfazione delle stesse.

Alcune organizzazioni hanno offerto servizi di formazione sia attraverso l'organizzazione di convegni telematici, sia offrendo ripetizioni per ragazzi al fine di sopperire alla chiusura temporanea delle scuole.

Da segnalare anche le iniziative di sostegno a persone diversamente abili (3 occorrenze). Le attività consistevano nell'accogliere ragazzi con disabilità durante la quarantena in ampi spazi aperti come parchi o giardini, permettendo loro di poter partecipare a laboratori ludici.

L'alloggio, inteso come accoglienza temporanea di circa un mese, è stato offerto a una decina di persone in difficoltà abitativa, grazie alla collaborazione tra un'organizzazione ecclesiale e uno dei Comuni.

2.5.2 Risorse economiche

In questo paragrafo si analizzano le principali fonti da cui si sono acquisite le risorse economiche necessarie allo sviluppo delle attività rilevate.

Le risorse dei Comuni per i buoni spesa

Uno degli impegni maggiori da parte dei Comuni nel periodo dell'epidemia è stata l'erogazione dei buoni spesa, rilevazione che sarà successivamente analizzata in maggiore dettaglio.

La Tabella 2.19 mostra i dati assoluti rilevati. La Tabella 2.20 riporta le percentuali di quanti sono stati i nuclei familiari richiedenti i buoni spesa rispetto ai nuclei residenti nel Comune e la quota percentuale delle famiglie beneficiarie rispetto a quelle residenti. In tutti e tre i Comuni il 10% circa delle famiglie residenti ha usufruito dei buoni spesa. La Tabella 2.21 indica come il fondo erogato dalla Protezione Civile è stato distribuito rispetto alla popolazione e alle famiglie, sia residenti che beneficiarie, nei tre comuni oggetto d'indagine. Il fondo corrispondeva a circa 10€ per residente e, in base al numero di nuclei beneficiari del buono spesa, ciascuna famiglia di Giugliano ha ricevuto mediamente 379€, mentre ciascuna famiglia di Grumo Nevano ha ricevuto mediamente 274€.

Tabella 2.19: Buoni spesa erogati nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano con popolazione, fondo assegnato, famiglie residenti, famiglie richiedenti e famiglie beneficiarie.

Comune	Popolazione	Fondo	Fam.res.	Fam.ric.	Fam.ben.
Aversa	52.794	440.721€	17.957	2287	1149
Giugliano	124.361	1.204.772€	35.071	3.446	3.177
Grumo Nevano	17.939	181.980€	5.913	908	663

Tabella 2.20: Indicatori percentuali delle famiglie utenti (residenti, richiedenti, beneficiarie) dei buoni spesa nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano

Comune	Fam.ric./Fam.res.	Fam.ben./Fam.res.
Aversa	12,7%	6,3%
Giugliano	9,8%	9,1%
Grumo Nevano	15,4%	11,2%

Tabella 2.21: Ripartizione del fondo per buoni spesa su popolazione, famiglie residenti e famiglie beneficiarie nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano.

Comune	Fondo/Pop.	Fondo/Fam.res.	Fondo/Fam.ben.
Aversa	8€	25€	383€
Giugliano	10€	34€	379€
Grumo Nevano	10€	31€	274€

Le risorse finanziarie utilizzate da organizzazioni secolari e parrocchie

Un'altra domanda del questionario dell'indagine ha riguardato le risorse finanziarie che l'organizzazione aveva acquisito e/o utilizzato per l'erogazione dei servizi offerti.

La Tabella 2.22 riporta la ripartizione delle risposte raggruppate in quattro categorie:

- finanze proprie o istituzionali, come ad esempio fondi parrocchiali o dell'organizzazione, oppure economie di progetti;
- raccolte di soldi ad hoc, cioè risorse finanziarie acquisite con raccolte di offerte da parte di privati;
- raccolte di beni ad hoc, cioè risorse non finanziarie (beni alimentari, medicine, sangue, altro) ottenute da privati attraverso iniziative appositamente realizzate;
- banco alimentare, cioè accordo dell'organizzazione con uno dei banchi alimentari della zona abilitati alla distribuzione di generi alimentari.

Ciascuna organizzazione intervistata poteva indicare anche più di una opzione.

I dati riportati nella Tabella 2.22 mostrano che più della metà delle organizzazioni ha fatto ricorso a raccolte di soldi o beni da privati (36 su 61).

Interessante è il dato relativo all'uso del banco alimentare. Come si evince dalla Tabella 2.18, l'attività di distribuzione di alimenti è stata offerta da 27 organizzazioni. D'altro canto, i dati in Tabella 2.22 mostrano che le modalità di acquisizione delle risorse necessarie per le attività di distribuzione di alimenti

Tabella 2.22: Tipi di risorse utilizzate dalle organizzazioni per coprire le spese delle attività.

Tipo di risorsa	Organizzazioni secolari	Parrocchie	Totale
Finanze proprie o istituzionali	4	8	12
Raccolte di soldi ad hoc	3	16	19
Raccolte di beni ad hoc	5	12	17
Banco alimentare	3	10	13
Totale	15	46	61

si sono ripartite tra l'uso del banco alimentare (13) e l'attivazione di raccolte da privati (17), risultando complessivamente 30 sul totale di 61. Ciò è coerente con la scelta, dichiarata da alcune parrocchie intervistate, di non usufruire delle risorse del banco alimentare al fine di responsabilizzare i membri della comunità a prendersi cura di chi durante l'emergenza è stato in difficoltà.

Seppure i dati non siano strettamente correlati, è interessante osservare che il numero di attività sviluppate (62 come da Tabella 2.18) sono praticamente le stesse del numero totale di raccolte sviluppate (61 come da Tabella 2.22), come a suggerire che, mediamente, ciascuna attività andrebbe associata ad una corrispondente iniziativa di raccolta delle risorse ad essa destinate.

2.5.3 Forme di comunicazione

Sapere comunicare, trovare i giusti canali per diffondere una notizia o un'iniziativa, è parte essenziale dello sviluppo dell'iniziativa stessa. Per questo motivo nel questionario è stata inserita una specifica domanda sulle forme che erano state utilizzate per comunicare la proposta delle iniziative e contattare i potenziali utenti delle stesse.

I dati riportati in Tabella 2.23 mostrano che i canali maggiormente utilizzati per promuovere le iniziative sono state le telefonate e i *social network*. L'ampio utilizzo degli strumenti digitali di comunicazione (gruppi Whatsapp, Facebook) ha consentito una semplice diffusione dell'iniziativa. Infatti, la quasi totalità degli intervistati ha dichiarato di non avere riscontrato nessuna difficoltà nel raggiungimento dell'utenza. La diffusione molto veloce ed efficace delle notizie delle iniziative ha permesso di poter aiutare un elevato numero di utenti.

2.5.4 Le sensazioni di chi si prende cura

Due domande del questionario miravano a ottenere dalle 41 organizzazioni intervistate alcune informazioni "soggettive" sulle risposte che il proprio gruppo aveva dato all'emergenza, riguardanti in particolare il grado di soddisfazione rispetto agli interventi effettuati e la percezione delle difficoltà incontrate (e più o meno superate).

Tabella 2.23: Quali strumenti di comunicazione avete utilizzato per promuovere l'iniziativa e contattare gli utenti?

Strumento	Organizzazioni secolari	Parrocchie	Totale
Telefonate	4	13	17
Whatsapp	6	4	10
Facebook	11	5	16
Instagram	4	2	6
Sito web	7	-	7
Televisione	-	3	3
Passaparola/contatto diretto	3	6	9
Totale	35	33	68

La grande varietà delle risposte offerte ha reso impossibile raggruppare i dati ottenuti in tabelle sintetiche, ma non ha impedito di ricavare da esse alcune informazioni interessanti. Dei 33 intervistati che hanno dato una valutazione personale dell'esperienza fatta (gli altri hanno preferito astenersi dal giudizio), ben 28 hanno espresso grande soddisfazione per gli interventi effettuati, dichiarando che “tutti” o “quasi tutti” i bisogni intercettati “sono stati soddisfatti”. Quattro di loro hanno relativizzato il giudizio positivo precisando “in rapporto alle risorse disponibili”, o “nel limite delle disponibilità”. Dei 5 intervistati che hanno dichiarato la presenza di difficoltà a poter rispondere a tutti i bisogni nati, 3 hanno subito dopo aggiunto che in ogni caso “si è fatto del proprio meglio” e, a prescindere dal grado di soddisfazione espresso, altri 2 hanno tenuto a precisare che comunque “nessuno è uscito a mani vuote” dopo aver richiesto un aiuto.

Le tipologie di bisogno alle quali ci si è sentiti più capaci di rispondere efficacemente sono state quelle “alimentari” (6 citazioni) e di “ascolto, sostegno” (5 citazioni): rispetto al secondo punto però, in 4 casi ci si è lamentati che proprio la necessità di rispettare il distanziamento fisico ne limitava se non proprio impediva il pieno esercizio. I campi di intervento in cui ci si è sentiti meno incisivi sono stati il dare risposta al bisogno di lavoro (4 citazioni), oppure il soddisfare richieste molto puntuali e particolari (beni per la prima infanzia, mascherine per bambini).

Le maggiori difficoltà rilevate ed evidenziate nel corso dell'intervento hanno riguardato il campo logistico-organizzativo: l'esplosione dell'epidemia e la gestione dei bisogni conseguenti hanno in 5 casi evidenziato la carenza di una struttura già pronta e preparata ad affrontare emergenze anche rispetto a situazioni banali (tre volte è stata citata la mancanza di liste di contatti o di rubriche di indirizzi); in ben 8 casi è stato sottolineato come le grandi difficoltà causate dall'emergenza hanno significato anche una parallela occasione di vedere moltiplicati gli sforzi di risposta e crescere la solidarietà all'interno e all'esterno del gruppo, per cui il diffondersi dell'epidemia induceva anche un “contagio di solidarietà” e i precedenti “circoli viziosi” diventavano improvvisamente

“virtuosi”.

2.5.5 Le dinamiche di rete

Le collaborazioni tra le organizzazioni

Un primo dato per analizzare le dinamiche di rete tra le diverse organizzazioni che hanno sviluppato iniziative a seguito dell'epidemia è il numero di collaborazioni che ciascuna organizzazione coinvolta ha attivato con altri soggetti. A tal fine, nell'indagine a ciascuna organizzazione è stato chiesto con quale altra organizzazione aveva collaborato nelle attività. La Tabella 2.24 mostra le risposte ottenute.

Tabella 2.24: Numero di organizzazioni che hanno dichiarato di avere collaborato con altre organizzazioni nello sviluppo delle iniziative.

Organizzazione	Totale	Comuni	COC	Associazioni	Parrocchie	Caritas dioc.
Comuni	3	0	3	3	2	1
COC	3	3	0	3	3	1
Associazioni	16	9	3	2	1	5
Parrocchie	21	2	2	0	8	2
Caritas diocesana	1	1	1	1	1	1

La tabella va letta per righe. A titolo di esempio si consideri la terza riga, quella delle associazioni. Le associazioni che hanno fatto iniziative in tempo di Covid-19 nei comuni oggetto d'indagine (Aversa, Giugliano e Grumo Nevano) sono complessivamente 16. Di queste associazioni, 9 su 16 hanno detto di avere collaborato con il Comune, 3 su 16 con i COC, 2 su 16 con altre associazioni, una sola associazione ha dichiarato di avere collaborato con le parrocchie e 5 associazioni su 16 hanno dichiarato di essersi coordinate con la Caritas diocesana. Analogamente per le altre righe.

I dati mostrano che le parrocchie hanno attivato abbastanza bene delle sinergie tra di loro (8 su 21) ma molto meno con le associazioni secolari del territorio (nessuna parrocchia ha dichiarato di avere collaborato con associazioni) e anche con la Caritas diocesana (solo 2 parrocchie). Le associazioni, invece, hanno preferito la collaborazione con l'ente territoriale, sia esso il Comune o il COC (complessivamente 12 su 16), ma molto meno tra loro o con le parrocchie. La Caritas diocesana dimostra una propensione maggiore rispetto alle parrocchie nell'attivazione di collaborazioni con organizzazioni secolari del territorio.

Reti di solidarietà

L'ultima domanda del questionario utilizzato nell'indagine riguardava la valutazione personale dell'intervistato sull'importanza o irrilevanza dei rapporti di

rete che erano stati aperti o incrementati per fronteggiare la pandemia.

Riguardo alla dimensione di azioni e interventi di rete, 4 degli intervistati si sono lamentati di scarsa risposta all'emergenza da parte dell'ente di governo locale e delle agenzie di governo territoriale (in altri 3 casi è stata sottolineata anche una evidente differenza tra grado di presenza ecclesiale e civile nella risposta all'epidemia); al contrario, in altri 3 casi è stata evidenziata la nascita o l'esistenza di una fattiva collaborazione tra parrocchie e amministrazioni civili e si segnalano anche 2 casi in cui sono stati aperti efficaci rapporti un tempo molto poco usuali (sede NATO; comunità islamica). Infine, in 8 casi è stata rimarcata l'importanza e l'efficienza della nascente rete diocesana di risposta ai bisogni sociali oppure la "sinergia" e "collaborazione" spontaneamente emersa tra parrocchie, Caritas e altre associazioni di matrice cristiana operanti localmente (Fratelli Maristi, Comunità di S. Egidio); in 4 casi è stata notata, in modo critico, una carente o insufficiente "propensione alla collaborazione e condivisione" anche tra parrocchie vicine.

Passiamo ora all'analisi di alcune esperienze di rete sviluppate sul territorio oggetto dell'indagine. Come premessa all'analisi, va sottolineato che, dal punto di vista formale, la semplice collaborazione tra due o tre organizzazioni non va intesa come una vera e propria rete. La rete, infatti, è da considerare come un gruppo di almeno quattro realtà che cooperano in modo sinergico per il raggiungimento di uno specifico obiettivo (Vasca et al., 2016). Nella teoria delle reti, infatti, nel caso di due o tre nodi si parla, rispettivamente, di diadi e triadi piuttosto che di reti in senso stretto (Salvini, 2007).

Considereremo, quindi, i gruppi di almeno quattro organizzazioni che hanno cooperato in tempo di Covid-19 nei Comuni considerati. Sono escluse dall'analisi le reti comunali promosse direttamente dai COC dei tre Comuni in quanto di queste iniziative si è detto in un precedente paragrafo.

Sui territori dei tre Comuni oggetto d'indagine sono state rilevate cinque reti di organizzazioni. Alcune di queste si sono coordinate anche col COC e/o col Comune di riferimento.

Una prima rete è stata promossa da alcuni soggetti che si sono aggregati in una specifica area territoriale d'intervento: la zona del litorale Domitio di Giugliano. In quest'area, le parrocchie di San Luca, San Matteo e Sacra Famiglia hanno attivato una stretta collaborazione e sinergia con la NATO. Questo gruppo si è interfacciato anche col Comune che ha provveduto a segnalare alcune famiglie in difficoltà. Va osservato che alcuni degli intervistati hanno affermato che è stata proprio la situazione di emergenza dovuta all'epidemia da Covid-19 ad attivare la rete, in particolare con la NATO, che in tempi "normali" non si era mai pensato di proporre.

Sempre a Giugliano, ma questa volta con riferimento alla zona centrale della città, è stata promossa una rete che ha coinvolto come nodi la cooperativa La Famiglia al Centro insieme alle chiese di San Pio X, San Marco, Sacro Cuore di

Gesù, Santuario dell'Annunziata, San Nicola, Santuario Madonna delle Grazie, Sacra Famiglia, Sant'Anna. Questa rete si è anche coordinata con la Caritas diocesana. Il nodo principale di coordinamento è stato la cooperativa che, attraverso raccolte ai supermercati e donazioni, ha distribuito generi alimentari alle famiglie seguite dalle parrocchie e dalla cooperativa stessa. La rete è nata proprio con l'obiettivo di affrontare l'emergenza e gestire le risorse in modo coordinato. Infatti, si è provveduto a unire gli elenchi degli assistiti per evitare doppi aiuti e a dividere il territorio in aree di pertinenza. Quest'ultima iniziativa, in particolare, ha contribuito a migliorare la conoscenza delle povertà nel perimetro pastorale di ciascuna parrocchia. La collaborazione si è dimostrata particolarmente efficace, sia nello scambio di generi e sia in termini di supporto morale, riducendo le difficoltà nel rispondere alle emergenze manifestatesi.

Un'altra rete locale che ha fatto riferimento al territorio del centro di Giugliano è stata messa in atto dall'Ufficio delle Politiche Sociali del Comune, con la collaborazione di alcune associazioni del territorio. Sono state coinvolte: l'associazione Il Germoglio e il Centro nazionale sportivo Fiamma, impegnati sulla fascia costiera per il sostegno agli immigrati; l'Istituto Fratelli Maristi (Maristi Onlus), come piattaforma principale di distribuzione dei pacchi; l'associazione Agape e la Chiesa Cristiana Evangelica. La rete aveva come riferimento l'Ufficio delle Politiche Sociali che ha coordinato le azioni dei volontari appartenenti alle diverse realtà coinvolte. Il servizio consisteva nel raccogliere generi di prima necessità attraverso raccolte ai supermercati, iniziative promosse dalle realtà promotrici della rete e distribuirle all'Istituto Fratelli Maristi alle famiglie indigenti. Le organizzazioni che hanno preso parte alla rete hanno sottolineato la positività dell'esperienza e l'efficacia della collaborazione tra le diverse realtà associative coinvolte. Gli intervistati hanno inoltre sottolineato l'importanza di una conoscenza più profonda delle povertà sul territorio e una maggiore informazione capillare in tal senso.

L'Ufficio delle Politiche Sociali, inoltre ha collaborato anche con alcuni volontari della sopracitata cooperativa Famiglia al Centro, coordinati per offrire servizio a domicilio a chi avesse difficoltà ad uscire.

Interessante è l'esperienza di alcune organizzazioni del comune di Aversa che si sono coordinate con uno specifico obiettivo, diverso da quello del sostegno alimentare alle famiglie, costruendo una rete di scopo al fine di organizzare azioni di svago per soggetti svantaggiati nel comune di Aversa. Il gruppo era costituito dall'associazione Liburia Felix, dalla onlus Un Mondo Blu, dalla fattoria sociale Fuori di Zucca e dal Comune per la gestione degli spazi pubblici.

Un'altra rete non orientata ai bisogni alimentari è stata promossa dall'associazione Patatrak in Aversa che ha svolto iniziative di sostegno formativo in collaborazione con due scuole, entrambe private: la Kinder House e l'Istituto Lia Scuola Paritaria dell'Infanzia e Primaria.

Si è fatto rete?

Il numero di reti realmente attivate tra le varie organizzazioni che hanno promosso attività in tempo di emergenza, è stato decisamente esiguo rispetto al numero totale dei soggetti che hanno operato. A conferma di ciò, molti intervistati hanno espresso forti perplessità sulla volontà delle singole organizzazioni di mettersi in rete. Ciò è stato evidenziato in modo più accentuato dalle parrocchie del territorio di Aversa.

L'autoreferenzialità e la volontà di controllare in prima persona tutte le attività da sviluppare, costituiscono ancora dei forti ostacoli alla propensione da parte delle singole organizzazioni a mettersi in rete. Molto lavoro è ancora necessario, soprattutto nell'incentivare le sinergie tra le realtà ecclesiali e quelle secolari su specifici scopi condivisi. Dal punto di vista dell'ente di governo locale, invece, le iniziative attivate paiono frutto più di buona volontà dei singoli che non di una vera e solida struttura di coordinamento. Anche su questo fronte c'è molto lavoro ancora da fare per pianificare in tempo non emergenziale forme di cooperazione che siano in grado di rispondere prontamente e in modo coordinato quando l'emergenza si manifesta.



Capitolo 3

Il fondo CEI per la Caritas

3.1 L'azione ecclesiale

La Chiesa, per sua missione, è vicina ad ogni uomo e a tutto l'uomo, ancor più nei momenti di difficoltà e sofferenza. Per ogni credente, la vicinanza si esprime innanzitutto attraverso la preghiera. Indimenticabile resterà nella mente e nel cuore di tutti i fedeli la preghiera del 27 marzo 2020 quando Papa Francesco, in una piazza San Pietro vuota, incoraggiò tutti gli uomini e le donne di buona volontà a non avere paura in questo momento di prova (Papa Francesco, 2020c): con lui fu tutto il mondo. E così anche nella toccante Via Crucis del Venerdì Santo il 10 aprile 2020 (Papa Francesco, 2020d).

Ma la Chiesa è stata vicina ai sofferenti per questo tempo difficile anche attraverso tantissime azioni concrete, in particolare per mezzo della Caritas. Papa Francesco, tramite il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il 12 marzo 2020 ha donato 100mila euro a Caritas Italiana per un primo significativo soccorso in questa fase di emergenza per il diffondersi del contagio da coronavirus su tutto il territorio italiano. Il 13 marzo 2020 la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, per sostenere le Caritas diocesane nella loro azione di supporto alle persone in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus, ha deliberato lo stanziamento di 10 milioni di euro provenienti da donazioni e dall'otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica.

Una sintesi delle tante azioni svolte dalle Caritas diocesane a seguito dell'emergenza da Covid-19 è riportata su una pagina dedicata del sito web della Caritas Italiana (Caritas Italiana, 2020a). Anche la Caritas diocesana di Aversa ha ricevuto il contributo della CEI e questo capitolo è appunto dedicato alla presentazione delle iniziative sviluppate e programmate grazie a questo finanziamento.

La rilevazione nazionale condotta da Caritas Italiana nel mese di giugno 2020 attraverso un questionario strutturato destinato ai direttori e responsabili Caritas, ha approfondito l'analisi di come sono cambiati i bisogni intercettati nei Centri d'ascolto Caritas e come sono mutate le prassi operative delle Caritas alla luce di quanto sta accadendo (Caritas Italiana, 2020b). I dati raccolti dalle 169 Caritas diocesane concordano per la quasi totalità nel segnalare un aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, mentre difficoltà nel pagamento di affitto o mutuo, disagio psicologico-relazionale, difficoltà scolastiche, solitudine, depressione, rinuncia o rinvio di cure e assistenza sanitaria, sono problemi evidenziati da oltre la metà delle Caritas.

Altre questioni evidenziate sono: problemi burocratici o amministrativi, difficoltà delle persone in situazione di disabilità, mancanza di alloggio, diffusione dell'usura e dell'indebitamento, violenza o maltrattamenti in famiglia, difficoltà a visitare e mantenere un contatto con parenti e congiunti in carcere, diffusione del gioco d'azzardo e delle scommesse.

Risulta quindi evidente che l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 oltre che sanitaria sta diventando sempre più sociale. Tante persone che vivevano situazioni di difficoltà o di fragilità, a seguito della crisi economica, ora si trovano ad affrontare nuove situazioni di povertà. Caritas Italiana ha individuato alcune dimensioni prioritarie di intervento per contrastare la crisi sociale sui territori (Caritas Italiana, 2020c), che sono così sintetizzabili:

- *ascolto*: in sinergia con istituzioni e altre realtà locali, avvio di numeri verdi diocesani e contatti telefonici diretti con anziani e altre persone sole;
- *aiuti materiali*: nel rispetto delle normative, garantire mense e strutture di accoglienza, servizi domiciliari di consegna di generi di prima necessità;
- *accoglienza*: laddove ci siano grandi numeri, in particolar modo riguardo i senza dimora, c'è necessità di reperire nuove strutture, in modo da ridurre le presenze in quelle attualmente esistenti ed evitare i focolai di infezione;
- *attenzione*: occorre dare risposta alla difficile situazione di quanti, nelle zone colpite dal terremoto in centro Italia, si trovano ancora oggi a vivere in strutture provvisorie e in situazioni di promiscuità forzata, spesso con condivisione dei servizi igienici;
- *ricettività*: un aiuto per l'alloggio dei molti infermieri e medici che si trasferiscono nelle strutture più bisognose per dare una mano;
- *sicurezza*: gli operatori e i volontari che svolgono il proprio servizio a contatto con le persone hanno necessità di poterlo fare in sicurezza; questo richiede la disponibilità di dispositivi sanitari come mascherine, guanti e disinfettanti;

- *conforto*: emerge un bisogno legato alla dimensione del lutto, sia come sostegno psicologico alla sua elaborazione per chi non ha potuto stare vicino ai propri cari o per gli operatori, anche volontari, che hanno vissuto la scomparsa dei malati, sia come appoggio economico per chi non può far fronte alle spese funerarie;
- *contrasto alla povertà educativa*: attenzione verso quelle famiglie con figli in età scolare che hanno difficoltà con la didattica a distanza, sia per mancanza di ausili informatici, sia per assenza di competenze informatiche;
- *sostegno*: ad altre necessità sommerse, come ad esempio chi perde la propria fonte di reddito legata a “lavoretti informali”.

Le persone accompagnate e sostenute da marzo a maggio dalle Caritas diocesane in Italia risultano quasi 450.000, di cui il 61,6% italiane. Di queste il 34% sono “nuovi poveri”, cioè persone che per la prima volta si sono rivolte alla Caritas. 92.000 famiglie in difficoltà hanno avuto accesso a fondi diocesani, oltre 3.000 famiglie hanno usufruito di attività di supporto per la didattica a distanza e lo smart working, 537 piccole imprese hanno ricevuto un sostegno.

3.2 I progetti programmati nelle foranie

Di seguito si riportano i progetti sostenuti nella diocesi di Aversa. I progetti sono stati presentati sia da parrocchie presenti sul territorio diocesano che da aggregazioni sia di matrice ecclesiale che laicale, genericamente (a volte impropriamente) indicate come “associazioni”. Sono stati sostenuti:

- 41 progetti parrocchiali, di cui 27 già attivi e 14 da attivare;
- 13 progetti di associazioni e altri organismi.

Sono progetti che per la maggior parte interessano la Caritas parrocchiale e le attività svolte, alcune da intensificare attraverso il sostegno, altre invece attivate ex novo, in virtù di bisogni rilevati sul proprio territorio e che magari nel tempo non si erano ancora soddisfatti per mancanza di fondi.

Tabella 3.1: Numero di progetti CEI sostenuti dalla Diocesi di Aversa (attivati e non ancora attivati), ripartiti per foranie e per parrocchie/associazioni.

Forania	Parrocchie	Associazioni	Totale
Atellana	5	0	5
Aversa	7	5	12
Caivano	5	1	6
Casal di Principe	5	0	5
Frattamaggiore	3	0	3
Giugliano	5	3	8
Sant'Antimo	4	4	8
Trentola	7	0	7
Totale	41	13	54

3.2.1 Forania Atellana

I progetti proposti nell'ambito della Forania Atellana sono elencati nella Tabella 3.2.

Tabella 3.2: Progetti CEI sostenuti nella Forania Atellana.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. Madonna del Rosario	Immigrazione e inclusione	SI
Parr. San Massimo Vescovo	Un tetto per tutti	NO
Parr. Santa Maria Assunta	Viva la vita	SI
Parr. Sant'Arpino	Chiesa come casa	SI
Parr. Trasfigurazione	Al centro la gioia	SI

Gli obiettivi dei 5 progetti proposti dalle parrocchie della Forania Atellana sono:

- *Immigrazione e inclusione*: integrazione e promozione delle famiglie di immigrati sul territorio.
- *Un tetto per tutti*: risposta alla povertà abitativa, contrastando il disagio abitativo che investe fasce fragili di popolazione e promuovendo il reintegro nel tessuto sociale dei soggetti individuati, tramite percorsi personalizzati mirati al recupero dell'autonomia.
- *Viva la vita*: supporto morale, psicologico e di beni di prima necessità a persone in difficoltà, cercando di rendere la Caritas parrocchiale un punto di riferimento sul territorio.
- *Chiesa come casa*: promuovere servizi in modo da rendere la parrocchia una casa per tutti, in particolare per le persone in difficoltà.
- *Al centro la gioia*: intensificare le attività già svolte nella struttura Casa della Gioia, destinate al sostegno delle famiglie indigenti.

Le caratteristiche dei progetti della Forania Atellana già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.3.

Tabella 3.3: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania Atellana.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. Madonna del Rosario	POV	BEN/ASC	20	130
Parr. Santa Maria Assunta	POV	BEN/ASC	26	100
Parr. Sant'Arpino	POV	BEN	10	200
Parr. Trasfigurazione	POV/IST/IMM	ASC/SAN/BEN	30	n.d.

Nella Tabella 3.3 sono riportati i dati dei bisogni, gli interventi, i volontari e gli utenti relativi ai progetti attivati nella Forania Atellana. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state prese in considerazione le categorie di Ospoweb. Il bisogno maggiormente rilevato è stato quello della povertà delle famiglie (POV), nel caso della parrocchia Trasfigurazione sono stati soddisfatti anche bisogni riguardanti l'immigrazione, l'istruzione e la salute (IMM/IST/SAL). Gli interventi sono stati di distribuzione beni (BEN), ascolto (ASC), supporto sanitario (SAN) e socio-assistenziale (SOS). I volontari coinvolti sono stati 86, mentre per gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Parliamo di nuclei familiari, ai quali per la Parrocchia Santa Maria Assunta vanno aggiunti 80 stranieri singoli, mentre per la Parrocchia Trasfigurazione non c'è il numero disponibile degli utenti che usufruiscono dei vari servizi offerti, ma per il servizio mensa è stato indicato un numero di circa 20 bambini provenienti da famiglie indigenti.

3.2.2 Forania di Aversa

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Aversa sono elencati nella Tabella 3.4.

Tabella 3.4: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Aversa da parrocchie (prima parte) e associazioni (seconda parte).

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. San Giovanni Battista	Ripartiamo dalla carità	SI
Parr. San Giuseppe Operaio	Sosteniamo la periferia	NO
Parr. Santa Maria di Costantinopoli	Rigeneriamo la Caritas	SI
Parr. Santa Maria La Nova	Disabilità e Caritas, un binomio possibile	NO
Parr. Sant'Audeno	Un aiuto per tutti	SI
Parr. Santi Filippo e Giacomo	Animiamo la carità	NO
Parr. Santo Spirito	Nessuno resti solo	SI
Caritas Diocesana di Aversa	Rialziamoci	SI
Casa di riposo G. Sagliano Onlus	Accogliamo gli ultimi	SI
Congrega San Rocco	Sosteniamo la congrega	SI
Cooperativa sociale Moebius	Gioia	SI
Un Mondo Blu Onlus	Disabilità in uscita	SI

Gli obiettivi dei 7 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Aversa sono riportati nel seguente elenco.

- *Ripartiamo dalla carità*: porre le attività della Caritas, in particolare quelle a sostegno delle famiglie indigenti, al centro della pastorale parrocchiale.
- *Sosteniamo la periferia*: realizzazione di spazi che possano garantire un' adeguata assistenza alle famiglie in difficoltà e la realizzazione di opere caritative
- *Rigeneriamo la Caritas*: rigenerare il gruppo Caritas parrocchiale e le sue attività, anche attraverso la realizzazione di una mensa per le persone in difficoltà.
- *Disabilità e Caritas, un binomio possibile*: svolgimento di attività socio-educative di natura preventiva a favore di minori e azioni tese all'integrazione di ragazzi affetti da disturbo dello spettro autistico, accolti in Parrocchia e presenti sul territorio.
- *Un aiuto per tutti*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.
- *Animiamo la carità*: garantire ascolto, aiuto ed interventi tesi a lenire le difficoltà insite in stati di solitudine delle persone anziane, nonché accompagnare la comunità parrocchiale a forme autentiche di aiuto e prossimità.
- *Nessuno resti solo*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.

I 5 progetti proposti dalle associazioni nella Forania di Aversa avevano le tematiche riportate nel seguente elenco.

- *Rialziamoci*: ospitare in Caritas diocesana e sostenere i senza fissa dimora per tutto il periodo dell'emergenza e anche successivamente.
- *Accogliamo gli ultimi*: ospitare i senza fissa dimora e garantire loro vitto e alloggio per tutta la durata dell'emergenza.
- *Sosteniamo la congrega* rafforzare l'attività di sostegno alimentare della Congrega, rivolta alle famiglie in difficoltà; potenziare inoltre la formazione dei confratelli.
- *Gioia*: realizzare un brand di moda, nel quale coinvolgere nelle diverse fasi di realizzazione i senza fissa dimora, ospiti della Caritas Diocesana, come segno di rinascita e opportunità di lavoro.

- *Disabilità in uscita*: dare un supporto morale e psicologico ai genitori di ragazzi disabili e creare momenti di inclusione tra ragazzi normodotati e ragazzi con disabilità per riproporre l'esperienza proposta durante l'emergenza Covid-19.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Aversa già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.5.

Tabella 3.5: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Aversa.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. San Giovanni Battista	POV	BEN	15	130
Parr. Sant'Audeno	POV	BEN	3	50
Parr. Santa Maria di Costantinopoli	POV	BEN	10	300
Parr. Santo Spirito	POV	BEN/ASC	10	n.d.
Caritas Diocesana di Aversa	CAS/POV	ALL/BEN	30	25
Casa di riposo G. Sagliano Onlus	CAS/POV	ALL/BEN	15	6
Congrega San Rocco	POV	BEN	10	40
Cooperativa sociale Moebius	OCC	LAV	3	
Un mondo blu onlus	HAN	SOS	5	n.d.

Nella Tabella 3.5 sono presentati i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Aversa. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno rilevato che emerge maggiormente è quello della povertà delle famiglie (POV), a seguire Caritas Diocesana e la Casa di riposo G. Sagliano Onlus che hanno accolto i senza fissa dimora (ALL), solo la Cooperativa sociale Moebius ha realizzato un'opportunità di lavoro (LAV) mentre Un mondo blu onlus ha svolto attività destinate a ragazzi disabili (HAN). I volontari coinvolti sono stati 101, mentre per quanto riguarda gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Si parla, pertanto, di nuclei familiari, tranne per la Casa di riposo G. Sagliano Onlus e Caritas Diocesana, dove il dato è relativo al numero dei senza fissa dimora accolti. Inoltre Un mondo blu onlus, Casa di riposo G. Sagliano Onlus, la Cooperativa Moebius, la Caritas Diocesana sono realtà di stampo ecclesiale, ossia collaborando direttamente con la Chiesa.

3.2.3 Forania di Caivano

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Caivano sono elencati nella Tabella 3.6.

Gli obiettivi dei 5 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Caivano sono:

- *Osserviamo la carità*: realizzare un centro d'ascolto più strutturato per intercettare le povertà sul territorio, avviare la formazione degli operatori

Tabella 3.6: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Caivano.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. San Giorgio Martire	Osserviamo la carità	SI
Parr. San Pietro Apostolo	SosteniAMO la mensa	SI
Parr. Santa Barbara	In gioco contro l'azzardo	NO
Parr. Sant'Antonio di Padova	Formiamoci alla carità	NO
Parr. Santi Giuseppe ed Eufemia	Persona al centro	NO
Alla ricerca di un amico	Amici degli ultimi	SI

del gruppo Caritas e intensificare le attività della Caritas parrocchiale già in essere.

- *SosteniAMO la mensa*: intensificare l'attività della mensa parrocchiale.
- *In gioco contro l'azzardo*: percorso di accompagnamento per persone affette da ludopatia e per ragazzi che si affacciano alla vita senza certezze e un futuro stabile, cercando di trasmettere loro il "coraggio della quotidianità".
- *Formiamoci alla carità*: iniziare un percorso di formazione per gli operatori del gruppo Caritas parrocchiale, in vista dell'apertura di un Centro d'Ascolto in Parrocchia.
- *Persona al centro*: incrementare le attività rivolte ai minori. Ossia sostegno allo studio, svolgimento di attività sportive, laboratori artistico-espressivi, attività per genitori e figli, laboratorio teatrale e di arte presepiale.

L'unico progetto proposto da un'associazione nella Forania di Caivano è impostato sul seguente obiettivo:

- *Amici degli ultimi*: aiutare e sostenere i senza fissa dimora e acquistare un furgone che possa soddisfare tutte le esigenze di chi è senza una casa (aiuto sanitario, igienico, alimentare, guardaroba).

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Caivano già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.7.

Tabella 3.7: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Caivano.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. San Giorgio Martire	POV	BEN	25	150
Parr. San Pietro Apostolo	IST/POV/DEN	ASC/BEN	100	320
Alla ricerca di un amico	POV	BEN	10	65

Nella Tabella 3.7 si riportano i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Caivano. Per quanto riguarda i

bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno principale rilevato è stato quello della povertà delle famiglie (POV), mentre per la Parrocchia San Pietro Apostolo, oltre la difficoltà delle famiglie all'accesso ai beni di prima necessità, è stato rilevato il bisogno di istruzione, soprattutto per quanto riguarda gli stranieri (IST) e la Parrocchia, inoltre, ospita anche detenuti per svolgere lavori di messa alla prova (DEN). L'intervento principale è la distribuzione di beni necessari per le famiglie in difficoltà (BEN). I volontari coinvolti sono stati 135, mentre per quanto riguarda gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Si parla di nuclei familiari, tranne per l'Ass. Alla ricerca di un amico, in cui si parla di numero di senza fissa dimora assistiti. Quest'ultima inoltre è una realtà di stampo ecclesiale.

3.2.4 Forania di Casal di Principe

I progetti proposti nell'ambito della Forania di Casal di Principe sono elencati nella Tabella 3.8.

Tabella 3.8: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Casal di Principe.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. Maria Santissima Assunta in Cielo	Chiesa aperta al territorio	SI
Parr. San Nicola di Bari	Mettiamoci in ascolto	NO
Parr. Santa Croce	Carità e cultura	NO
Parr. Santa Maria Assunta	Mettiamoci in ascolto	NO
Parr. Santo Spirito	Dalla comunità alla carità	SI

Gli obiettivi dei 5 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Casal di Principe sono:

- *Chiesa aperta al territorio*: dare un supporto psicologico e morale durante l'emergenza Covid-19 alle famiglie del territorio, con un numero telefonico attivo, al quale era possibile chiamare per poter ricevere un colloquio con una psicologa; un'altra attività prevista dal progetto è la distribuzione di generi alimentari.
- *Mettiamoci in ascolto*: promozione di attività d'ascolto, attraverso sportello d'ascolto per immigrati e fasce deboli.
- *Carità e cultura*: stimolare processi comunitari, in grado di offrire cura a chi si prende cura, in particolare ai genitori di minori autistici e animare e promuovere la cultura musicale tra gli adolescenti.
- *Mettiamoci in ascolto (2)*: realizzazione di uno sportello d'ascolto, destinato ad immigrati e fasce deboli, che offra servizi di accoglienza, ascolto, orientamento, erogazione di servizi specialistici di consulenza finalizzati

all'inserimento sociale e all'inclusione dei beneficiari. Promuovere inoltre attività a tutela delle pari opportunità.

- *Dalla comunità alla carità*: realizzazione di conserve, biscotti, prodotti a chilometro zero, da inserire nei pacchi da distribuire alle famiglie in difficoltà o da vendere e destinare il ricavato alle famiglie in difficoltà.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Casal di Principe già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.9.

Tabella 3.9: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Casal di Principe.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. Maria Santissima Assunta in Cielo	POV/ FAM	BEN/ASC	10	90
Parr. Santo Spirito	POV	BEN	15	280

Nella Tabella 3.9 sono riportati i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Casal di Principe. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno maggiormente rilevato è stato quello della povertà delle famiglie (POV), a seguire il bisogno riguardante problemi familiari emersi durante l'emergenza Covid-19 (FAM). Gli interventi sono stati di supporto psicologico (ASC) e di diffusione di beni di prima necessità (BEN). I volontari coinvolti sono stati 25, mentre per quanto riguarda gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite, si parla, pertanto di nuclei familiari.

3.2.5 Forania di Frattamaggiore

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Frattamaggiore è riportato nella Tabella 3.10.

Tabella 3.10: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Frattamaggiore.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. Maria SS Annunziata e Sant'Antonio	Animiamo la carità	NO
Parr. San Simeone	Vicini agli ultimi	SI
Parr. San Sossio	Caritas presenza vera	SI

Di seguito è riportata una breve descrizione per ciascuno dei 3 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Frattamaggiore:

- *Animiamo la carità*: animare la comunità attraverso la carità con attività di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza e l'integrazione dell'altro.
- *Vicini agli ultimi*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.

- *Caritas presenza vera*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Frattamaggiore già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.11.

Tabella 3.11: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Frattamaggiore.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. San Simeone	POV	BEN	10	170
Parr. San Sossio	POV	BEN/ASC/ORI	40	120

Nella Tabella 3.11 sono riportati i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Frattamaggiore. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno principalmente rilevato è stato quello della povertà (POV) delle famiglie e della difficoltà di accesso ai beni primari. L'intervento è stato di distribuzione dei beni (BEN), ma anche di ascolto (ASC) e orientamento (ORI) per il progetto della Parrocchia San Sossio. i volontari coinvolti sono 50. Mentre per gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Si parla, pertanto, di nuclei familiari.

3.2.6 Forania di Giugliano

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Giugliano sono elencati nella Tabella 3.12.

Tabella 3.12: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Giugliano per le parrocchie (prima parte) e le associazioni (seconda parte).

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. Sacro Cuore di Gesù	Una comunità nuova in ascolto	SI
Parr. San Luca Evangelista	Osserviamo la carità	SI
Parr. San Marco	Atto di coraggio	SI
Parr. San Nicola	Carità generativa	SI
Parr. San Pio X	Carità take away	SI
Amici degli ultimi Onlus	Verso una nuova vita	SI
I congiunti	Congiunti tra cielo e terra	SI
Io spazio	Inclusione e creatività	SI
Terra dei cuori	Estate solidale	SI

Di seguito sono riportati gli obiettivi dei 5 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Giugliano:

- *Una comunità nuova in ascolto*: realizzare il gruppo Caritas parrocchiale e sostenerne le attività.

- *Osserviamo la carità*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.
- *Atto di coraggio*: sostenere le attività svolte dalla Caritas parrocchiale.
- *Carità generativa*: formazione del gruppo Caritas parrocchiale e sostegno delle attività di quest'ultima.
- *Carità take away*: intensificare la distribuzione alimentare della Caritas parrocchiale.

Per quanto concerne i 3 progetti delle associazioni presenti sul territorio della Forania di Giugliano, gli obiettivi sono:

- *Verso una nuova vita*: accompagnare i senza fissa dimora dal carcere alla vita fuori dal carcere.
- *Congiunti tra cielo e terra*: organizzare al meglio il gruppo di volontari, costituito da 15 giovani e nato durante l'emergenza e le sue attività di sostegno a chi è in difficoltà. Acquisire competenze in materia di ascolto, orientamento e accompagnamento di persone indigenti.
- *Inclusione e creatività*: realizzare attività di promozione culturale, ludiche e didattiche per ragazzi e adulti.
- *Estate solidale*: promuovere le attività ludiche estive dell'associazione per ragazzi oncologici, intensificando anche gli aiuti alle loro famiglie.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Giugliano già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.13.

Tabella 3.13: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Giugliano.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. Sacro Cuore di Gesù	POV	BEN	12	30
Parr. San Luca Evangelista	POV	BEN	20	180
Parr. San Nicola	POV/FAM	BEN/ASC	8	200
Parr. San Pio X	POV/FAM	BEN/ASC/ORI	3	420
Parr. San Marco	POV	BEN	10	180
Amici degli ultimi Onlus	CAS/DEN/POV	ALL/BEN/SOS	4	30
Io spazio	IST	SOS	3	7
Terra dei Cuori	SAL/POV	BEN/ SOS	20	130

Nella Tabella 3.13 sono riportati i dati relativi ai progetti attivati nella Forania di Giugliano. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno principalmente rilevato è stato quello relativo alle povertà delle famiglie (POV), ma anche problemi familiari (FAM) emersi durante il Covid, istruzione (IST), problemi di salute (SAL), accoglienza di senza fissa dimora con problemi di detenzione (CAS). Gli interventi realizzati sono stati di distribuzione di beni di prima necessità (BEN), di

supporto psicologico (ASC), orientamento (ORI), accoglienza e alloggio (ALL), e interventi socio-assistenziali (SOS). I volontari coinvolti sono stati 80, mentre per quanto riguarda gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Si parla di nuclei familiari, in particolare però al dato dell'Associazione Terra dei Cuori vanno aggiunti 86 bambini seguiti con problemi di salute, mentre per il dato di Amici degli ultimi Onlus, si parla di senza fissa dimora assistiti. Inoltre Amici degli ultimi, Io spazio e l'Associazione Terra dei Cuori, sono realtà di stampo ecclesiale.

3.2.7 Forania di Sant'Antimo

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Sant'Antimo è riportato nella Tabella 3.14.

Tabella 3.14: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Sant'Antimo.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. Santa Lucia	In ascolto	SI
Parr. Sant'Antimo	SosteniAMO la mensa	SI
Parr. San Tammaro	Carità in divenire	SI
Parr. SS. Annunziata e San Giuseppe	Carità e presenza	SI
Centro Ozanam Onlus	Restiamouniti	SI
Dadaa Ghezo	George Floyd	SI
La casa di Abramo	Un casa d'amore	SI
Sportello P. Antonio Balzani-OFM	Accogliere, una missione possibile	SI

Gli obiettivi dei 4 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Sant'Antimo sono:

- *In ascolto*: offrire il servizio di sportello d'ascolto e un supporto alimentare per famiglie indigenti.
- *SosteniAMO la mensa*: intensificare l'attività della mensa parrocchiale.
- *Carità in divenire*: formazione del gruppo Caritas parrocchiale e avvio delle attività di quest'ultima.
- *Carità e presenza*: intensificare le attività già poste in essere dalla Caritas parrocchiale.

Per quanto concerne i 4 progetti delle associazioni presenti sul territorio della Forania di Sant'Antimo, gli obiettivi dei progetti sono:

- *Restiamouniti*: realizzazione di attività di supporto scolastico, supporto emotivo e gestione del tempo durante la pandemia, sostegno morale ed economico a famiglie.

- *George Floyd*: intensificare le attività dell'associazione di tipo informativo, ascolto, accompagnamento ai servizi, doposcuola e alfabetizzazione.
- *Un casa d'amore*: sostenere le attività della casa d'accoglienza per ragazzi con disabilità.
- *Accogliere, una missione possibile*: intensificare le attività svolte dello sportello come supporto d'ascolto, assistenza giuridica, psicologica, medica di primo livello, armadio solidale, banco alimentare e servizio cerco/offro lavoro.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Sant'Antimo già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.15.

Tabella 3.15: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Sant'Antimo.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. Santa Lucia	POV	BEN/ASC	15	80
Parr. Sant'Antimo	POV/PRO	BEN/ASC	55	115
Parr. San Tammaro	POV	BEN	10	190
Parr. SS. Annunziata e S. Gius.	POV	BEN	40	500
Centro Ozanam Onlus	POV/IST	BEN/SOS	8	15
Dadaa Ghezo	IMM/OCC/IST	ASC/BEN/LAV	10	100
La casa di Abramo	HAN	ALL	16	5
Sportello P. Antonio Balzani	OCC/POV/PRO	ASC/BEN/LAV	20	n.d.

Nella Tabella 3.15 sono riportati i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Sant'Antimo. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno maggiormente emerso è quello relativo alla povertà (POV) delle famiglie in difficoltà, a seguire bisogno di istruzione (IST), immigrazione (IMM), occupazione (OCC) e relativo alla disabilità (HAN). Gli interventi mirati sono stati di distribuzione dei beni di prima necessità (BEN), di supporto psicologico (ASC), di possibilità di lavoro (LAV), accoglienza e alloggio (ALL) e di carattere socio-assistenziale (SOS). I volontari coinvolti sono stati 174, mentre per gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Si parla, pertanto, di nuclei familiari. Nel caso della Parrocchia Sant'Antimo, al dato vanno aggiunte 120 persone che usufruiscono del servizio mensa e 20 stranieri che invece ricevono aiuto alimentare, insieme alle 115 famiglie inserite in tabella. Per la parrocchia SS. Annunziata e S. Giuseppe, il dato è relativo alle unità singole, come anche per l'Ass. Dadaa Ghezo, mentre per il Centro Ozanam Onlus, alle 15 famiglie, vanno aggiunti 13 ragazzi assistiti da un punto di vista scolastico. Inoltre, il Centro Ozanam Onlus, L'associazione Dadaa Ghezo, La casa di Abramo e lo Sportello P. Antonio Balzani, sono realtà di stampo ecclesiale.

3.2.8 Forania di Trentola

L'elenco dei progetti proposti nell'ambito della Forania di Trentola è riportato nella Tabella 3.16.

Tabella 3.16: Progetti CEI sostenuti nella Forania di Trentola.

Proponente	Titolo progetto	Attivo
Parr. San Giovanni Ev.	Sosteniamo la carità	SI
Parr. San Marcellino	La disabilità al centro della comunità	SI
Parr. San Nicola di Bari	Un tetto per tutti	NO
Parr. San Marcellino	Viva la vita	NO
Parr. Santa Maria dell'Arco	Spezziamo il pane	SI
Parr. Santi Nazario e Celso	Covid, che facciamo? Accogliamo di più e meglio	SI
Parr. Santissima Trinità	La persona al centro	NO

Gli obiettivi dei 7 progetti proposti dalle parrocchie della Forania di Trentola sono:

- *Sosteniamo la carità*: intensificare le attività della Caritas parrocchiale.
- *La disabilità al centro della comunità*: intensificare, prevedendo anche l'acquisto di strumenti specifici, le attività di ragazzi con disabilità.
- *Un tetto per tutti*: realizzazione di spazi per lo svolgimento di attività a sostegno di famiglie indigenti.
- *Viva la vita*: realizzazione di un Centro d'Ascolto con professionisti, per sensibilizzare sui temi delle dipendenze patologiche ed implementazione del sistema OspoWeb nella realtà parrocchiale per osservare la realtà del territorio di San Marcellino.
- *Spezziamo il pane*: intensificare lo svolgimento delle attività della Caritas parrocchiale.
- *Covid, che facciamo? Accogliamo di più e meglio*: potenziare il centro di ascolto parrocchiale sotto il profilo culturale e logistico, nelle strutture, nella formazione e nel servizio, con strumenti informatici adeguati e lo svolgimento delle attività del gruppo Caritas parrocchiale.
- *La persona al centro*: realizzazione di attività di animazione della comunità, mediante il coinvolgimento attivo del gruppo Caritas Parrocchiale nell'accompagnare e sostenere percorsi di reinserimento sociale delle persone svantaggiate. L'obiettivo, quindi, è di mettere al centro la persona riducendo il rischio di emarginazione sociale.

Le caratteristiche dei progetti della Forania di Trentola già attivi e, in alcuni casi, anche completati sono riportati nella Tabella 3.17.

Tabella 3.17: Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Trentola.

Proponente	Bisogni	Interventi	Volontari	Utenti
Parr. San Giovanni Ev.	POV	BEN/ASC	8	85
Parr. San Marcellino	HAN/POV	BEN/SOS	20	180
Parr. Santa Maria dell'Arco	POV	BEN/ASC	10	200
Parr. Santi Nazzaro e Celso	POV/IST	BEN/ASC	10	65

Nella Tabella 3.17 sono riportati i dati relativi ai bisogni, interventi, volontari e utenti dei progetti attivati nella Forania di Trentola. Per quanto riguarda i bisogni e gli interventi sono state utilizzate le categorie di Ospoweb. Il bisogno maggiormente rilevato è stato quello della povertà delle famiglie in difficoltà (POV), a seguire bisogni legati alla disabilità (HAN) e all'istruzione (IST). Gli interventi sono stati di distribuzione dei beni di prima necessità (BEN), ascolto (ASC) e di carattere socio-assistenziale (SOS). I volontari coinvolti sono stati 48, mentre per gli utenti, i dati raccolti vanno considerati con estrema cautela a causa della disomogeneità delle informazioni acquisite. Pertanto i dati fanno riferimento a nuclei familiari, tranne per la Parrocchia Santa Maria dell'Arco, dove il dato riguarda le singole persone. Al dato della Parrocchia San Marcellino vanno aggiunti 20 ragazzi con particolari disabilità, alla Parrocchia San Giovanni Evangelista alle 85 famiglie, si aggiungono 30 stranieri assistiti.

3.3 La promozione delle iniziative

Le modalità di promozione delle iniziative costituisce un elemento importante da considerare per valutare l'efficacia dell'iniziativa stessa. La Tabella 3.18 riporta gli strumenti di diffusione delle iniziative sostenute dal fondo della CEI.

Tabella 3.18: Quali strumenti di comunicazione avete utilizzato per promuovere l'iniziativa e contattare gli utenti?

Strumento	Organizzazioni secolari	Parrocchie	Totale
Facebook	7	13	20
Passaparola/contatto diretto	-	11	11
Whatsapp	4	5	9
Telefonate	-	7	7
Sito web	4	-	4
Instagram	1	2	3
Televisione	-	1	1
Totale	16	39	55

Dai dati emerge che i canali più utilizzati per la diffusione delle attività e per informare l'utenza sono innanzitutto i social media molto diffusi, come Facebook o i gruppi Whatsapp (complessivamente 29 su 55). Segue uno strumento particolarmente tradizionale come il passaparola tra persone appartenenti a una comunità (11 risposte su 55), uno strumento informativo e di divulgazione

utilizzato esclusivamente dalle parrocchie e non dalle organizzazioni secolari. Analogamente per l'uso del telefono (7 risposte su 55, tutte per le parrocchie). Meno incisivo l'uso del sito web, dichiarato da 4 organizzazioni secolari su 16 e per nulla utilizzato dalle parrocchie.

3.4 Obiettivi raggiunti e da raggiungere

La parte finale del questionario richiedeva agli operatori di presentare la propria percezione dell'esperienza fatta e anche di proporre qualche loro giudizio o valutazione personale. Le opinioni offerte dagli stessi operatori riguardo alle iniziative effettuate (o ancora in corso d'opera) e al loro grado di efficacia ha permesso di acquisire una serie di dati ed informazioni concernenti, in particolare, la percezione del genere di interventi eseguiti e di obiettivi più o meno raggiunti o ancora da raggiungere.

Riguardo al tipo di obiettivi perseguiti e più o meno raggiunti dalle varie attività, dalle risposte ottenute risulta che focus degli interventi effettuati resta in gran parte dei casi la persona umana nella integralità nei suoi bisogni, siano essi fisici, economici, morali o spirituali; spicca la difesa/ribadimento della sua "dignità" (9 citazioni), la quale è stata operata da parte di comunità che, non importa se di diretta estrazione ecclesiale o di semplice ispirazione cristiana, hanno sentito la comune vocazione/responsabilità a porsi a favore di chiunque manifestasse fragilità e bisogni umani come "casa", "famiglia" (6 citazioni per entrambe), o come "luogo di accoglienza" (4 citazioni), capace di offrire a persone in condizione di solitudine o emarginazione esperienze e situazioni di "condivisione" e "convivialità" (2 citazioni per entrambe).

I fini perseguiti maggiormente citati nelle risposte sono stati "vicinanza, supporto" (5 citazioni), "aiuto, sostegno" (sempre 5 citazioni), "promozione umana e/o sociale" (3 citazioni), "integrazione, inclusione, inserimento nel tessuto sociale" (3 citazioni); a volte si è descritto la propria esperienza con espressioni generiche quali "alleviare sofferenze" oppure "essere presenza viva sul territorio", ma sono state anche indicate azioni finalizzate al soddisfacimento di esigenze e bisogni molto puntuali e specifici (accompagnamento per giovani malati di cancro e per le loro famiglie, oppure formazione informatica/digitale per stranieri).

Gli stimoli e i sussidi provenienti dalla Caritas sono serviti nella maggior parte dei casi a "incentivare, rafforzare" iniziative già in corso (5 citazioni) oppure a "migliorare, potenziare servizi offerti" (sempre 5 citazioni) grazie in particolare all'"acquisizione di strutture" e/o l'"acquisto di strumentazioni" (4 citazioni); in 7 casi è stato sottolineato come l'emergenza abbia indotto nelle comunità "maggiore solidarietà" di gruppo (4 citazioni) oppure sia stata occasione per la "creazione di una rete" operativa (3 citazioni); in 4 casi è stata manifestata la necessità di "migliore formazione" specifica per gli operatori op-

pure il bisogno di “maggiore organizzazione” (3 citazioni); si è molto spesso manifestato un elevato grado di soddisfazione per quanto fatto (8 citazioni), sovente accompagnato dal pensiero più o meno preoccupato del “tanto resta ancora da fare” (5 citazioni).

3.5 Ascoltare e osservare

L’ascolto degli intervistati delle varie parrocchie e organizzazioni, attraverso l’osservazione di molte delle iniziative di cui si sono fatti promotori, ha consentito di individuare alcune nuove modalità operative definibili come “buone prassi”, stimulate e generate dalla necessità di affrontare, ognuno per la propria parte, l’emergenza dettata dalla pandemia. Alcune di queste attività hanno fatto leva sulla necessità di un reale coinvolgimento dei destinatari delle iniziative, anche attraverso interventi educativi a domicilio; altre hanno invece puntato sull’inserimento socio lavorativo di persone più svantaggiate in una prospettiva di medio e lungo termine (post Covid-19). Ulteriori iniziative hanno coinvolto i soggetti più fragili con momenti formativi ed educativi nell’uso di strumenti informatici, dovendo mantenere il distanziamento sociale, oppure, nonostante i vincoli imposti dalla pandemia, si è cercato di abbattere le barriere che spesso si trovano a vivere soggetti disabili, per i quali sono state garantite uscite in sicurezza ad esempio in parchi pubblici con ragazzi normodotati. Alcune parrocchie, invece, hanno riscoperto una loro identità di accoglienza rispetto al mondo giovanile, presentandosi come modello e come spazio aggregativo di qualità e di libertà per i ragazzi, spesso chiusi in casa o per strada, per rendere la parrocchia un luogo in cui gli adolescenti possano esprimere la propria creatività, soprattutto nelle zone della diocesi dove il territorio offre poche opportunità di spazi aperti (parchi, villa comunale). Emerge quindi che, da un lato, sul versante delle parrocchie, il tratto distintivo che ha accomunato tutte queste esperienze è stato senz’altro il coinvolgimento degli operatori volontari, con la nascita di nuovi gruppi Caritas. Altresì si è rafforzata la volontà di questi di essere protagonisti nella gestione delle difficoltà delle famiglie, con l’obiettivo di curare nel tempo la sinergia creatasi durante l’emergenza, favorendo i momenti formativi degli operatori Caritas, i quali hanno avuto modo di esprimere il loro bisogno di formazione. D’altro canto, sul versante delle organizzazioni secolari, il tratto distintivo che ha accomunato le varie esperienze è stata la capacità di garantire la prossimità di interventi attraverso l’informazione sui servizi esistenti, sulle opportunità del momento, sulla rete, favoriti da una flessibilità evidente delle prassi abitudinarie e l’attitudine a poter cambiare. Appare opportuno riportare di seguito le principali iniziative realizzate dalle parrocchie e dalle organizzazioni secolari che l’indagine ha potuto rilevare:

- integrare gli immigrati all’interno della comunità coinvolgendoli in attività pratiche, in modo che da utenti potessero diventare operatori e

protagonisti della gestione dell'emergenza, ad esempio con la produzione di mascherine durante l'emergenza Covid-19;

- progettare e realizzare nelle parrocchie laboratori creativi per la creazione di oggetti fatti a mano o di laboratori di teatro;
- incentivare la nascita dei gruppi Caritas parrocchiali grazie agli esempi di parrocchie che, in questo tempo così drammatico e di distanziamento, hanno unito volontari con lo scopo di aiutare le persone in difficoltà;
- favorire la corretta informazione e la fruizione di strumenti informatici per la gestione delle richieste d'aiuto a distanza, adattandosi all'utilizzo di nuovi strumenti.
- integrare i ragazzi disabili con gruppi di persone normodotate attraverso attività laboratoriali ed uscite esterne.
- offrire reali opportunità di lavoro, al di là degli aiuti occasionali o di interventi assistenziali;
- realizzare azioni di educazione domestica attraverso il corretto utilizzo delle poche risorse economiche, nelle scelte di acquisto dei beni, stabilendo le opportune priorità o semplicemente nel dare il giusto valore al tempo vissuto in famiglia.



Capitolo 4

Famiglie in difficoltà

L'Osservatorio delle Povertà e Risorse della Diocesi di Aversa nasce dalla collaborazione della Caritas della Diocesi di Aversa (Diocesi di Aversa, 2020) con la scuola socio-politica diocesana Eupolis (Eupolis, 2020).

Nel corso dell'anno l'Osservatorio ha condotto uno specifico studio sulle famiglie in difficoltà a seguito del periodo di emergenza dovuto alla diffusione del contagio da Covid-19. Il presente rapporto costituisce lo sviluppo di una prima analisi sulle famiglie in difficoltà sul territorio aversano, condotta nel mese di marzo 2020 (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2020). L'analisi è continuata nei mesi successivi fino a giugno 2020. Il presente rapporto contiene dunque i dati aggiornati su tutta l'analisi da marzo fino a giugno 2020.

Le conseguenze della crisi sociale dovuta al contagio ha condotto a rivolgersi alla Caritas diocesana numerosi nuclei familiari che mai avrebbero pensato di farlo: nel periodo tra gennaio e luglio 2020 il numero di utenti che hanno fatto accesso ai servizi del Centro di Ascolto (CdA) della Caritas è aumentato più di quanto non si sia diffuso il contagio sanitario sul territorio.

Attraverso un questionario, ottenuto adattando in forma sintetica un database omogeneo che utilizza Caritas a livello nazionale, denominato Ospo-Web (Caritas Italiana, 2020e), sono stati rilevati alcuni indicatori essenziali delle famiglie in difficoltà.

4.1 L'evoluzione della crisi sociale

L'emergenza sanitaria e sociale da Covid-19 ha interessato l'intera popolazione costretta, a seguito delle prescrizioni governative emanate l'8 marzo 2020, a rimanere a casa per prevenire la diffusione del virus e le terribili conseguenze sanitarie. Ciò ha colpito duramente le famiglie già in condizioni di difficoltà

economiche, tra cui quelle già assistite dalla Caritas diocesana. Nei giorni della crisi, numerose altre famiglie, che in condizioni normali non hanno avuto bisogno di rivolgersi alla Caritas, si sono recate al CdA diocesano.

Al fine di monitorare la situazione e raccogliere spunti di analisi e di proposta, l'Osservatorio sulle Povertà e Risorse promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la scuola socio-politica Eupolis, ha concepito un breve questionario rivolto alle famiglie che si sono rivolte per la prima volta al CdA. Per ridurre gli effetti di polarizzazione delle risposte, si è scelto di includere nell'indagine anche alcune delle famiglie tra quelle già censite dalla Caritas. Naturalmente, si tratta di un campione non rappresentativo dell'intera popolazione, né di quella generale, né di quella che normalmente si rivolge alla Caritas diocesana. Ciononostante, il campione rilevato e i dati analizzati forniscono alcune chiare indicazioni sulle traiettorie di evoluzione della crisi sociale collegata all'emergenza.

4.2 La progressione dell'emergenza

L'indagine riguarda un campione di 274 famiglie che si sono rivolte al CdA della Caritas diocesana di Aversa. All'interno del campione di indagine, 138 famiglie su 167 (50,4%) si sono rivolte per la prima volta al CdA nel periodo di emergenza da Covid-19. La valutazione è stata effettuata nei due mesi di aprile e maggio 2020.

Gli utenti che prima di allora non si erano mai rivolti al CdA sono indicati come "nuovi accessi" (n.a.). Infatti, tutti gli utenti che si rivolgono al CdA sono censiti attraverso un database strutturato, denominato Ospoweb, omogeneo a livello nazionale e gestito sia a livello distribuito nelle diocesi sia in modalità centralizzata da parte della Caritas nazionale. Nello stesso periodo di rilevazione dei 138 nuovi accessi, sono state intervistate ulteriori 136 utenti "già censiti" (g.c.) nel database Ospoweb della Caritas diocesana.

Nel 2018 si sono rivolti al CdA e sono stati censiti in Ospoweb 276 utenti. Nel 2019 gli utenti sono stati 340. L'utenza media mensile del CdA in condizioni non di emergenza è quindi stimabile in circa 26 famiglie al mese. Come detto in precedenza, nei due mesi considerati per l'analisi, tutti inclusi nel periodo di emergenza da Covid-19, si sono avuti 138 nuovi accessi al CdA corrispondendo a più del doppio (+268,8%) rispetto all'afflusso medio riscontrato negli ultimi due anni al CdA.

La progressione della crisi sociale è preoccupante. Pur non essendo dati direttamente correlati, è interessante rilevare che l'aumento relativo dei nuovi accessi al CdA è superiore all'incremento di progressione del contagio sanitario sul territorio. Nello stesso periodo in cui gli accessi al CdA sono stati più di 2,5 volte superiori a quelli ordinari, in Campania i casi sanitari da Covid-19 sono aumentati di circa 1,6 volte. Le nuove richieste di bisogni primari

seguono dunque un incremento relativo ben superiore a quello della diffusione del contagio.

Nel seguito sono analizzati i dati relativi al campione d'indagine rilevato nei mesi di aprile e maggio 2020. La Tabella 4.1 mostra che nel campione analizzato la fascia d'età più numerosa degli utenti che si sono rivolti al CdA è quella compresa tra i 35 e i 44 anni (87 utenti pari a circa il 32% del totale). Sommando gli utenti di questa fascia d'età con quelli della fascia immediatamente successiva compresa tra i 45 e i 54 anni, si ottiene circa il 54% dell'intero campione (148 su 274). Residuale è la fascia d'età dei più anziani (13 su 274), mentre non trascurabile è la fascia più giovanile compresa tra i 18 e i 34 anni (41 su 274 pari al 15%).

Tabella 4.1: Intervistati per fascia di età, ripartiti per nuovi accessi (n.a.) e già censiti (g.c.).

Fascia d'età	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
18 - 34	18	23	41	6,6	8,4	15,0
35 - 44	48	39	87	17,5	14,2	31,8
45 - 54	26	35	61	9,5	12,8	22,3
55 - 64	21	26	47	7,7	9,5	17,2
65 - 74	17	8	25	6,2	2,9	9,1
Over 75	8	5	13	2,9	1,8	4,7
Totale	138	136	274	50,4	49,6	100,0

4.3 I nuovi bisogni

La crisi economica appare strettamente collegata alla interruzione di attività lavorative che, nell'area di riferimento, sono frequentemente caratterizzate da lavori precari e non regolari, oltre che alla disoccupazione. La Tabella 4.2 riporta la professione dichiarata dalle famiglie intervistate: circa il 40% degli utenti sono inoccupati o disoccupati, mentre circa il 18% era impegnato in una qualche forma di lavoro irregolare.

Tabella 4.2: Condizione professionale degli intervistati.

Professione	Totale	%
In cerca di nuova o prima occupazione	82	29,9
Lavoro nero/irregolare	49	17,9
Casalinga	37	13,5
(non disponibile)	36	13,1
Pensionato/a	36	13,1
Occupato/a	19	6,9
Inabile parziale o totale al lavoro	13	4,7
Studente	1	0,4
Tirocinio Retribuito	1	0,4
Totale	274	100,0

Quasi il 43% degli intervistati ha dichiarato di non disporre di risorse finanziarie sufficienti per andare a fare la spesa (Tabella 4.3).

Tabella 4.3: Possibilità di fare la spesa, ripartiti per nuovi accessi (n.a.) e già censiti (g.c.).

Risposta	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
Si	65	92	157	23,7%	33,6%	57,3%
No	73	44	117	26,6%	16,1%	42,7%
Totale	138	136	274	50,4%	49,6%	100,0%

La Figura 4.1 mostra la distribuzione per fasce d'età relativamente alla possibilità degli utenti del CdA di andare a fare la spesa. Il dato degli over 75 parrebbe mostrare che la difficoltà di fare la spesa sia attenuata nelle fasce più anziane. Tale dato va preso con cautela, trattandosi di solo 13 risposte. D'altro canto è comunque vero che gli over 75, grazie alla pensione riescono a fare fronte meglio alle difficoltà.

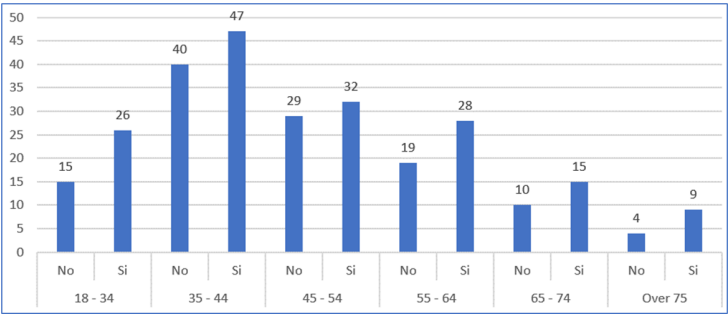


Figura 4.1: Distribuzione per fasce d'età della possibilità di fare la spesa.

A coloro che hanno dichiarato di essere in grado di fare la spesa, è stato chiesto chi è il soggetto incaricato di fare la spesa (Tabella 4.4). Nel 66,5% dei casi a fare la spesa è lo stesso soggetto intervistato, corrispondente all'intestatario della scheda del CdA e, quindi, alla persona che si è rivolta al centro per conto della famiglia. Solo nel 2,5% dei casi, la spesa viene fatta da un soggetto diverso dalla famiglia nucleare quale il vicino di casa o il ragazzo del supermercato

Il dato che più colpisce è la quota di chi non dispone di risorse economiche per fare la spesa (Tabella 4.5). Praticamente, la stragrande maggioranza di chi non ha la possibilità di fare la spesa, circa l'84%, dichiara di non avere le risorse sufficienti. Si tratta, indubbiamente, di un dato che segnala una forte difficoltà economica che contraddistingue la popolazione che si rivolge al CdA.

Tabella 4.4: Chi fa la spesa?

Risposta	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
Intervistato	41	64	105	25,9	40,5	66,5
Coniuge	12	17	29	7,6	10,8	18,4
Figlio/a	9	7	16	5,7	4,4	10,1
Vicino di casa	2	1	3	1,3	0,6	1,9
Fratello	1	0	1	0,6	0,0	0,6
Nipote	1	1	2	0,6	0,6	1,3
Il ragazzo del supermercato	0	1	1	0,0	0,6	0,6
Madre	0	1	1	0,0	0,6	0,6
Totale	66	92	158	41,8	58,2	100,0

Solo l'11,2% dichiara di ricevere la spesa a casa, mentre il 5,2%, una percentuale comunque significativa, dichiara di aver paura di uscire.

Tabella 4.5: Perché non riesce a fare la spesa?

Risposta	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
Non dispongo di risorse economiche	64	33	97	55,2	28,4	83,6
Ho paura di uscire	4	2	6	3,4	1,7	5,2
Me la consegnano a casa	4	9	13	3,4	7,8	11,2
Totale	72	44	116	62,1	37,9	100,0

4.4 Le reti di sostegno: a distanza ma non distanti

Le reti di prossimità familiare si dimostrano quelle più semplici da raggiungere nella richiesta di aiuto. La Tabella 4.6 riporta le risposte a tal fine.

Tabella 4.6: Con quali persone avete attivato maggiormente reti di relazioni a distanza?

Risposta	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
Parenti	76	79	155	27,7	28,8	56,6
Siamo Soli	39	39	78	14,2	14,2	28,5
Vicini di casa	11	7	18	4,0	2,6	6,6
Volontari	10	7	17	3,6	2,6	6,2
Il Comune	2	3	5	0,7	1,1	1,8
Medico di base	0	1	1	0,0	0,4	0,4
Totale	138	136	274	50,4	49,6	100,0

Il dialogo con i parenti è la prima soluzione per il 56,6% del campione. La solitudine (28,5%) non pare offrire stimoli sufficienti ad attivare relazioni di aiuto con “estranei” (14,6% complessivamente) come i vicini, i volontari o gli addetti ai servizi di assistenza degli enti territoriali.

Le famiglie in difficoltà sembrano non preferire i moderni social network per comunicare le loro problematiche (Tabella 4.7). L'uso del telefono è di gran lunga lo strumento più alla portata (66,4% del campione). A seguire, le videochiamate esprimono un bisogno di contatto visivo oltre che vocale. Lo scarso impiego dei moderni social network sembra confermare che, per le persone con forte disagio sociale, il digital divide rappresenta un ulteriore ostacolo verso l'accesso ai servizi di sostegno.

Tabella 4.7: Quali strumenti di comunicazione utilizzate?

Risposta	n.a.	g.c.	Totale	% n.a.	% g.c.	% Totale
Telefonate	78	104	182	28,5	38,0	66,4
Videochiamate	51	21	72	18,6	7,7	26,3
Messaggi Whatsapp	7	8	15	2,6	2,9	5,5
Ci rechiamo da vicino	2	0	2	0,7	0,0	0,7
Messaggi Facebook	0	1	1	0,0	0,4	0,4
Nessuno	0	2	2	0,0	0,7	0,7
Totale	138	136	274	50,4	49,6	100,0

4.5 La percezione dell'impatto dell'emergenza su alcune sfere di vita

I 274 utenti che hanno costituito il campione hanno anche fornito informazioni rispetto alle esperienze personali vissute in questo periodo emergenziale. A tutti loro è stata rivolta la domanda: «Qual è la prima cosa che senti di farti adesso relativamente a questa emergenza?». La domanda era posta come quesito finale del questionario dopo che erano state già recepite molte altre istanze e informazioni, ed era quindi intesa a raccogliere delle osservazioni di carattere personale dell'intervistato.

Le risposte hanno fatto riferimento a tre sfere di vita umana:

- sfera esistenziale psichica-individuale
- sfera relazionale-sociale
- sfera economica

La distribuzione del totale di 455 citazioni dei 274 intervistati è indicata nella Tabella 4.8. Alcuni intervistati hanno citato due o tutte le tre sfere. La percentuale del 166,4% indica che, all'incirca, ogni 2 intervistati sono state citate mediamente 3 sfere.

Anche per come era costruito il questionario e formulata la domanda, le citazioni degli intervistati hanno riconosciuto maggiore rilevanza alle ricadute dall'emergenza sul piano esistenziale psichico-individuale rispetto a quelle percepite sui piani sociale e economico.

Tabella 4.8: Ricadute dell'emergenza sulle sfere di vita umana: numero di citazioni con percentuale relativa e percentuale sul totale degli intervistati.

Sfera	Citazioni	%	% su intervistati
Esistenziale psichica-individuale	232	51,0	85,0
Relazionale-sociale	114	25,1	41,6
Economica	109	23,9	39,8
Totale	455	100,0	166,4

4.5.1 Sfera esistenziale psichica-individuale

Le risposte hanno rilevato un drammatico impatto dell'emergenza coronavirus sulla vita individuale e sull'equilibrio psichico degli intervistati. Quasi tutti gli intervistati (232 su 274 pari al 85,0%) fanno accenno a una qualche ricaduta sul piano esistenziale psichico-individuale, come indicato nella prima riga numerica della Tabella 4.8.

Le risposte classificabili nella sfera esistenziale psichica-individuale sono state raggruppate con riferimento al genere di ricaduta percepita, come:

- ricaduta negativa
- ricaduta neutra
- ricaduta proattiva

Le citazioni che hanno mostrato una ricaduta dell'emergenza Covid-19 classificabile come negativa sull'equilibrio psichico-individuale sono state 170, pari al 73,3% delle 232 citazioni della sfera esistenziale e al 62,0% del totale degli intervistati. La distribuzione completa è riportata in Tabella 4.9.

Gli intervistati hanno confessato di provare sentimenti quali paura (40, pari al 23,5%), preoccupazione (39, pari al 22,9% delle citazioni della categoria), disorientamento inteso come sbandamento cognitivo per incapacità di comprensione della situazione (20, pari al 11,8%), sfiducia (18, pari al 10,6%). Non mancano casi di tristezza (14, pari al 8,2%) e in cui i sentimenti hanno ricaduta sul piano di malessere psichico (13, pari al 7,6%) e fisico-concreto con dichiarazione di senso di malessere fisico (9, pari al 5,3%). Si registrano anche casi con sentimento di sfinitezza (7, pari a 4,1%), di rabbia (5, pari al 2,9%) e di morte imminente (5, pari al 2,9%).

Le citazioni degli intervistati che mostrano una ricaduta dell'emergenza sulla sfera psichica-individuale interpretabile come neutra sono state 47, pari al 20,2% delle 232 citazioni inerenti alla sfera esistenziale e al 17,2% del totale dei 274 intervistati. I risultati sono riportati nella Tabella 4.10.

In questo gruppo, gli intervistati hanno dichiarato di provare una sensazione di "tranquillità" nei confronti della situazione ma con atteggiamenti conseguenti diversificati a metà: 23 su 47 (48,9%) hanno aggiunto di «non vedere l'ora che

Tabella 4.9: Sentimenti di ricaduta negativa dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale: numero di citazioni con percentuale relativa, percentuale sul totale delle citazioni della sfera esistenziale, percentuale sul totale degli intervistati.

Sentimento negativo	Citazioni	%	% su cit. sfera esist.	% su intervistati
Paura	40	23,5	17,2	14,6
Preoccupazione	39	22,9	16,8	14,2
Disorientamento	20	11,8	8,6	7,3
Sfiducia	18	10,6	7,8	6,6
Tristezza	14	8,2	6,0	5,1
Malessere psichico	13	7,6	5,6	4,7
Malessere fisico	9	5,3	3,9	3,3
Sfinitezza	7	4,1	3,0	2,6
Rabbia	5	2,9	2,2	1,8
Morte	5	2,9	2,2	1,8
Totale	170	100,0	73,3	62,0

tutto finisca presto», rivelando così una tranquillità valutabile come passiva e atteggiamento di semplice attesa; altri 24 su 47 (51,1%) hanno mostrato una tranquillità definibile come resiliente con dichiarazioni di fiducia/speranza/fede riguardo al prossimo futuro.

Tabella 4.10: Sentimenti di ricaduta neutra dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale.

Sentimento neutro	Citazioni	%	% su cit. sfera esist.	% su intervistati
Passiva	23	48,9	9,9	8,4
Resiliente	24	51,1	10,3	8,8
Totale	47	100,0	20,2	17,2

Per quanto concerne le risposte che hanno fatto riferimento alla sfera psichica, 15 citazioni su 232 che ricadono nella sfera esistenziale (pari al 6,5%) mostrano una reazione degli intervistati proattiva all'emergenza. I risultati sono riportati nella Tabella 4.11. Delle 15 indicazioni, 8 hanno notato, o personalmente praticato, un maggior rispetto delle regole, 5 l'hanno vista come occasione affinché il mondo cambi, 2 hanno visto l'emergenza come occasione per aiutare il prossimo.

Tabella 4.11: Sentimenti di ricaduta proattiva dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale.

Sentimento proattivo	Citazioni	%	% su cit. sfera esist.	% su intervistati
Maggior rispetto regole	8	53,3	3,4	2,9
Occasione che il mondo cambi	5	33,3	2,2	1,8
Occasione per aiuto prossimo	2	13,4	0,9	0,8
Totale	15	100,0	6,5	5,5

4.5.2 Sfera relazionale-sociale

Le risposte degli intervistati che hanno fatto riferimento alla sfera di vita “relazionale-sociale” sono state 114, pari al 25,1% del totale delle 455 citazioni ricevute e al 41,6% del totale dei 274 intervistati, come mostrato in Tabella 4.8.

Le 114 risposte riguardanti la sfera relazionale-sociale sono state classificate con riferimento al livello delle relazioni sviluppate come:

- relazioni “private”, con 63 risposte su 114 pari al 55,3% del totale
- relazioni “pubbliche”, con 51 risposte su 114 pari al 44,7% del totale

Tabella 4.12: Ricadute dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo privata familiare e amicale (miglioramento, crisi, allontanamento): numero di citazioni con percentuale relativa, percentuale sul totale delle citazioni della sfera relazione, percentuale sul totale degli intervistati.

Relaz. privata	migl.	crisi	allont.	Totale	%	% su cit. sf. rel.	% su interv.
Figli	10	19	4	33	52,4	28,9	12,0
Parenti	8	4	8	20	31,7	17,5	7,3
Amici	2	0	4	6	9,5	5,4	2,2
Coniuge	3	0	0	3	4,8	2,6	1,1
Genitori	1	0	0	1	1,6	0,9	0,4
Totale	24	23	16	63	100,0	55,3	23,0
%	38,1	36,5	25,4	100,0	-	-	-
% su cit. sf. rel.	21,1	20,2	14,0	55,3	-	-	-
% su interv.	8,8	8,4	5,8	23,0	-	-	-

I risultati relativi alle risposte riguardanti la sfera delle relazioni “private”, familiari o amicali, sono riportati nella Tabella 4.12. Sul totale delle 63 risposte, 24 hanno menzionato un “miglioramento” dei rapporti in ambito familiare e amicale, 23 intervistati hanno citato situazioni di “crisi” nei rapporti interpersonali, 16 di difficoltà relazionali dovute all’“allontanamento” e al distanziamento sociale. Il rapporto con i figli è stato citato 33 volte, pari al 12,1% degli intervistati, mentre i rapporti amicali hanno ottenuto solo 6 citazioni, risultando quindi citati dal 2,2% degli intervistati.

Le risposte che hanno indicato un impatto sulla sfera relazione di tipo “pubblica”, cioè di natura politica, sociale o assistenziale, sono state 51. In quest’ambito, i riferimenti hanno mostrato solo difficoltà, lamentele e bisogni assistenziali. Hanno fatto riferimento alla sopraggiunta esigenza di far ricorso a strutture assistenziali (33 intervistati su 274, pari al 12,0%), alla impossibilità di frequentare luoghi abituali di socializzazione e ritrovo (11, pari al 4,0% del totale degli intervistati); infine la carenza e/o l’assenza di intervento dello Stato e di altri organi di governo territoriale (7, pari al 2,6% del totale degli intervistati). Le rilevazioni sono sintetizzate nella Tabella 4.13.

Tabella 4.13: Ricadute dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo pubblica.

Relazione pubblica	Citazioni	%	% su cit. sf. rel.	% su interv.
Assistenziale	33	64,7	28,9	12,0
Sociale (no luoghi abituali)	11	21,6	9,6	4,0
Politico-civile (Stato assente)	7	13,7	6,1	2,6
Totale	51	100,0	44,7	18,6

4.5.3 Sfera economica

La condizione reddituale e la capacità di consumo hanno riguardato 109 citazioni sulle 455 fornite dagli intervistati, pari al 23,9%. Come mostrato in Tabella 4.8, un impatto dell'epidemia sulla sfera economica è stata indicata dal 39,8% degli intervistati.

Le 109 risposte riguardanti la sfera economica sono state classificate con riferimento all'impatto su:

- reddito, con 71 risposte su 109 pari al 65,1% del totale
- consumo, con 38 risposte su 109 pari al 34,9% del totale

I risultati relativi alle risposte riguardanti la sfera economica del reddito sono riportati nella Tabella 4.14, mentre quelli riguardanti il consumo in Tabella 4.15.

Tabella 4.14: Ricadute dell'emergenza sulla sfera economica relativa al reddito.

Problema di reddito	Citazioni	%	% su cit. sfera econom.	% su interv.
Senza lavoro	55	77,5	50,5	20,1
Riduzione reddito	9	12,7	8,3	3,3
Totale indisponibilità finanziaria	7	9,9	6,4	2,6
Totale	71	100,0	65,1	26,0

Tabella 4.15: Ricadute dell'emergenza sulla sfera economica relativa al consumo.

Problema di consumo	Citazioni	%	% su cit. sfera econom.	% su interv.
Limitati acquisti/pagam. utenze	24	63,2	22,0	8,8
Impossibilità scelta negozio	7	18,4	6,4	2,6
Reperire beni prima necessità	7	18,4	6,4	2,6
Totale	38	100,0	34,9	13,9

Tutte le citazioni degli intervistati relative alla sfera economica esprimevano un aumento delle difficoltà. Nel caso del reddito, le difficoltà scaturivano in 55 casi, pari al 20,1% del totale degli intervistati, da sopravvenuta impossibilità di guadagnare attraverso il lavoro che si svolgeva; in 9 (3,3% degli intervistati)

dal taglio e/o riduzione del reddito abituale da parte dell'erogatore; in 7 (2,6% degli intervistati) da sopravvenuta totale indisponibilità finanziaria.

Per quanto concerne l'ambito del consumo si è potuto rilevare una significativa ricaduta dell'emergenza sulla capacità di soddisfare i propri bisogni di sopravvivenza (38 citazioni su 274 intervistati). Nello specifico, la limitazione negli acquisti e/o pagare utenze (24 citazioni) e l'impossibilità di risparmiare scegliendo liberamente l'ipermercato e/o di poter comprare al negozio abituale (7 delle 38 citazioni relative ai problemi di consumo). Ma il dato estremamente preoccupante è rappresentato da chi ha dichiarato di avere gravi difficoltà nel procacciare beni di prima necessità e quindi per sopravvivere: si sono avute 7 citazioni, pari al 2,6% del totale degli intervistati.



Capitolo 5

In ascolto

5.1 Ascolto in pandemia: quale dimensione relazionale?

In tempi di pandemia alle équipes Caritas è richiesto un alto grado di adattabilità, che trova fondamento nell'Articolo 1 dello Statuto di Caritas Italiana attraverso cui viene promosso un preciso indirizzo della testimonianza della carità “in forme consone ai tempi e ai bisogni” (Caritas Italiana, 1971).

Dall'inizio dell'emergenza, gli operatori del Centro di Ascolto (CdA) diocesano e dello Sportello di segretariato sociale per immigrati (brevemente detto anche Sportello immigrazione), hanno fatto i conti con un imponente cambio di scenario che si caratterizza per due principali elementi:

- i poveri diventano più poveri, in particolare, quelli con cui i due servizi di prossimità avevano avviato per il passato la “co-costruzione” di progetti individualizzati tesi alla progressiva soddisfazione dei bisogni espressi, si sono ritrovati catapultati nella condizione di partenza, con ulteriori difficoltà e patimenti;
- i nuovi poveri entrano in contatto con Caritas, gridano bisogni che fino a qualche settimana prima riuscivano a soddisfare senza particolare affanno; si tratta di lavoratori autonomi, irregolari, circensi, anziani soli.

Persone da sostenere, cammini da sorreggere, situazioni da registrare e che tra le pagine di questo dossier trovano la loro opportuna attenzione.

La massiva diffusione del virus si è tradotta nella progressiva sospensione, fino alla totale chiusura, dei luoghi d'incontro intersoggettivi; i mezzi di comunicazione da remoto, a cui prima veniva attribuita la sola facoltà di “mediatori”, strumenti, appunto, tesi a garantire all'altro la presenza di un operatore/volontario accogliente, pronto a dedicare uno spazio fisico e mentale

autentico, hanno assunto un valore centrale imprescindibile per continuare a perseguire la prevalente funzione pedagogica insita nell'identità della Caritas. Nello specifico, le restrizioni normative all'incontro fisico hanno obbligato gli operatori dell'ascolto a fare i conti con l'assenza dei corpi. I significativi effetti scaturenti dal digital divide, primo fra tutti, la difficoltà di incontrarsi in rete con l'ausilio di applicazioni software e l'indisponibilità di strumentazione tecnologica dei beneficiari, hanno prodotto l'inevitabile cronicizzazione delle condizioni di sofferenza e solitudine.

A mancare, tuttavia, non sono solo la postura, i gesti, le espressioni e i movimenti corporei, ma anche tutti quei passaggi che sono propedeutici all'incontro: uscire di casa, viaggiare e pensare all'incontro, riappropriarsi di quella dimensione relazionale troppo spesso defraudata dallo stato di povertà. Elementi, questi, che hanno caratterizzato una repentina deflessione del *modus operandi* degli operatori Caritas, abituati alla relazione interpersonale diretta nella promozione costante dell'animazione delle comunità.

Particolarmente rappresentativa è l'esperienza dell'Area Immigrazione diocesana che, aderendo dal 2016 al progetto *Presidio di Caritas Italiana*, è quotidianamente impegnata attraverso presidi permanenti finalizzati allo smascheramento della piaga dello sfruttamento lavorativo nelle periferie a rischio di Aversa, Sant'Antimo, Melito, Caivano, Casal di Principe, Villa Literno, Parete, Giugliano in Campania (frazioni Licola Mare e Varcaturò) e Castel Volturno, garantendo orientamento, vicinanza umana e spirituale ai più diseredati.

Il recupero a singhiozzo di queste metodologie operative, con tutte le fatiche che ne derivano, deve tener conto di un ripresa graduale e non invasiva di quel bandolo di intrecci relazionali scarniti dalle preoccupazioni, dal distanziamento sociale e dalla difficoltà di vivere il tempo presente, senza essere schiacciati dalla paura. La cornice di senso entro la quale si muove l'agire dell'operatore Caritas si declina in tre momenti (ascoltare, osservare e discernere) che, pur non essendo cronologicamente consecutivi, costituiscono certamente un assetto di comprensione e interpretazione del lavoro della Caritas. Superando la dissertazione di detto metodo - delineato nel primo dossier Osservati (Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa, 2019) - cerchiamo in questa istanza di esaltare l'impegno pastorale di uomini e donne che infaticabilmente, in prima linea, nel programmare, coordinare e realizzare opere di solidarietà, non fanno distogliere queste ultime dal "contatto con il Signore Gesù", in quanto «la carità cristiana non è semplice filantropia ma, da una parte, è guardare l'altro con gli occhi stessi di Gesù e, dall'altra, è vedere Gesù nel volto del povero. Questa è la strada vera della carità cristiana, con Gesù al centro, sempre» (Papa Francesco, 2020a).

Nella prima fase dell'emergenza è stato fondamentale scongiurare vuoti d'intervento, provvedendo a una distribuzione alimentare più ampia ed estesa possibile, pur prevedendo sovrapposizioni di nominativi negli elenchi dei beneficiari

delle varie realtà caritative. Siamo consapevoli che un pacco viveri possa lenire una condizione di progressiva precarietà, il cui decorso può essere efficacemente rallentato solo dalla disponibilità stabile di reddito, nell'attesa di un'auspicata ripartenza di un sistema socio-economico fortemente colpito, in ampiezza e profondità. Un aspetto su cui concordano gli operatori Caritas, che assume un rilievo significativo nel contesto attuale, è certamente rintracciabile nell'attenzione alla capacità di osservare sistematicamente le caratteristiche e le evoluzioni delle situazioni di povertà, di fragilità e di esclusione sociale in quanto «come per l'ascolto, ci si deve esaminare su chi si guarda, sul perché e sul come si guarda» (Caritas Italiana, 2005). Un'attività, quella dell'osservazione, che non si è esaurita nell'azione Caritas, ma si è arricchita di altri "osservatori" (associazioni territoriali, privato sociale, gruppi civili) che hanno costituito quel particolare nodo di una rete virtuosa in grado di cogliere e rendere visibili aspetti trasversali di un fenomeno complesso, ravvisabile nella preoccupante cronicizzazione di un mosaico di povertà.

Gli ascolti finora condotti sono stati caratterizzati da una rilevazione crescente di bisogni multidimensionali, afferenti, nella maggior parte dei casi, a tre o più ambiti contemporaneamente: dalla totale indisponibilità di reddito all'impossibilità di procacciarse a causa dell'arresto delle attività lavorative; dai problemi familiari connessi all'inasprimento della conflittualità coniugale o nel rapporto genitori-figli ai problemi di salute legati alla difficoltà per le persone anziane nel farsi assistere, nonché per i genitori di bambini con disturbi del neurosviluppo a cui sono stati interrotti i piani terapeutici presso i centri di riabilitazione. Non da meno sono state le difficoltà registrate in ambito scolastico, in quanto i discenti degli istituti di ogni ordine e grado entrati in contatto con Caritas hanno approcciato, per la prima volta e con scarso rendimento, alla didattica a distanza, che ha inferito sull'adesione già insufficiente a percorsi formativi, gli unici che permettono un'effettiva mobilità sociale. Giungiamo quindi alla conclusione che il virus SARS-CoV-2 ha fatto da detonatore per situazioni che già covavano da tempo in numerose famiglie. Quali strade percorrere, allora, nei prossimi mesi, pur nella consapevolezza di cambi di scenario nell'immediato futuro? Non si tratta di chiedersi come operatori Caritas se continuare, ma come continuare, in una società di persone ed infrastrutture sociali duramente colpite da un'emergenza generatrice di uno shock simmetrico, che riguarda tutti i sistemi economici e sociali. Non possiamo immaginare che la fuoriuscita da questa ulteriore crisi sia un processo magico, ma è tempo di scelte coraggiose, di discernimenti attenti, di alleanze e non solo collaborazioni, tra istituzioni pubbliche, enti di terzo settore e realtà associative.

Nella restante parte del presente capitolo saranno analizzati i dati degli utenti che hanno visitato il CdA e lo Sportello Immigrazione della Caritas di Aversa nel corso del 2019. Si tratta di dati destinati a essere significativamente modificati nell'analisi che sarà effettuata sui dati futuri del 2020, ma che proprio

per questo, costituiscono un elemento importante da cui bisognerà partire.

5.2 Gli utenti del Centro di Ascolto nel 2019

In questo paragrafo è presentata una sintesi delle caratteristiche dell'utenza del CdA nel corso del 2019.

Ad una prima analisi dei dati si rileva che le donne che si sono rivolte al CdA diocesano sono state 2,4 volte gli uomini (Tabella 5.1). Le persone straniere sono state circa un terzo del totale. Tra gli stranieri la presenza femminile è molto più rilevante rispetto agli italiani: le donne straniere che si sono rivolte al CdA sono state il quadruplo degli uomini. Nel caso degli italiani, invece, le donne sono state circa il doppio degli uomini.

Tabella 5.1: Centro di ascolto: utenti per nazionalità e sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	%
Albania	3	1	4	1,2
Algeria	0	5	5	1,5
Ghana	2	0	2	0,6
Italia	146	75	221	65,0
Marocco	46	10	56	16,5
Nigeria	8	1	9	2,6
Polonia	2	0	2	0,6
Romania	9	3	12	3,5
Russia	2	0	2	0,6
Tunisia	1	2	3	0,9
Ucraina	17	1	18	5,3
Altro	4	2	6	1,8
Totale	240	100	340	100

Quasi la metà dei 119 stranieri che sono stati al CdA sono del Marocco (56, pari al 16,5% del totale). Gli altri utenti stranieri rappresentato numerose altre nazionalità, tra cui due nazioni superano le 10 unità: l'Ucraina (18, pari al 5,3% del totale) e la Romania (12, pari al 3,5% del totale).

Il numero dei componenti della famiglia (Tabella 5.2) non appare un dato significativo nella formulazione della richiesta di aiuto; segno di un tessuto sociale con deboli reti di relazioni che proteggono poco anche il singolo individuo. Anche per famiglie con solo 3 componenti le richieste di aiuto sono rilevanti, a riprova della fragilità delle reti e della necessità di più efficaci sostegni istituzionali.

I dati confermano la correlazione tra un basso titolo di studio e situazioni di indigenza (Tabella 5.3). Con titoli di studio superiori (diploma professionale, licenza superiore, diploma universitario e laurea) l'incidenza per gli italiani e per gli stranieri si attesta a 59 unità, pari al 17,4% del totale, mentre escludendo i diplomi professionali si hanno 17 unità pari al 5% del totale. I livelli di

Tabella 5.2: Centro di ascolto: componenti dei nuclei familiari degli utenti (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Componenti	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
1	0	2	1	38	5	2	0	4	0	3	8	2	65
2	2	2	0	44	8	1	2	4	1	0	3	0	67
3	2	0	0	47	15	2	0	3	1	0	6	3	79
4	0	0	1	38	13	2	0	1	0	0	1	0	56
5	0	1	0	27	14	2	0	0	0	0	0	0	44
6	0	0	0	15	1	0	0	0	0	0	0	0	16
7	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	1	9
8	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
9	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

istruzione inferiori sono quelli più comuni tra gli utenti del CdA. Sommando coloro che hanno dichiarato di essere analfabeti, senza nessun titolo e con la sola licenza elementare si ottengono 100 unità, pari al 29,4%; aggiungendo anche gli utenti in possesso della licenza media si ottengono 209 persone, pari al 61,5% del totale degli utenti del CdA.

Tabella 5.3: Centro di ascolto: grado di istruzione degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
(Non specificato)	1	1	0	27	21	6	0	4	0	1	4	4	69
Analfabeta	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0	6
Nessun titolo	0	0	0	17	3	3	0	1	0	0	2	0	26
Licenza elementare	0	1	0	52	10	0	1	2	0	1	1	0	68
Licenza media	1	3	0	90	9	0	1	3	0	1	0	1	109
Diploma professionale	0	0	0	23	7	0	0	1	1	0	9	1	42
Licenza superiore	0	0	1	4	2	0	0	1	1	0	0	0	9
Diploma universitario	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	4
Laurea	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	4
Altro	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

Si sono rivolti al CdA italiani e stranieri tra i 19 e i 64 anni, oltre a 21 italiani con più di 65 anni e 5 italiani con più di 75 anni, segno evidente di solitudini ed emarginazioni tra gli anziani (Tabella 5.4).

Si rilevano numeri decisamente più alti di italiani e stranieri nella fascia d'età tra i 35 e i 64 anni (complessivamente 247 utenti pari al 72,6% del totale), come se dopo i 35 anni qualcosa intervenisse a turbare la capacità di autodeterminarsi

(la perdita del lavoro, l'impossibilità di trovarlo, la nascita di un figlio, una malattia invalidante).

Tabella 5.4: Centro di ascolto: classe di età degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
19 - 24 anni	1	0	0	5	2	0	0	0	0	0	0	2	10
25 - 34 anni	1	0	1	23	20	2	0	2	0	0	3	1	53
35 - 44 anni	1	2	0	57	20	6	0	5	0	1	2	1	95
45 - 54 anni	1	3	1	65	10	1	2	4	1	2	7	2	99
55 - 64 anni	0	0	0	45	3	0	0	1	0	0	4	0	53
65 - 74 anni	0	0	0	21	1	0	0	0	1	0	2	0	25
75 anni e oltre	0	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

La condizione abitativa degli utenti del CdA è riportata in Tabella 5.5. La maggioranza delle persone, italiane e straniere, vive in casa in affitto (239 su 340, pari al 70,3%). Interessante è anche il dato non trascurabile dei possessori di unità immobiliare che si sono rivolti al CdA della Caritas (22 persone pari al 6,5%).

Tabella 5.5: Centro di ascolto: condizione alloggiativa degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
(Non specificato)	0	1	0	26	6	1	1	1	0	2	3	2	43
Roulotte	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Centro accoglienza	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Casa propr. con mutuo	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Casa proprietà	0	0	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0	22
Casa in affitto	4	4	2	145	49	6	1	8	2	1	15	2	239
Casa in affitto da ente	0	0	0	7	0	1	0	0	0	0	0	1	9
Casa in comodato	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Roulotte autorizzata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Osipite da amici/parenti	0	0	0	12	1	1	0	2	0	0	0	0	16
In alloggio occupato	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

Lo stato di convivenza degli utenti del CdA è riportato in Tabella 5.6. Significativo è il dato che 51 persone, pari al 15,0% del totale degli utenti del CdA, vivano in solitudine; di esse tre su cinque sono italiane.

Quasi la metà degli italiani che si sono rivolti al CdA (100 su 221, pari al 45,2%) sono coniugati (Tabella 5.7). I coniugati tra i cittadini marocchini, invece, sono molti di più, in percentuale (42 su 56, pari al 75%). Il numero

Tabella 5.6: Centro di ascolto: stato di convivenza degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
(Non specificato)	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	2	5
Solo	0	2	1	30	3	2	0	4	0	3	6	0	51
Familiari/parenti	1	0	0	130	27	6	1	4	2	0	6	1	178
Conoscenti/esterni	1	2	0	5	5	0	0	2	0	0	3	0	18
Istituto/comunità	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Coabitazione più fam.	0	0	0	5	1	0	0	0	0	0	0	0	6
Famiglia di fatto	1	1	1	42	18	1	1	2	0	0	3	3	73
Altro	1	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

degli italiani divorziati o separati è 48, pari al 21,7%; il dato sulla non convivenza con il partner conferma che la disgregazione delle famiglie (comunque intese) incide fortemente nelle situazioni di indigenza per gli italiani. Non così per la comunità marocchina.

Tabella 5.7: Centro di ascolto: stato civile degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
(Non specificato)	0	1	0	8	2	1	0	0	0	0	1	1	14
Celibe o nubile	1	2	0	31	6	3	1	4	0	1	5	1	55
Coniugato/a	3	2	1	100	42	3	0	1	1	1	5	3	162
Separato/a legalmente	0	0	0	39	2	1	0	2	0	1	1	0	46
Divorziato/a	0	0	0	9	0	0	0	1	1	0	1	0	12
Vedovo/a	0	0	1	20	1	1	1	3	0	0	4	0	31
Altro	0	0	0	14	3	0	0	1	0	0	1	1	20
Totale	4	5	2	221	56	9	2	12	2	3	18	6	340

Chiarissima la situazione di generalizzata precarietà con solo tre persone sul totale che dichiarano di essere lavoratori dipendenti.

5.3 I bisogni emersi e gli interventi realizzati

I dati raccolti relativamente alle persone che si sono rivolte al CdA diocesano nel 2019 consentono anche una valutazione dei bisogni emersi e degli interventi realizzati. Le categorie utilizzate sono quelle definite dalla piattaforma Ospoweb.

I dati raccolti sono presentati in termini di macrovoci nelle seguenti tre categorie:

- bisogni;
- richieste;
- interventi.

L'ascolto di ciascuno dei 340 utenti del CdA nel 2019 ha condotto per ciascuno alla individuazione complessivamente di:

- 1.715 bisogni rilevati nelle dierse macrovoci, pari mediamente a circa 5 macrovoci per ciascun utente;
- 1.357 richieste, pari mediamente a circa 4 richieste per ciascun utente;
- 1.426 interventi, pari mediamente a più di 4 interventi per ciascun utente.

Le macrovoci dei bisogni rilevati e la ripartizione per maschi e femmine sono riportati in Tabella 5.8. In quasi due casi su tre (64,9%) le persone hanno espresso bisogni riguardo al lavoro e a problemi economici. Seguono i bisogni relativi a problemi familiari (18,4%), poi quelli di salute (4,9%), infine quelli d'istruzione (3,1%) e dell'abitazione (3,0%). La ripartizione dei bisogni rilevati per nazionalità è riportata nella Tabella 5.9.

Tabella 5.8: Centro di ascolto: bisogni espressi dagli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	%
CAS - Problematiche abitative	38	14	52	3,0
DEN - Detenzione e giustizia	22	11	33	1,9
DIP - Dipendenze	8	13	21	1,2
FAM - Problemi familiari	237	78	315	18,4
HAN - Handicap/disabilità	7	1	8	0,5
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	2	5	7	0,4
IST - Problemi di istruzione	48	5	53	3,1
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	533	212	745	43,4
POV - Povertà/problemi economici	254	115	369	21,5
PRO - Altri problemi	20	8	28	1,6
SAL - Problemi di salute	47	37	84	4,9
Totale	1.216	499	1.715	100,0

La classificazione delle diverse richieste ricevute da parte degli utenti del CdA e la loro ripartizione per sesso sono indicati nella Tabella 5.10. Oltre il 94% del totale delle richieste riguarda beni e servizi materiali (988 richieste pari al 72,8%) e sussidi economici (291 richieste pari al 21,4%). La proporzione tra i sessi tra i richiedenti l'aiuto del CdA segue l'andamento della rilevanza delle donne nei rapporti con la Caritas osservata nella Tabella 5.1. Il 70% di chi si è rivolto alla Caritas è donna; un'analoga percentuale si rileva per le richieste di beni e servizi materiali.

Tabella 5.9: Centro di ascolto: bisogni espressi dagli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
CAS	0	1	0	37	2	1	1	4	0	1	2	3	52
DEN	0	0	0	30	1	0	0	0	0	0	1	1	33
DIP	0	0	0	19	0	0	0	0	0	0	0	2	21
FAM	3	2	3	204	44	10	0	19	4	2	17	7	315
HAN	0	0	0	6	0	1	0	0	0	0	0	1	8
IMM	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	0	2	7
IST	1	2	2	10	20	4	0	2	0	2	10	0	53
OCC	7	15	6	451	143	19	4	24	7	8	51	10	745
POV	5	5	0	236	63	12	2	15	2	4	19	6	369
PRO	0	0	0	22	1	2	0	0	0	0	3	0	28
SAL	0	0	1	66	4	1	1	2	0	1	6	2	84
Totale	16	25	12	1.081	281	52	8	66	13	18	109	34	1.715

Tabella 5.10: Centro di ascolto: richieste degli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	%
ALL - Alloggio	2	5	7	0,5
ASC - Ascolto	1	7	8	0,6
BEN - Beni e servizi materiali	737	251	988	72,8
CON - Consulenza professionale	1	2	3	0,2
LAV - Lavoro	1	1	2	0,1
ORI - Orientamento	15	2	17	1,3
SAN - Sanità	18	16	34	2,5
SCU - Scuola/istruzione	4	2	6	0,4
SOS - Sostegno socio-assistenziale	1	0	1	0,1
SUS - Sussidi economici	180	111	291	21,4
Totale	960	397	1.357	100,0

La divisione delle richieste per nazionalità è riportata nella Tabella 5.11). Analizzando le richieste per nazionalità e tenendo conto che le 10 maggiormente rappresentate riguardano l'Est Europa e l'Africa magrebina e subsahariana, si rileva che 2 richieste su 3 sono state fatte da Italiani. Essi oltre a richiedere beni e servizi materiali, in 1 caso su 4 hanno richiesto sussidi economici. A seguire, hanno richiesto beni e servizi materiali la comunità marocchina (17%) e quella ucraina (5%). Poche le richieste per la soddisfazione di altri bisogni. Da notare che 26 italiani (3%) segnalano un problema sanitario; cosa non rilevata per le altre nazionalità.

I dati sugli interventi della Caritas diocesana sono riportati in Tabella 5.12 nella ripartizione tra maschi e femmine, e in Tabella 5.13. Gli interventi sono stati in linea con le richieste ampliando la tipologia quando necessario. Gli interventi principali sono stati l'erogazione di beni e servizi materiali. Le richieste di beni materiali sono state accolte e soddisfatte per la quasi totalità (979

Tabella 5.11: Centro di ascolto: richieste degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
ALL	0	0	0	6	0	0	0	0	0	0	0	1	7
ASC	0	0	0	7	1	0	0	0	0	0	0	0	8
BEN	27	7	13	604	173	35	12	29	7	2	71	8	988
CON	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	3
LAV	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ORI	0	1	0	7	3	2	0	3	0	0	1	0	17
SAN	2	0	0	26	1	1	2	0	0	1	0	1	34
SCU	0	0	0	4	1	1	0	0	0	0	0	0	6
SOS	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
SUS	0	1	5	246	15	7	5	3	0	1	2	6	291
Totale	29	9	18	905	194	47	19	35	7	4	74	16	1.357

interventi a fronte delle 988 richieste in Tabella 5.10), mentre è stata accolta poco più della metà delle richieste di sussidio economico (180 interventi su 291 richieste in Tabella 5.10).

Caritas è riuscita a rispondere a gran parte dei bisogni espressi. I casi di erogazione di sussidi economici (che rappresentano un quinto di tutti gli interventi pri al 12,6%) sono stati praticamente gli stessi degli interventi di ascolto, segno che vi è stata un'accoglienza dell'altro come persona e non come portatore di un problema o di una mancanza. La numerosità degli interventi di orientamento, sottolinea la prevalente funzione pedagogica della Caritas – in questo caso di stimolo all'attivazione di risorse potenziali esistenti – quale stile di aiuto in un'ottica comunitaria e di rete con le altre agenzie del territorio (Comuni, ASL, Ambiti socio-sanitari ed organismi di terzo settore).

Tabella 5.12: Centro di ascolto: interventi per gli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	%
ALL - Alloggio	1	1	2	0,1
ASC - Ascolto	129	53	182	12,8
BEN - Beni e servizi materiali	732	247	979	68,7
COI - Coinvolgimenti	1	0	1	0,1
CON - Consulenza professionale	4	1	5	0,4
ORI - Orientamento	40	5	45	3,2
SAN - Sanità	10	13	23	1,6
SCU - Scuola/istruzione	7	2	9	0,6
SUS - Sussidi economici	109	71	180	12,6
Totale	1.033	393	1.426	100,0

Tabella 5.13: Centro di ascolto: interventi per gli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Albania	Algeria	Ghana	Italia	Marocco	Nigeria	Polonia	Romania	Russia	Tunisia	Ucraina	Altro	Tot.
ALL	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ASC	3	3	2	106	30	5	1	9	1	1	16	5	182
BEN	27	7	13	600	176	35	12	30	5	2	64	8	979
COI	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
CON	0	0	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	5
ORI	0	1	0	21	7	6	1	7	0	0	1	1	45
SAN	0	0	0	17	2	1	1	0	0	1	0	1	23
SCU	0	0	0	7	1	1	0	0	0	0	0	0	9
SUS	0	1	5	150	9	3	2	1	0	1	3	5	180
Totale	30	12	20	905	225	52	18	48	6	5	85	20	1.426

5.4 Lo sportello immigrazione

5.4.1 Cos'è lo sportello immigrazione?

Lo sportello di segretariato sociale per immigrati della Caritas di Aversa è un luogo di informazione e orientamento rivolto ai cittadini stranieri e italiani.

Con un'attività ormai pluriennale, lo sportello è oggi diventato un punto di riferimento fondamentale per i migranti. Presso lo sportello essi possono beneficiare di servizi di mediazione tesi ad un pieno godimento dei diritti civili nonché per arginare gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che rendono farraginoso il pieno inserimento nel territorio diocesano. Attraverso consulenze giuridiche, sostegno nella ricerca di un lavoro o di un abitazione, supporto psicologico e azioni di segretariato territoriale ad ampio respiro, l'obiettivo dello sportello è avvicinare i cittadini alla rete dei servizi, migliorandone l'accesso, contrastando il fenomeno dell'emarginazione sociale, portatore a sua volta di disagi e tensioni sociali.

Se da un lato s'individua il migrante soggiornante nel territorio della Diocesi di Aversa quale destinatario diretto dei servizi dello sportello, dall'altro si raggiungono altri due beneficiari indiretti:

- Il sistema istituzionale del welfare (piani sociali di zona, comuni, province, ecc.).
- Comunità locali, in quanto, da un'efficace sensibilizzazione sul tema delle migrazioni umane, esse beneficiano in termini di minore conflittualità sociale.

Lo sportello partecipa attivamente alle iniziative nazionali realizzate da Caritas Italiana in termini di accoglienza, accompagnamento e protezione degli immigrati.

5.4.2 La rilevazione 2019

In questo paragrafo saranno presentate in sequenza alcune tabelle che raccolgono i dati relativi agli utenti e agli interventi realizzati dallo sportello immigrazione nel corso del 2019.

Gli utenti

La Tabella 5.14 riporta i dati relativi agli utenti dello sportello immigrazione per femmine e maschi e per nazionalità. Tra le 11 nazionalità si rileva una netta prevalenza della Nigeria (27,9%), seguita dal Marocco e da altri paesi africani, ma del subsahara. Poco rilevanti il numero di accessi ucraini, rumeni e albanesi.

Tabella 5.14: Sportello immigrazione: utenti per nazionalità e sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb. Nella categoria “Altro” rientrano cumulativamente tutte le nazionalità con meno di 15 rappresentanti ciascuna.

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	%
Nigeria	85	86	171	27,8
Marocco	21	40	61	9,9
Ucraina	34	11	45	7,3
Burkina Faso	0	44	44	7,2
Italia	21	14	35	5,7
Ghana	6	24	30	4,9
Mali	0	24	24	3,9
Costa d’Avorio	1	20	21	3,4
Gambia	1	18	19	3,1
Romania	14	5	19	3,1
Albania	4	14	18	2,9
Altro	21	107	128	20,8
Totale	208	407	615	100,0

La ripartizione quantitativa degli utenti dello sportello immigrazione riportati per numero di componenti del nucleo familiare è indicata nelle righe della Tabella 5.15. Vi è una forte prevalenza di persone senza un proprio nucleo familiare tra quelle che si rivolgono allo sportello Caritas. Tra coloro che hanno una famiglia (da 2 a 5 componenti) sono rappresentate tutte le nazionalità; nell’ordine di grandezza: Nigeria, Marocco, Burkina Faso.

Un altro dato interessante rilevato è il grado d’istruzione dei diversi utenti dello sportello, ripartiti per nazionalità (Tabella 5.16). I due terzi delle persone che si sono rivolte allo sportello non hanno saputo specificare il proprio titolo di studio. Alcuni sono analfabeti, pochi hanno la licenza elementare, segno che lo sportello è luogo di approdo per le fragilità estreme. Esso è un punto di riferimento estremamente significativo per la comunità nigeriana, i cui componenti si rivolgono allo sportello indipendentemente dal titolo di studio (Laurea compresa). E questo è un segno di una spiccata capacità della comunità nigeriana

Tabella 5.15: Sportello immigrazione: componenti dei nuclei familiari degli utenti (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Comp.	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
1	111	27	28	21	22	17	15	14	11	13	9	87	375
2	31	14	8	2	4	5	5	3	6	5	0	16	99
3	13	12	6	7	2	1	1	1	2	1	1	12	59
4	13	2	2	6	4	5	1	0	0	0	6	6	45
5	3	4	1	3	2	2	2	2	0	0	2	5	26
6	0	1	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	4
7	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	5
8	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
10	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

di tessere reti. Stessa tendenza, ma con numeri molto minori, si rileva per la comunità marocchina e per quella ucraina.

Tabella 5.16: Sportello immigrazione: grado di istruzione degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Istruzione	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
(Non spec.)	80	25	18	15	21	9	10	7	7	9	10	65	276
Analfabeta	3	2	0	4	0	1	3	1	1	0	0	1	16
Nessun titolo	5	5	2	7	0	2	2	4	2	0	3	5	37
Lic. elementare	17	6	1	9	3	8	4	0	3	4	1	15	71
Lic. media	32	11	5	6	5	4	4	7	4	2	3	25	108
Dipl. profes.	18	3	7	1	3	4	1	0	1	3	0	7	48
Lic. superiore	9	3	2	1	2	1	0	1	0	0	0	2	21
Dipl. univers.	4	1	3	0	1	0	0	1	0	1	0	1	12
Laurea	2	5	5	0	0	1	0	0	0	0	1	5	19
Altro	1	0	2	1	0	0	0	0	1	0	0	2	7
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

Il numero di utenti dello sportello immigrazione, divisi per classi di età e per nazionalità, è riportato in Tabella 5.17. Il 60% di quanti si sono rivolti allo sportello immigrazione hanno un'età tra i 25 e i 44 anni. Al di là di ogni differenza di nazionalità, si può affermare che queste persone sono nel pieno della loro vita biologica, sociale e lavorativa e che vivono delle difficoltà che minano la loro capacità di autodeterminarsi.

Tabella 5.17: Sportello immigrazione: classe di età degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Classi di età	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
15 - 18 anni	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	5
19 - 24 anni	31	1	4	10	1	2	8	7	13	0	3	26	106
25 - 34 anni	75	22	7	15	3	11	11	8	5	3	4	48	212
35 - 44 anni	42	24	10	10	12	10	5	4	1	5	5	28	156
45 - 54 anni	19	9	17	8	10	6	0	1	0	6	5	16	97
55 - 64 anni	2	3	4	1	6	1	0	0	0	4	1	8	30
65 - 74 anni	1	2	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	9
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

La Tabella 5.18 mostra una sintesi della condizione di alloggio delle persone che si sono rivolte allo sportello immigrazione nel corso del 2019. L'86% delle persone non ha specificato il tipo di alloggio in cui vive. Questo è un altro segno di precarietà; c'è un "arrangiarsi" diffuso che racconta però anche di solidarietà e aiuto tra connazionali per l'alloggio. Sembra prevalere nelle comunità straniere la preferenza per un luogo d'incontro con altri (anche precario e non fisso), piuttosto che il nostro concetto occidentale di dimora stabile nel luogo e nel tempo.

Tabella 5.18: Sportello immigrazione: condizione di alloggio degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Alloggio	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
(Non spec.)	149	53	34	38	30	26	23	18	15	17	11	117	531
Domicilio occas.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Centro accogl.	3	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	5
Affitto	19	8	11	6	5	3	0	3	4	1	7	8	75
Affitto da ente	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	3
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

Lo stato di convivenza è anch'esso un dato particolarmente sensibile per l'utenza dello sportello immigrazione della Caritas. Infatti, la Tabella 5.19 mostra che una persona su tre non specifica con chi vive. Ciò rinforza non solo l'idea di una precarietà (come detto per i dati relativi alla condizione d'alloggio), ma anche quello della diffidenza, della paura di rivelare una condizione e

perdere le piccole certezze acquisite, in particolare rispetto alle relazioni con i connazionali.

Tabella 5.19: Sportello immigrazione: stato di convivenza degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Con chi vive	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
(Non spec.)	61	22	19	14	20	9	8	6	6	10	6	52	233
Solo	23	4	5	3	1	7	1	1	1	1	2	8	57
Parenti	47	25	17	5	11	6	0	6	0	6	10	21	154
Conoscenti	28	9	3	21	0	7	11	3	10	2	0	31	125
Istituto	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	6	10
Fam. di fatto	4	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	9
Altro	7	0	0	0	1	0	4	5	1	0	0	9	27
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

Sempre riguardo alla condizione familiare degli utenti, la Tabella 5.20 mostra che un terzo sono celibi o nubili, un terzo coniugati, uno su sei non specifica il proprio stato civile, confermando l'osservazione di persone che pur essendo “nel pieno della propria vita” sono fragili, diffidenti, certamente impaurite.

Tabella 5.20: Sportello immigrazione: stato civile degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Stato civile	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
(Non spec.)	32	6	11	6	10	3	7	5	3	4	3	35	125
Celibe o nubile	93	13	6	14	7	9	11	10	14	5	5	45	232
Coniugato/a	40	38	16	22	9	16	6	6	2	5	10	41	211
Separato/a	3	1	4	0	4	0	0	0	0	2	0	0	14
Divorziato/a	0	3	6	0	3	0	0	0	0	2	0	2	16
Vedovo/a	3	0	2	0	2	2	0	0	0	1	0	2	12
Altro	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3	5
Totale	171	61	45	44	35	30	24	21	19	19	18	128	615

I bisogni, le richieste, gli interventi

I bisogni espressi dagli utenti sono riportati nella Tabella 5.21 (tipi di bisogno con numeri di maschi e femmine richiedenti) e nella Tabella 5.22 (nazionalità). Trasversalmente per tutte le nazionalità (Italia compresa) 2 richieste su

3 riguardano bisogni legati all'immigrazione, mentre l'altra riguarda il lavoro. Sono segnali importanti per la definizione di politiche di presa in carico dei servizi sociali e del segretariato sociale dei Comuni.

Tabella 5.21: Sportello immigrazione: bisogni espressi dagli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Femmine	Maschi	Totale	%
BIS - Bisogni	3	5	8	1,2
CAS - Problematiche abitative	4	11	15	2,3
DEN - Detenzione e giustizia	0	1	1	0,2
FAM - Problemi familiari	5	1	6	0,9
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	83	311	394	59,8
IST - Problemi di istruzione	15	15	30	4,6
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	121	71	192	29,1
POV - Povertà/problemi economici	0	1	1	0,2
PRO - Altri problemi	0	1	1	0,2
SAL - Problemi di salute	1	10	11	1,7
Totale	232	427	659	100,0

Tabella 5.22: Sportello immigrazione: bisogni espressi dagli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Bisogno	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
BIS	2	2	1	1	0	0	0	0	1	0	0	1	8
CAS	1	0	1	3	2	2	0	0	0	0	0	6	15
DEN	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
FAM	3	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	6
IMM	90	38	42	34	1	21	21	17	17	17	4	92	394
IST	9	3	6	2	1	1	1	0	1	2	0	4	30
OCC	84	20	4	3	32	6	6	2	0	0	14	21	192
POV	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
PRO	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
SAL	0	1	0	0	0	1	0	3	3	0	0	3	11
Totale	190	65	55	44	38	31	28	22	22	19	18	127	659

La Tabella 5.23 indica le richieste degli utenti per sesso, con le relative percentuali, mentre la Tabella 5.24 riporta le richieste ripartite per nazionalità. Richieste di consulenza professionale, di lavoro e di orientamento, sono state espresse da persone di ogni nazionalità in prevalenza di sesso maschile.

Infine, la Tabella 5.25 e la Tabella 5.26 mostrano gli interventi effettuati per tramite dello sportello immigrazione con le ripartizioni per sesso e per nazionalità. Lo sportello ha offerto risposte in direzione dell'ascolto continuo per quasi metà delle richieste che ha ricevuto. Per l'altra metà delle richieste, ha offerto consulenza professionale (32%) e anche lavoro (11%). Una solidarietà

Tabella 5.23: Sportello immigrazione: richieste degli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Femmine	Maschi	Totale	%
ALL - Alloggio	1	1	2	0,4
ASC - Ascolto	5	9	14	2,5
CON - Consulenza professionale	74	264	338	60,9
LAV - Lavoro	82	48	130	23,4
ORI - Orientamento	36	18	54	9,7
SAN - Sanità	0	5	5	0,9
SCU - Scuola/Istruzione	4	8	12	2,2
Totale	202	353	555	100,0

Tabella 5.24: Sportello immigrazione: richieste degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Richiesta	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
ALL	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	2
ASC	2	0	2	2	1	0	1	0	0	0	0	6	14
CON	72	32	34	35	1	19	17	18	17	15	3	75	338
LAV	62	16	3	1	22	4	0	0	0	1	11	10	130
ORI	18	3	2	1	11	2	2	1	0	0	2	12	54
SAN	0	0	0	0	0	0	3	1	0	0	0	1	5
SCU	1	1	1	2	1	1	0	1	2	0	0	2	12
Totale	155	52	42	41	36	27	23	21	19	16	16	107	555

attiva, un ascolto costante, ma che cerca, e a volte inventa, risposte concrete e misurabili a chiunque chiede, a chiunque bussa alla porta.

Tabella 5.25: Sportello immigrazione: interventi per gli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Femmine	Maschi	Totale	%
ALL - Alloggio	1	2	3	0,3
ASC - Ascolto	178	249	527	47,1
COI - Coinvolgimenti	0	3	3	0,3
CON - Consulenza professionale	79	282	361	32,2
LAV - Lavoro	83	49	132	11,8
ORI - Orientamento	36	32	68	6,1
SAN - Sanità	0	7	7	0,6
SCU - Scuola/Istruzione	9	10	19	1,7
Totale	386	734	1.120	100,0

Tabella 5.26: Sportello immigrazione: interventi per gli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.

Intervento	Nigeria	Marocco	Ucraina	Burkina Faso	Italia	Ghana	Mali	Costa d'Avorio	Gambia	Romania	Albania	Altro	Tot.
ALL	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3
ASC	141	54	38	34	32	29	19	20	16	18	13	113	527
COI	1	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3
CON	78	34	39	37	1	20	18	17	17	3	15	82	361
LAV	62	17	1	3	22	4	0	0	0	11	2	10	132
ORI	19	3	3	3	11	4	3	2	0	2	1	17	68
SAN	0	1	0	0	0	0	2	3	0	0	0	1	7
SCU	5	2	2	3	1	1	1	0	2	0	0	2	19
Totale	307	112	83	80	67	58	45	42	35	34	31	226	1.120

Capitolo 6

Prendersi cura di chi si prende cura

L'analisi condotta dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Diocesi di Aversa nel periodo di emergenza per la pandemia da Covid-19 presenta un quadro che, seppure sintetico e senza la pretesa di essere esaustivo, consente di evidenziare da un lato le tante iniziative di aiuto ai poveri intraprese a livello civile ed ecclesiale, dall'altro tracciare una proposta di alcune linee sulle quali potere investire per il prossimo futuro.

Una recente collaborazione tra il Forum Disuguaglianze e Diversità e l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ha prodotto una proposta per migliorare la protezione sociale contro la crisi, (Forum Disuguaglianze e Diversità con ASVIS, 2020). Molti dei tratti tracciati in quel rapporto sono stati ritrovati nell'indagine sviluppata dall'Osservatorio.

L'analisi condotta ha confermato che la problematica di carenza di lavoro, soprattutto regolare, è una delle maggiori criticità sul territorio diocesano, ulteriormente acuita dal periodo di emergenza. Su questo fronte è certamente necessario immaginare percorsi innovativi di sostegno al lavoro, fuggendo il rischio dell'assistenzialismo e attivando percorsi virtuosi che prevedano anche un atteggiamento “giubilare” rispetto al lavoro sommerso.

Il titolo del presente capitolo che conclude il rapporto individua un'altra linea su cui è necessario continuare a investire: *prendersi cura di chi si prende cura*.

Innanzitutto è necessario ridurre la distanza tra utenti bisognosi e servizi offerti. Molte testimonianze hanno mostrato un distacco tra le persone bisognose di aiuto reale e le organizzazioni secolari ed ecclesiali che hanno fornito il loro servizio in questo tempo di emergenza. Lo studio realizzato evidenzia la necessità di centralizzare la raccolta dei bisogni a livello locale, ad esempio

comunale. I centri Caritas territoriali, così come le stesse parrocchie, costituiscono un capillare centro di raccolta dei bisogni del territorio e assicurano un livello operativo diretto di risposta a molti bisogni emergenziali, come tipicamente quelli di tipo alimentare e lavorativo, per tanti cittadini. D'altro canto, la richiesta del sostegno da parte del cittadino può essere un'occasione importante per una rilevazione strutturata dei bisogni, utile soprattutto in vista dell'uscita dal periodo emergenziale. Per fare ciò è necessario attivare una rete di scopo tra le organizzazioni che rispondono ai bisogni primari dei cittadini in questo periodo di emergenza.

D'altro canto, molte richieste di aiuto sono restate inespresse; esse andrebbero intercettate e fatte emergere. Per fare ciò si rendono necessarie "sentinelle" in grado di rilevare i bisogni e indirizzare le persone in difficoltà verso centri territoriali di solidarietà. In questo tempo di distanziamento sociale, servono "sentinelle social" (ad esempio *navigator* del reddito di cittadinanza o membri di associazioni ecclesiali coinvolte con questo specifico scopo) che facciano da *hub* nel mondo virtuale, e "sentinelle da campo" (ad esempio sacerdoti nelle chiese e operatori dei servizi commerciali) che (r)accolgano i bisogni sussurrati lungo le strade.

L'indagine fin qui condotta, pur essendo solo una prima tappa di uno studio più ampio e strutturato che l'Osservatorio intende condurre sul tema, ha consentito di evidenziare alcune tra le maggiori difficoltà di questo periodo e di individuare possibili proposte per il contrasto all'emergenza. L'auspicio è che le forze territoriali che già si adoperano in modo virtuoso per rispondere a tanti bisogni emergenziali, sappiano cooperare per realizzare un'azione comune ancora più efficace ed efficiente.

Bibliografia

Assistenti Sociali per la Protezione Civile (2020). A.S.PRO.C. <http://www.asproc.it/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].

Associazione per la Ricerca Sociale (2020). Emergenza Coronavirus: tempi di precarietà. <https://welforum.it/il-punto-presentazione/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarieta/>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

Aversa Si Aiuta (2020). Città di Aversa. <http://www.aversasiaiuta.it/>, [Online; controllata il 4-settembre-2020].

Caritas Italiana (13-16 giugno 2005). Atti del convegno *Parrocchia, territorio, Caritas parrocchiale*, p. 133, Fiuggi, Frosinone.

Caritas Italiana (16 ottobre 2020d). Gli anticorpi della solidarietà. Rapporto 2020 su povertà ed esclusione sociale in Italia. http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto_Caritas_2020/Report_CaritasITA_2020.pdf, [Online; controllata il 17-ottobre-2020].

Caritas Italiana (1971). Statuto. https://www.caritas.it/home_page/chi-siamo/00003684_Statuto.html, [Online; controllata il 21-agosto-2020].

Caritas Italiana (2020a). Covid-19: l'impegno Caritas. https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00008670_Covid_19__impegno_Caritas.html, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

Caritas Italiana (2020b). Covid-19: nuovo monitoraggio caritas su povertà e risposte ai bisogni. https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=8930, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

Caritas Italiana (2020c). Emergenza Covid-19. https://www.caritas.it/home_page/attivita_/00008661_Emergenza_COVID_19.html, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

- Caritas Italiana (2020e). Ospoweb. https://www.caritas.it/home_page_archivio/tutti_i_temi/00005143_Progetto_OSP0web_.html, [Online; controllata il 12-settembre-2020].
- Comune di Aversa (2020). Sito istituzionale del Comune di Aversa. <http://www.comune.aversa.ce.it/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Comune di Giugliano (2020). Sito istituzionale del Comune di Giugliano. <http://www.comune.giugliano.na.it/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Comune di Grumo Nevano (2020). Sito istituzionale del Comune di Grumo Nevano. <http://www.comune.grumo-nevano.na.it/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Diocesi di Aversa (2020). Forania di Aversa. <http://www.diocesiaversa.it/parrocchie/aversa-forania/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Eupolis (2020). Scuola socio-politica diocesana. <https://www.eupolis.it/>, [Online; controllata il 12-settembre-2020].
- Forum Disuguaglianze e Diversità con ASVIS (2020). Curare l'Italia di oggi, guadagnare all'Italia di domani. Proposta per rendere universale la protezione sociale contro la crisi. https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/03/ForumDD_ASVIS_DEF.x83456.pdf, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Governo italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020). Coronavirus, le misure adottate dal Governo. <http://www.governo.it/it/coronavirus-misure-del-governo>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Istat (18 settembre 2020b). Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, II trimestre 2020. <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Documents/Nota-Trimestrale-Occupazione-II-2020.pdf>, [Online; controllata il 22-settembre-2020].
- Istat (2020c). *Rapporto Annuale 2020*. Istat, Roma. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Istat (31 agosto 2020a). Conti economici trimestrali, II trimestre 2020. http://www.rivistacorteconti.it/RepositoryPdf/2020/novita/2020_08/4_Istat_Conti-economici-trimestrali.pdf, [Online; controllata il 22-settembre-2020].
- Openpolis (2020). Coronavirus. quali sono gli attori protagonisti, e come stanno gestendo la più grande crisi sanitaria degli ultimi anni. il bisogno di trasparenza e accountability. <https://www.openpolis.it/cosa/coronavirus/>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

- Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa (2019). *Osservati*. Tipografia Bianco, Aversa.
- Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, Diocesi di Aversa (2020). Flash report: Indagine sulle famiglie in difficoltà. <http://www.diocesiaversa.it/wp-content/uploads/sites/2/2020/04/Report-aprile-2020-OPR.pdf>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Papa Francesco (2020c). Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia. http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html, [Online; controllata il 15-agosto-2020].
- Papa Francesco (2020d). Via Crucis del Venerdì Santo. <http://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2020/4/10/via-crucis.html>, [Online; controllata il 15-agosto-2020].
- Papa Francesco (23 agosto 2020a). Angelus. http://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2020/documents/papa-francesco_angelus_20200823.html, [Online; controllata il 26-settembre-2020].
- Papa Francesco (3 ottobre 2020b). Lettera enciclica Fratelli tutti. http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html, [Online; controllata il 17-ottobre-2020].
- Protezione Civile (2015). Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza. http://www.protezionecivile.gov.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/dettaglio/-/asset_publisher/default/content/indicazioni-operative-per-l-individuazione-dei-centri-operativi-di-coordinamento-e-delle-aree-di-emergenza, [Online; controllata il 4-settembre-2020].
- Regione Campania (2020). Coronavirus. <http://www.regione.campania.it/regione/it/la-tua-campania/coronavirus-kyxz/>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Salvini, A. (2007). *Analisi delle reti sociali*. FrancoAngeli, Milano.
- Scuole a Aversa (2020). Comuni-Italiani.it. <http://www.comuni-italiani.it/061/005/scuole/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Scuole a Giugliano (2020). Comuni-Italiani.it. <http://www.comuni-italiani.it/063/034/scuole/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].

- Scuole a Grumo (2020). Comuni-Italiani.it. <http://www.comuni-italiani.it/063/036/scuole/>, [Online; controllata il 3-settembre-2020].
- Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (2020). *I nuovi scenari economici di fronte alla sfida del Covid-19*. SRM, Roma. <https://www.srm.it/report-srm-terzo-settore-covid19/>, [Online; controllata il 17-agosto-2020].
- Svimez (16 luglio 2020). Previsioni Svimez 2020-2021. <http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/07/svimezprevisioni2020.pdf>, [Online; controllata il 22-settembre-2020].
- Vasca, F., Riccardo, A., and Capuano, G. (2016). *Reti di periferia*. Aracne editrice, Roma.
- Wikipedia (2020). Pandemia di COVID-19 del 2019-2020. https://it.wikipedia.org/wiki/Pandemia_di_COVID-19_del_2019-2020, [Online; controllata il 14-agosto-2020].
- Worldometer (2020). COVID-19 Coronavirus Pandemic. <https://www.worldometers.info/coronavirus/>, [Online; controllata il 14-agosto-2020].

Elenco delle tabelle

2.1	Numero delle organizzazioni intervistate nei tre Comuni oggetto d'indagine.	25
2.2	Bisogni secondo la notazione e le categorie di OspoWeb.	26
2.3	Interventi secondo la notazione e le categorie di OspoWeb.	26
2.4	Alcuni indicatori demografici ed economici di Aversa. Fonte: ISTAT 2018.	27
2.5	Buoni spesa e nuclei familiari ad Aversa. Fonte: Censimento della popolazione 2011 e Comune di Aversa.	30
2.6	Collaborazioni attivate su progetti proposti da organizzazioni secolari di Aversa.	32
2.7	Bisogni, interventi, risorse umane e utenti delle iniziative proposte da organizzazioni secolari del Comune di Aversa.	33
2.8	Interventi attivati da alcune chiese del Comune di Aversa.	34
2.9	Alcuni indicatori demografici ed economici di Giugliano. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT 2018.	35
2.10	Buoni spesa e nuclei familiari a Giugliano. Fonte: Nostra elaborazione da Censimento della popolazione 2011 e Comune di Giugliano.	38
2.11	Collaborazioni attivate su progetti proposti da organizzazioni secolari di Giugliano.	40
2.12	Bisogni, interventi, risorse e utenti dei progetti proposti da organizzazioni secolari di Giugliano.	40
2.13	Interventi attivati da alcune chiese del Comune di Giugliano	41
2.14	Alcuni indicatori demografici ed economici di Grumo Nevano. Fonte: nostra elaborazione da dati ISTAT 2018.	42
2.15	Buoni spesa e nuclei familiari a Grumo Nevano. Fonte: Nostra elaborazione da Censimento della popolazione 2011 e Comune di Grumo Nevano.	44
2.16	Interventi di chiese rilevati per il Comune di Grumo.	44

2.17	Numero di organizzazioni secolari (associazioni, onlus, cooperative) e parrocchie che hanno proposto iniziative e numero dei volontari coinvolti ad Aversa, Giugliano e Grumo Nevano. . . .	45
2.18	Numero di attività di assistenza svolte dalle 16 organizzazioni secolari e dalle 21 parrocchie, rilevate nei Comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano. Ciascuna organizzazione può avere svolto più di una attività.	46
2.19	Buoni spesa erogati nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano con popolazione, fondo assegnato, famiglie residenti, famiglie richiedenti e famiglie beneficiarie.	47
2.20	Indicatori percentuali delle famiglie utenti (residenti, richiedenti, beneficiarie) dei buoni spesa nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano	48
2.21	Ripartizione del fondo per buoni spesa su popolazione, famiglie residenti e famiglie beneficiarie nei comuni di Aversa, Giugliano e Grumo Nevano.	48
2.22	Tipi di risorse utilizzate dalle organizzazioni per coprire le spese delle attività.	49
2.23	Quali strumenti di comunicazione avete utilizzato per promuovere l'iniziativa e contattare gli utenti?	50
2.24	Numero di organizzazioni che hanno dichiarato di avere collaborato con altre organizzazioni nello sviluppo delle iniziative. . . .	51
3.1	Numero di progetti CEI sostenuti dalla Diocesi di Aversa (attivati e non ancora attivati), ripartiti per foranie e per parrocchie/associazioni.	59
3.2	Progetti CEI sostenuti nella Forania Atellana.	59
3.3	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania Atellana.	60
3.4	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Aversa da parrocchie (prima parte) e associazioni (seconda parte).	60
3.5	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Aversa.	62
3.6	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Caivano.	63
3.7	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Caivano.	63
3.8	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Casal di Principe. . . .	64
3.9	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Casal di Principe. . .	65
3.10	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Frattamaggiore.	65
3.11	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Frattamaggiore. . .	66
3.12	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Giugliano per le parrocchie (prima parte) e le associazioni (seconda parte).	66
3.13	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Giugliano. . . .	67
3.14	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Sant'Antimo.	68
3.15	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Sant'Antimo. . .	69
3.16	Progetti CEI sostenuti nella Forania di Trentola.	70

3.17	Notizie sui progetti CEI attivi nella Forania di Trentola.	71
3.18	Quali strumenti di comunicazione avete utilizzato per promuovere l'iniziativa e contattare gli utenti?	71
4.1	Intervistati per fascia di età, ripartiti per nuovi accessi (n.a.) e già censiti (g.c.).	78
4.2	Condizione professionale degli intervistati.	78
4.3	Possibilità di fare la spesa, ripartiti per nuovi accessi (n.a.) e già censiti (g.c.).	79
4.4	Chi fa la spesa?	80
4.5	Perché non riesce a fare la spesa?	80
4.6	Con quali persone avete attivato maggiormente reti di relazioni a distanza?	80
4.7	Quali strumenti di comunicazione utilizzate?	81
4.8	Ricadute dell'emergenza sulle sfere di vita umana: numero di citazioni con percentuale relativa e percentuale sul totale degli intervistati.	82
4.9	Sentimenti di ricaduta negativa dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale: numero di citazioni con percentuale relativa, percentuale sul totale delle citazioni della sfera esistenziale, percentuale sul totale degli intervistati.	83
4.10	Sentimenti di ricaduta neutra dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale.	83
4.11	Sentimenti di ricaduta proattiva dell'emergenza sulla sfera esistenziale psichica-individuale.	83
4.12	Ricadute dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo privata familiare e amicale (miglioramento, crisi, allontanamento): numero di citazioni con percentuale relativa, percentuale sul totale delle citazioni della sfera relazione, percentuale sul totale degli intervistati.	84
4.13	Ricadute dell'emergenza sulla sfera relazionale-sociale di tipo pubblica.	85
4.14	Ricadute dell'emergenza sulla sfera economica relativa al reddito.	85
4.15	Ricadute dell'emergenza sulla sfera economica relativa al consumo.	85
5.1	Centro di ascolto: utenti per nazionalità e sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	91
5.2	Centro di ascolto: componenti dei nuclei familiari degli utenti (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	92
5.3	Centro di ascolto: grado di istruzione degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	92

5.4	Centro di ascolto: classe di età degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	93
5.5	Centro di ascolto: condizione alloggiativa degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	93
5.6	Centro di ascolto: stato di convivenza degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	94
5.7	Centro di ascolto: stato civile degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	94
5.8	Centro di ascolto: bisogni espressi dagli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	95
5.9	Centro di ascolto: bisogni espressi dagli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	96
5.10	Centro di ascolto: richieste degli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	96
5.11	Centro di ascolto: richieste degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	97
5.12	Centro di ascolto: interventi per gli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	97
5.13	Centro di ascolto: interventi per gli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	98
5.14	Sportello immigrazione: utenti per nazionalità e sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb. Nella categoria “Altro” rientrano cumulativamente tutte le nazionalità con meno di 15 rappresentanti ciascuna.	99
5.15	Sportello immigrazione: componenti dei nuclei familiari degli utenti (compreso intestatario della scheda) per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	100
5.16	Sportello immigrazione: grado di istruzione degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	100
5.17	Sportello immigrazione: classe di età degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	101
5.18	Sportello immigrazione: condizione di alloggio degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	101
5.19	Sportello immigrazione: stato di convivenza degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	102
5.20	Sportello immigrazione: stato civile degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	102
5.21	Sportello immigrazione: bisogni espressi dagli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	103
5.22	Sportello immigrazione: bisogni espressi dagli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	103

5.23 Sportello immigrazione: richieste degli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	104
5.24 Sportello immigrazione: richieste degli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	104
5.25 Sportello immigrazione: interventi per gli utenti per sesso, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	105
5.26 Sportello immigrazione: interventi per gli utenti per nazionalità, anno 2019. Fonte: Ospoweb.	105

Indice

Prefazione	7
1 Un anno di emergenze	11
1.1 Un tempo difficile	11
1.2 La produzione normativa per l'emergenza epidemiologica	12
1.2.1 Il quadro normativo nazionale	12
1.2.2 Le ordinanze in Regione Campania	14
1.2.3 Il Centro Operativo Comunale	15
1.2.4 La flessibilità della norma	16
1.3 L'impatto socio-economico	16
1.4 L'impatto sui sistemi sociali	19
Introduzione	11
2 Le risposte all'emergenza	22
2.1 L'indagine	22
2.1.1 Il metodo	22
2.1.2 Il questionario	23
2.1.3 Gli intervistati	24
2.1.4 L'organizzazione delle risposte	25
2.1.5 Alcuni numeri della rilevazione	26
2.2 Aversa	27
2.2.1 Un inquadramento socio-economico del Comune	27
2.2.2 Le azioni dell'ente di governo locale	29
2.2.3 Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali . . .	31
2.3 Giugliano	35
2.3.1 Un inquadramento socio-economico del Comune	35
2.3.2 Le azioni dell'ente di governo locale	37
2.3.3 Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali . . .	39

2.4	Grumo Nevano	42
2.4.1	Un inquadramento socio-economico del Comune	42
2.4.2	Le azioni dell'ente di governo locale	43
2.4.3	Le azioni delle organizzazioni secolari ed ecclesiali . . .	44
2.5	Le risultanze dell'indagine	45
2.5.1	Gli interventi sviluppati	45
2.5.2	Risorse economiche	47
2.5.3	Forme di comunicazione	49
2.5.4	Le sensazioni di chi si prende cura	49
2.5.5	Le dinamiche di rete	51
3	Il fondo CEI per la Caritas	56
3.1	L'azione ecclesiale	56
3.2	I progetti programmati nelle foranie	58
3.2.1	Forania Atellana	59
3.2.2	Forania di Aversa	60
3.2.3	Forania di Caivano	62
3.2.4	Forania di Casal di Principe	64
3.2.5	Forania di Frattamaggiore	65
3.2.6	Forania di Giugliano	66
3.2.7	Forania di Sant'Antimo	68
3.2.8	Forania di Trentola	70
3.3	La promozione delle iniziative	71
3.4	Obiettivi raggiunti e da raggiungere	72
3.5	Ascoltare e osservare	73
4	Famiglie in difficoltà	76
4.1	L'evoluzione della crisi sociale	76
4.2	La progressione dell'emergenza	77
4.3	I nuovi bisogni	78
4.4	Le reti di sostegno: a distanza ma non distanti	80
4.5	La percezione dell'impatto dell'emergenza su alcune sfere di vita	81
4.5.1	Sfera esistenziale psichica-individuale	82
4.5.2	Sfera relazionale-sociale	84
4.5.3	Sfera economica	85
5	In ascolto	88
5.1	Ascolto in pandemia: quale dimensione relazionale?	88
5.2	Gli utenti del Centro di Ascolto nel 2019	91
5.3	I bisogni emersi e gli interventi realizzati	94
5.4	Lo sportello immigrazione	98
5.4.1	Cos'è lo sportello immigrazione?	98
5.4.2	La rilevazione 2019	99

6	Prendersi cura di chi si prende cura	106
	Bibliografia	111

Mani (at)tese.

Mani in attesa di risposte,
mani protese per incontrare;

mani tese a ricercare aiuto,
mani protese per condividere.

Prendersi cura di chi si prende cura,
per oggi e per domani.

*A cura della Caritas diocesana di Aversa
in collaborazione con la scuola socio-politica diocesana Eupolis*



Prezzo consigliato
€10,00

